

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica eccezionale diffusione

Anche domenica 10 maggio l'Unità pubblica una pagina speciale dedicata ai temi del referendum sull'aborto e al due NO dei comunisti. E' necessario per questa scadenza, ultima domenica prima del voto, organizzare la più vasta mobilitazione di tutti gli attivisti per una nuova diffusione straordinaria. Dopo il grande successo del 1. Maggio dobbiamo andare ancora avanti cogliendo negli ultimi giorni di campagna elettorale tutte le occasioni, che la diffusione offre, di incontro con gli elettori.

In giro per il Mezzogiorno tra gente ancora incerta

Perché quel NO interessa anche te

«Per me a questo referendum dovrebbero votare solo le donne: sono loro che soffrono e loro sole dovrebbero decidere». O anche, bruciante: «Io non resto incinta, perché non c'è». Parole di operai di una città del Sud, in aggiunta a una insofferenza diffusa, che alle nostre domande su tendenze e andamento della campagna per il referendum si esprime con una controdomanda: «perché non ci parli della scala mobile?». Mancano solo due domeniche e si misura una disinformazione molto estesa mentre tornano questioni che già furono del referendum sul divorzio (come del NO che vuol dire sì e del SI che vuol dire no) e altre, nuove e preoccupanti, sorgono. Il referendum in serie, le 5 astruse formulazioni sulle quali decidere: tutto ciò è cominciato a piovere sulla testa della gente solo da pochi giorni e i modi di reagire, non di rado sorprendenti, sono altrettanti segnali di una situazione inconsueta rispetto alla quale c'è da chiedersi quale sia l'attrezzatura dei partiti per affrontarla. Ci riferiamo a esperienze e osservazioni di viaggio in alcune province meridionali del paese, ma sono spicchi di realtà che non è arbitrario pensare siano rintracciabili altrove.

presa propagandistica è terrorista e, insieme, più insidiosamente penetrante. Che dire infatti di coloro che hanno radunato gli scolari delle elementari della scuola S. Lorenzo di Brindisi perché recitassero le preghiere con queste parole specialmente aggiunte: «Preghiamo anche per le madri che uccidono i loro bambini in grando?». Che dire del modo come i fascisti e la destra si stanno muovendo ai clericali mobilitando tutte le paure e i riflessi conservatori che si sono sedimentati in questi anni di crisi nella società italiana? E' mostruoso l'inganno su cui è costruita tutta la campagna dei clericali. In modo ossessivo si ripete ovunque la menzogna secondo cui si tratterebbe di decidere tra aborto sì e aborto no, tra morte e vita, e non se la donna che vive il dramma e la necessità dell'aborto debba essere assistita e curata oppure abbandonata a se stessa. E' come se di fronte all'esistenza di una antica e radicata malattia qualcuno proponesse di abolire gli ospedali, e al tempo stesso accitasse assurdamente l'ospedale di essere la causa della malattia.

Mascalzoni

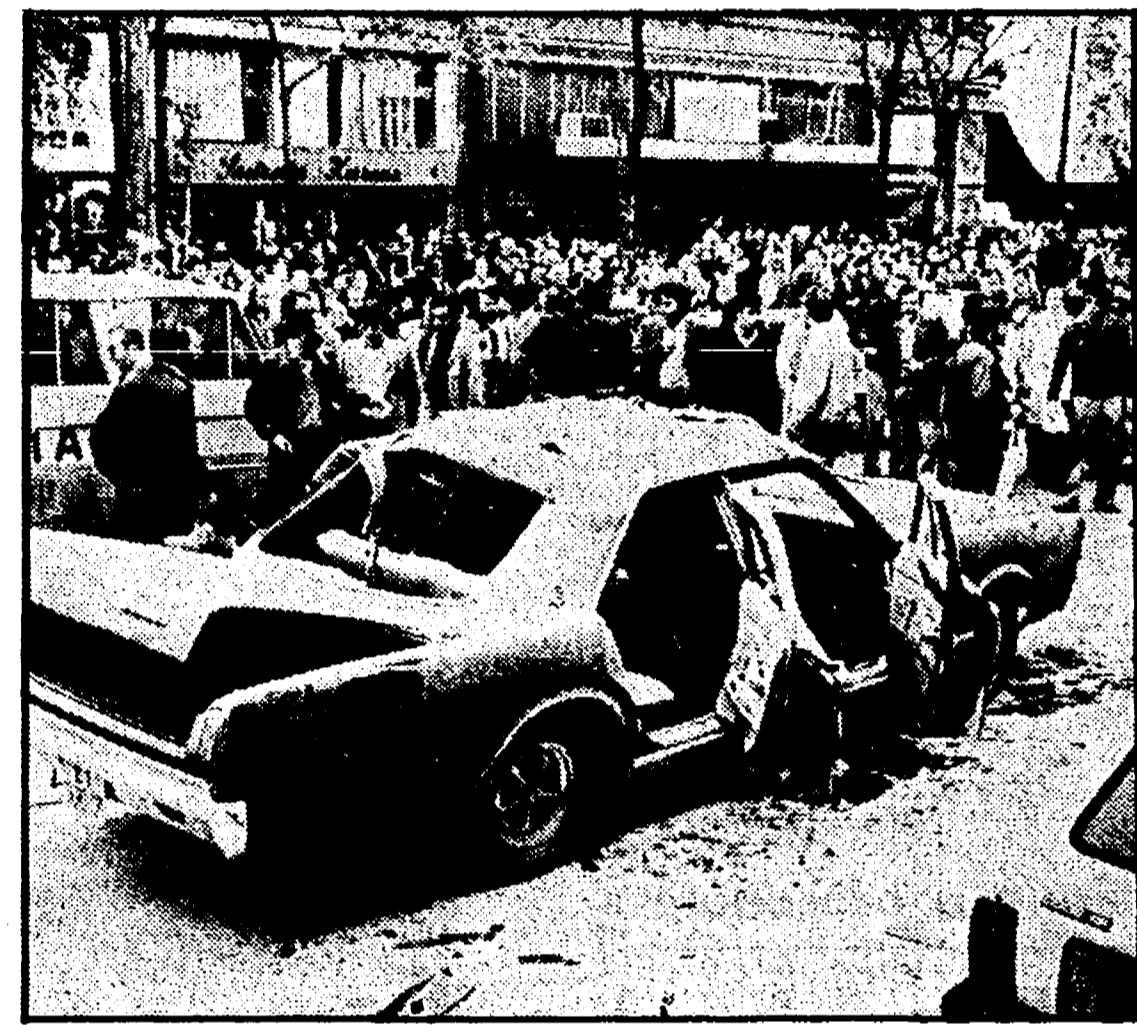
Nella gara di mistificazione e di menzogna contro la legge sull'aborto, «Comunione e liberazione» in un ignobile volantino diffuso a Bologna ha segnato un traguardo che non trova uguali: ha assimilato la strage della stazione e quella nuova e più grande strage degli innocenti. In una frase sola si profana la memoria delle vittime e si offende nel modo più truce e volgare la dignità delle donne.

na che vive il dramma e la necessità dell'aborto debba essere assistita e curata oppure abbandonata a se stessa. E' come se di fronte all'esistenza di una antica e radicata malattia qualcuno proponesse di abolire gli ospedali, e al tempo stesso accitasse assurdamente l'ospedale di essere la causa della malattia. **Guido Vicario** (Segue in ultima pagina)

L'oscura trama in Spagna

Bomba contro l'aiutante del re Tre uccisi nel centro di Madrid

Il gen. De Valenzuela gravemente ferito - Rivendicazione ETA - Forze armate consegnate in caserma



MADRID — Un nuovo efferato attentato terroristico a Madrid — compiuto dall'ETA contro l'aiutante di campo di re Juan Carlos, generale De Valenzuela, e che ha causato tre morti e sedici feriti — è venuto ieri ad accrescere il clima di tensione, di disagio e di preoccupazione in cui vive la Spagna dopo i recenti episodi di terrorismo, e in particolare dopo il duplice agguato (con quattro morti) di lunedì scorso a Madrid e a Barcellona. Segno eloquente di questo clima di pesantezza, che ridà fiato alla destra eversiva e golpista, la manifestazione apertamente nostalgica che si è svolta sul luogo stesso del crimine, quasi mentre non si era ancora spenta l'eco dell'esplosione. In serata il comandante della regione di Madrid ha ordinato la sospensione di tutti i permessi ai militari: i principali partiti (UCD, comunisti, socialisti e Alleanza popolare) hanno invitato tutto il Paese a sospendere, oggi alle 12, ogni attività per due minuti in segno di appoggio alla democrazia e di ripudio del terrorismo. L'attentato — che è stato rivendicato in serata dall'ETA-militare, mentre quelli di lunedì furono rivendicati dal GRAPO — è avvenuto verso le 10.30 di ieri mattina nella centrale Calle Conde de Penalver, ad appena un isolato di distanza dal luogo in cui lunedì erano stati uccisi il generale Gonzalez de Suso e la sua guardia del corpo. Due giovani in motocicletta hanno affiancato l'auto sulla quale viaggiava il generale Joaquín de Valenzuela, di 68 anni, capo della casa militare del re, lanciando contro di essa un ordigno esplosivo. Lo scoppio è stato tremendo ed ha letteralmente sventrato la vettura; tuttavia il generale, che si trovava seduto sul lato opposto rispetto alla direzione da cui venivano i terroristi, è sopravvissuto pur riportando gravi fe-

Lanciato un messaggio di pace

Un immenso addio a Sands. Ma la violenza fa altre due vittime

Un agente e un ragazzo uccisi: il terrorismo rischia di annullare una straordinaria prova civile



BELFAST — A casa non è rimasto nessuno; nessuno ha voluto mancare l'ultimo addio a Bobby Sands. Una fiumana di popolo si è riversata ieri, con grande dignità e fierezza, lungo i cinque chilometri di strada che separano la chiesa di S. Luca dal cimitero repubblicano di Milltown. I funerali si sono trasformati in una delle più imponenti dimostrazioni che le zone cattoliche della Belfast occidentale abbiano visto. I negozi erano chiusi, il lavoro è stato sospeso. Le esequie per il giovane deputato sono cominciate poco dopo le 13 ma il feretro ha raggiunto la sua destinazione finale solo nel tardo pomeriggio. Impossibile dire quanti si abbiano preso parte. Cinquanta, sessantamila, o forse molti di più: stretti dentro la chiesa, in paziente attesa sul piazzale antistante, alle finestre del quartiere di Twinnbrook e, via via, per l'intero percorso, come una doppia siepe di volti seri ed attenti. Erano venuti proprio tutti: dai vari quartieri cattolici di Belfast, dalle altre contee dell'Ulster, dall'Eire. Lavoratori, ceti medio, giovani e vecchi. Ma soprattutto, spiccava la presenza delle donne, in prima fila, le giovani madri con nugoli di bambini nelle carrozine. I ragazzi più grandi avevano dato la scalata ai punti che offrono una visuale migliore: stretti dentro la chiesa, in paziente attesa sul piazzale antistante, alle finestre del quartiere di Twinnbrook e, via via, per l'intero percorso, come una doppia siepe di volti seri ed attenti.

Nuovi indiziati nell'inchiesta sulla loggia massonica P2

Caso Gelli: chiesto l'intervento del Quirinale e della Farnesina

Un esposto dei giudici di Milano a Pertini e al ministro degli esteri Colombo Da Roma firmate altre comunicazioni per «associazione per delinquere»

I magistrati di Milano, che indagano sul falso sequestro del bancarottiere Sindona, hanno inviato al presidente Pertini e al ministro degli Esteri Colombo un documento nel quale chiedono alle due alte autorità dello Stato di occuparsi di Licio Gelli, capo della loggia massonica P2, a proposito del ruolo da questi svolto nella vicenda Sindona. I due giudici contestano la tesi dei difensori di Gelli, secondo la quale il loro assistito sarebbe un diplomatico di un Paese straniero. Il ruolo di Gelli, consigliere economico dell'ambasciata argentina, è invece quello di un qualunque cittadino italiano. Dall'inchiesta dei magistrati risulta inoltre chiaro che il falso rapimento di Sindona fu organizzato da personaggi legati a Gelli e alla P2. Intanto a Roma il magistrato Domenico Sica ha emesso altre comunicazioni giudiziarie che riguardano sempre la P2. Uno dei provvedimenti riguarderebbe il generale di Franco Piccoli, segretario dell'ultima sede segreta della P2, nell'appartamento di via Giambattista Vico, di proprietà della moglie di Gelli, dove era stata rinvenuta una lista di ben 600 nomi. Sempre a Roma, nell'ambito dell'indagine sull'eversione nera, è stato arrestato l'ex capo del movimento «Europa civiltà» e si è saputo che costui è membro di una loggia massonica e socio di una casa editrice legata alla massoneria. A PAG. 5

dunque? No, è troppo semplice. Si tratta di ben altro. Questi non sono più scandali: tanti singoli scandali. Siamo di fronte, ormai, allo scollamento di un sistema trentennale, politico e di potere, che ha avuto il suo centro di mediazione e di rappresentanza nella DC. E' la forma italiana della crisi più generale dello Stato assistenziale. Una crisi che qui assume queste forme orrende perché qui più che altrove il partito di governo si è confuso con lo Stato, lo ha divorato e privatizzato. Di qui lo scollamento dell'Italia dei santuari. Il re è nudo, non riesce più a dirigere e a mediare tra i suoi feudatari. Così si spiega questo scatenamento di guerra per bande che attraversa le viscere dei gruppi dirigenti e che fa emergere ciò che fino a ieri veniva nascosto, cioè le oblique competenziazioni tra responsabilità pubbliche legate al giuramento di fedeltà alla Repubblica e controspinteri illegittimi e perfino golpisti. Tutto ciò si dice quale sia l'altezza a cui si colloca oggi lo scontro politico nel nostro paese. Altro che «verifiche» e alchimie ministeriali che lasciano intatto il sistema dei poteri! Ben altro è il nodo da sciogliere. Da questa crisi, da

La perquisizione operata dai carabinieri nella sede della loggia massonica P2 sotto l'indizio di associazione per delinquere è un fatto clamoroso e sorprendente. Dopo che perquisizioni analoghe sono state compiute in sedi ancor meno sospettabili, come gli uffici del vice-presidente del Consiglio della magistratura e del procuratore generale di Milano, che cosa vi è di sorprendente in questo paese? In realtà, questi sono gli episodi più recenti di una or-

mai lunga catena di inchieste, rivelazioni, sospetti che hanno coinvolto la banca e i servizi di sicurezza, enti economici pubblici e il vertice della Guardia di Finanza, Sindona e la DC: una catena qua e là punteggiata di morti per assassinio, fughe all'estero, rapimenti, insomma tutto il «meglio» di una criminalità politicizzata e di una politica criminalizzata davvero degne di un paese «post-industriale». Italia paese degli scandali,



benissimo: il papa faccia il papa

L'ALTRA sera al telegiornale il segretario democristiano on Piccoli interrogato sui lavori tuttora in corso a opera conclusa della direzione scudocrociata e, giunto a un certo punto del suo dire, si capì a vista d'occhio che stava per fare dell'ironia, esercizio che gli è generalmente inconsueto. Egli disse infatti queste testuali parole (ce le siamo annotate a botta calda): «Il papa viene sempre apprezzato quando dice cose che piacciono allo scoteramento laico» e intanto il suo sguardo si caricava di un lieve scherzo e le sue labbra si aprivano, senza volgarità ostentazioni, a un sorriso vagamente canzonatorio. Si vedeva, insomma, che il segretario democristiano era contento di avere, la quale è rispettata con urbanità, notato una nostra amena contraddizione: siamo sempre occupati ad attaccare il papa, ma siamo lieti di piacerlo quando dice cose che «ci piacciono», subito lo «apprezziamo».

Ci dispiace di deludere l'on Piccoli come ironista, ma siamo lieti di piacerlo quando dice cose che «ci piacciono», subito lo «apprezziamo». Ci dispiace di deludere l'on Piccoli come ironista, ma siamo lieti di piacerlo quando dice cose che «ci piacciono», subito lo «apprezziamo». Ci dispiace di deludere l'on Piccoli come ironista, ma siamo lieti di piacerlo quando dice cose che «ci piacciono», subito lo «apprezziamo».

Con le lettere dalla «prigione del popolo»

Comincia il ricatto Br e scrive anche Cirillo

Fantasiose richieste di requisizione di alloggi - Gli scritti dell'assessore prigioniero rivolti a Zamberletti e De Feo

NAPOLI — E' iniziato il macabro rituale delle «lettere dalla prigione del popolo». Allegati al comunicato n. 4 — fatto trovare ieri pomeriggio in un cestino dei rifiuti a pochi passi dalla sede del Mattino — le BR hanno fatto ritrovare due manoscritti dell'assessore Cirillo: uno per il commissario straordinario per il terremoto Zamberletti ed uno per il presidente della giunta regionale di Napoli De Feo. Era una mossa prevedibile ed attesa: come vuole la turpe prassi dei sequestri di persona, i terroristi hanno gettato sul piatto della bilancia la vita di un uomo, si sono decisi a «giocare» la sua angosciata volontà di sopravvivere, la disperazione ed il terrore di un essere minacciato solo, in che termini? Alcuni brani delle due lettere di Cirillo, sono stati diffusi in serata dall'agenzia ANSA. Il testo

dal «comunicato n. 4» è stato illustrato ai giornalisti, al termine di un pomeriggio convulso, solo per grandi linee. Si sa comunque che le BR, confondendo grossolanamente cifre ed analisi, puntano ora tutte le proprie carte sulla «requisizione di case». Ma partiamo dalla cronaca. La «fase due» del ricatto è scattata alle 14.05, quando, per l'ennesima volta, è squillato il telefono della redazione del Mattino. «Qui Br, troverete il comunicato n. 4 in un cestino dei rifiuti in via Chiatamone 106». Via Chiatamone 106, è la strada di Napoli dove, appunto, ha la sua sede il Mattino. Al cronista incaricato sono stati dunque sufficienti pochi passi oltre il portone. Prima di uscire, tuttavia, secondo le tassative disposizioni impartite dagli inquirenti, ha informato la Digos. Sicché lettere e comunicati, appena giunte sui tavoli della redazione, sono direttamente passate negli uffici della questura. E di qui non sono uscite per diverse ore, almeno fino a quando, cioè, da Roma non è giunta la notizia che una copia del comunicato e delle lettere erano state recapitate anche al Messaggero. Le Br, evidentemente

RICOSTRUZIONE
La Camera discute il decreto
Appello di Valenzi all'Europa
A PAGINA 3

(Segue in ultima pagina)

Antonio Bronda
(Segue in ultima pagina)

Massimo Cavallini
(Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: la bara di Sands tra due all di folle

A PAG. 3 LE LETTERE DAL CARCERE DEI COMPAGNI DI BOBBY SANDS

Perplessità dopo l'annuncio della privatizzazione del colosso chimico

Oscuri interessi dietro la Montedison

Fiat, Pirelli e gruppo Bonomi confermano la partecipazione all'acquisto del pacchetto azionario in mano pubblica - Quanto hanno pagato i privati le azioni della Sogam? - Qual è il ruolo degli Agnelli?

ROMA — Dopo il clamoroso annuncio dato mercoledì alla Camera dal ministro De Michelis sul passaggio della Montedison ai privati, si sono avute ieri prime conferme sui protagonisti dell'operazione. I gruppi Fiat, Pirelli e Invest (gruppo Bonomi) hanno confermato, sia pure in modo ufficioso, la loro partecipazione alla privatizzazione della Montedison. Si tratta di un'operazione effettuata

con l'assenso del governo che vedrebbe protagonista, appunto, un consorzio di imprenditori privati guidati da Mediobanca che acquisterebbe l'intero pacchetto azionario della Sogam, la società Eni che gestisce la presenza pubblica nella Montedison (pari al 17% del capitale). La privatizzazione verrebbe sancita da un'assemblea straordinaria della società che potrebbe — secondo alcune in-

discrezioni — essere convocata fin da lunedì prossimo, allorché si riunirà il consiglio di amministrazione del gruppo chimico. Una operazione di queste proporzioni solleva anche per il carattere improvviso dell'annuncio numerosi interrogativi e perplessità. Sono in corso nell'industria italiana numerose operazioni che stanno mutando gli assetti proprietari, i rapporti di forza

fra capitale pubblico e capitale privato e sul mondo finanziario e imprenditoriale privato. Tuttavia gli interrogativi sollevati dall'operazione Montedison non hanno alcun carattere per così dire ideologico. La Montedison versava — così come l'intera industria chimica italiana — in una crisi profonda. La necessità di procedere ad una ricapitalizzazione del gruppo chimico era stata richiesta dal PCI. C'erano capitali privati disposti a intervenire in questa operazione? Era una ipotesi da esaminare. Non c'era quindi, e non c'è tuttora, un'astratta questione di principio da risolvere sopra l'opportunità o meno dell'intervento dei privati. C'era viceversa, e resta tuttora aperta, (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Approvata ieri anche dal Senato

Tribunali militari: varata la riforma, niente referendum

ROMA — Ora è certo: il referendum sul tribunale militare non si farà. Ieri, l'assemblea del Senato (relatore il comunista Iannone) ha approvato definitivamente e a larghissima maggioranza il disegno di legge che modifica in maniera rilevante alcune norme sul tribunale militare, le stesse che i radicali chiedevano di abrogare il 17 maggio.

Invece la Corte d'Appello. Anche il tribunale di secondo grado sarà composto in maggioranza da magistrati militari. Come avviene nella vita civile, anche per i militari il terzo grado di giudizio è affidato ora alla Corte di Cassazione. Scompare così il tribunale di cassazione di cui gli esponenti di sinistra chiedevano l'abolizione.

magistratura militare. Potrà essere, fra l'altro, quella occasione per una migliore messa a punto della legge approvata ieri. Corallo si è riferito, in particolare, alla questione della composizione del collegio giudicante. Ora sarà composto da due magistrati militari e da un ufficiale. L'organico potrà essere aumentato o ridotto a seconda delle esigenze. Corallo ha anche accennato a una riforma della disciplina militare, e recentemente confermata dal Senato nella legge delega per la riforma dei codici militari di pace.

g. f. m.

« Armistizio » nella prima seduta del nuovo Comitato centrale del partito

Schiarita nel Psi, oggi la Direzione

Le sinistre orientate a entrare - Una lettera comune a Craxi per chiedere garanzie dopo il blitz di Palermo - Forse 27 « riformisti » e tredici delle minoranze - Puntualizzato l'atteggiamento dei socialisti per il doppio « no » sull'aborto

ROMA — C'è una schiarita nel Comitato centrale socialista, che oggi dovrebbe concludersi con l'elezione - senza ulteriori intoppi - della nuova Direzione del partito. Le sinistre sono orientate ad entrare nella Direzione con i loro rappresentanti, ma per prendere una decisione definitiva hanno posto alcune condizioni a Craxi con una lettera comune (firmata da Lombardiani, dem-artiniani e manciniani). Attenuate le polemiche scatenate dalla conclusione del Congresso di Palermo, la questione rimane in definitiva la stessa: si tratta di vedere quali sono i compiti degli organi dirigenti del Psi dopo che l'elezione diretta del segretario ha mutato - in modo così improvviso e incisivo - il quadro statutario. Di fronte a un segretario e a un CC eletti dal Congresso, quale potrà essere la Direzione? È una questione che riguarda l'indirizzo politico, ma anche - come afferma la lettera delle sinistre - il controllo dell'attività del partito al governo e insieme la designazione dei ministri e dei sottosegretari, la incompatibilità, la composizione delle liste elettorali, l'organizzazione della vita interna del partito, la definizione degli incarichi di lavoro, la responsabilità amministrativa, il controllo dell'attività del segretario, la convocazione del CC. « Basa questo elenco a rendere chiaro che non tutti i sospetti sono scomparsi, e che nel Psi rimane ancora una certa incertezza sui compiti dei vari organi dirigenti del Psi dopo che l'elezione diretta del segretario ha mutato - in modo così improvviso e incisivo - il quadro statutario. Di fronte a un segretario e a un CC eletti dal Congresso, quale potrà essere la Direzione? È una questione che

riguarda l'indirizzo politico, ma anche - come afferma la lettera delle sinistre - il controllo dell'attività del partito al governo e insieme la designazione dei ministri e dei sottosegretari, la incompatibilità, la composizione delle liste elettorali, l'organizzazione della vita interna del partito, la definizione degli incarichi di lavoro, la responsabilità amministrativa, il controllo dell'attività del segretario, la convocazione del CC. « Basa questo elenco a rendere chiaro che non tutti i sospetti sono scomparsi, e che nel Psi rimane ancora una certa incertezza sui compiti dei vari organi dirigenti del Psi dopo che l'elezione diretta del segretario ha mutato - in modo così improvviso e incisivo - il quadro statutario. Di fronte a un segretario e a un CC eletti dal Congresso, quale potrà essere la Direzione? È una questione che

lato soltanto della campagna del referendum, poi è stata nominata una commissione elettorale della quale fanno parte tutti i maggiori esponenti delle correnti. L'elezione della Direzione è prevista per stamane. Sembra comunque certo che i membri del nuovo organo dirigente saranno 41 anziché 35; ventisei (1 il Craxi) saranno i « riformisti », e tredici rappresentanti delle minoranze (nove lombardiani, tre dem-artiniani e un manciniano). Per la nomina di Rino Formica alla vice segreteria si fanno diverse ipotesi: può darsi che invece di una elezione si tratti di una semplice indicazione, rimandando l'insediamento a dopo le elezioni amministrative del 21 giugno; ma non si esclude neppure che, con una modifica ulteriore dello statuto, si renda possibile con una deroga la compatibilità della cari-

ca di ministro (Formica è titolare dei Trasporti) con quella di vice segretario. In questo caso, l'elezione potrebbe avvenire subito. Nel precisare le linee della campagna socialista per il referendum, Craxi ha svolto una argomentazione che mira soprattutto a mettere in risalto il carattere destabilizzante dell'iniziativa referendaria contro la legge sull'aborto. Si tratta - ha detto - di un passo grave e pericoloso; « grave perché riapre dall'inizio e in radice una questione regolata dopo un processo politico sofferto ma in definitiva conclusosi senza aspersioni conflitti tra le forze politiche », e pericoloso per le conseguenze di divisione che potrebbe comportare nella comunità nazionale « con il rischio di innescare polemiche di carattere più generale e durature ». Craxi ha anche polemizzato con Piccoli, osser-

vando che il segretario della DC non ha resistito « alla tentazione di usare toni aspramente polemici e di aprire fronti del tutto impropri e ingiustificati in difesa di liberazioni che nessuno vuole restituire o tantomeno vietare ». La Chiesa ha pieno diritto di svolgere la sua funzione, ma « non può e non dovrebbe invadere la sfera delle responsabilità dello Stato ». Un corso diverso delle cose « non potrebbe non riaprire vecchie e nuove questioni », e Craxi ha lamentato le « iniziative di aperta e persino formale interferenza », i « toni da crociata », le « mobilitazioni fanatiche » e gli « argomenti di mistificazione ». « Sono ececheggiati toni da Medio Evo che non possono e non potranno non suscitare reazioni crescenti ». Da qui l'appello dei socialisti per il doppio « no ».

La scelta di parlare, in questo Comitato centrale, della battaglia del referendum non è soltanto una scelta obbligata, dettata dal calendario. Essa ha permesso anche di affrontare un argomento sul quale tutto il partito è unito, lasciando così in secondo piano lacerazioni e contrasti che restano dopo il Congresso di Palermo. Pietro Longo, intanto, ha detto alla riunione del CC socialista democratico di essere d'accordo con Craxi per un progetto governativo a luglio. E Piccoli ha dal canto suo cercato di dare una versione tranquillizzante della proposta socialista: « Una verifica è una verifica, e perciò non mi pare una minaccia (...). Mi pare che Craxi sottolinei la necessità di un impegno, si da rendere proficuo il lavoro del governo ». Il segretario dc non crede all'ipotesi di una crisi, o « cerca di far vedere che non ci creda ».

c. f.

TORINO - Partita la richiesta di autorizzazione a procedere

Il sottosegretario dc Picchioni coinvolto nello scandalo petroli

Una prima parte delle indagini si conclude a marzo con numerosi arresti. Emessi 15 mandati di cattura per contrabbando e associazione a delinquere

Dalla nostra redazione TORINO — Richiesta di autorizzazione a procedere contro l'onorevole democristiano Rolando Picchioni, attuale sottosegretario al ministero per i beni culturali ed emmissioni di 15 mandati di cattura (dieci dei quali eseguiti) per contrabbando, associazione a delinquere, collusione: queste le clamorose novità torinesi nelle indagini su una tranche dello scandalo dei petroli. Di quattro arresti si è già dato notizia ieri: riguardavano il consigliere comunale democristiano di Torino Pietro Accetto e tre militari della guardia di finanza, il colonnello Duilio Di Censov, il tenente colonnello Luigi Coppola, il maresciallo Rino Sardelli. Il quadro si completa ora con i nomi di altri arrestati: i marescialli delle « Fiamme gial-

le » Giovanni Sechi, Angelo Arnone, Giuseppe Plantamura (quest'ultimo già in pensione). Non sono ancora i nominativi di altre tre persone arrestate a Roma e Milano. Sconosciuta è anche l'identità di due dei cinque destinatari dei mandati di cattura non eseguiti. I nomi noti sono quelli di due latitanti Enrico Ferlito (funzionario Uffir) e Sergio Masnata (petroliere), e del padre di quest'ultimo, Luigi, già detenuto perché coinvolto in un altro contrabbando. La notizia del coinvolgimento del consigliere comunale democristiano di Torino Picchioni nel contrabbando si impone come il fatto di maggiore rilievo nelle indagini sullo scandalo. Va precisato innanzitutto che non è chiaro se la commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere abbia già ricevuto la richie-

sta dei magistrati torinesi, o se il fascicolo sia ancora in viaggio per Roma. Quello che è sicuro è che già da una settimana la richiesta era passata alla Procura della Repubblica alla Procura generale. Quest'ultima non avrebbe opposto alcuna obiezione all'invio degli atti nella capitale. Cosa c'entra Picchioni con il contrabbando? Egli era presidente della società finanziaria Finchimica, proprietaria della immobiliare Sicoma, la quale a sua volta aveva affidato i propri impianti per la produzione di gasolio alla ditta Siedi di Piossasco. È proprio sull'attività di quest'azienda che si sono concentrate le attenzioni degli inquirenti (il giudice istruttore Griffey e il sostituto procuratore Pepino). Scoperto che tra il 1975 ed il 1976, la Siedi

aveva frodato il fisco per circa 10 miliardi, i giudici hanno appurato che illeciti introiti erano finiti nelle tasche di alcuni amministratori della Finchimica. Ne è seguita una prima raffica di arresti a marzo. In quell'occasione finirono in carcere oltre al cantante « Dino » (titolare formale della Siedi), il democristiano Sergio Penna (ex presidente di un consiglio circoscrizionale torinese), Pier Giorgio Pellegrin, Carlo Oliviero. Gli ultimi tre erano nel consiglio d'amministrazione della Finchimica. Le indagini proseguono e l'altro giorno le manette sono scattate ai polsi di Aceto, amministratore delegato della Finchimica, membro del consiglio comunale dal 1970. Sia lui che Penna appartengono alla stessa corrente dc di Pic-



Rolando Picchioni

chioni, quella degli amici di Emilio Colombo, l'attuale ministro degli esteri. Una corrente davvero « disgraziata » a Torino, dove è sotto inchiesta anche l'onorevole Emanuele Savoia, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria nell'ambito di un'inchiesta sulla Cassa di risparmio di Torino, di cui è presidente. Non secondario, anche se non ancora chiaro il ruolo avuto nella vicenda dai militari della guardia di finanza. Due

di loro sono personaggi di spicco: il colonnello Di Censov e il tenente colonnello Coppola, attualmente in servizio rispettivamente a Milano e Roma. All'epoca dei fatti erano a Torino, e Coppola dirige il nucleo anticorabbando. Che i generali Giudice e Lorepre non fossero le sole « me le marce » del corpo era cosa nota e gli ultimi arresti ne sono una conferma.

Gabriel Bertinetto

Gli assessori regionali alla sanità insistono per una soluzione equa e complessiva

Vertenze medici: il governo impegna l'accordo

ROMA — Il governo ha reso impossibile un accordo per risolvere le vertenze sanitarie. I medici di famiglia con l'incarico di « serrata », gli ospedali e i medici degli ambulatori minacciano nuovi scioperi. L'accordo non c'è stato perché il ministro della sanità, Aniasi, si è presentato alla riunione con gli assessori regionali della sanità dicendo in sostanza: « Sono anch'io per trovare una soluzione contemporanea di tutte le vertenze. Ma i soldi per tutti non ci sono. Intanto accettiamo i medici di famiglia, poi vedremo ». Una dichiarazione che ha deluso e irritato gli assessori, anche perché contraddiceva clamorosamente quanto lo stesso Aniasi aveva detto pochi giorni prima dopo aver parlato con Forlani, con il ministro del tesoro Andreotta e con il ministro della funzione pubblica Darida. In quella occasione Aniasi aveva annunciato di voler « aprire una contrattazione per l'intero comparto sanitario ». Adesso non più. Perché questa marcia indietro? Vi è stato un ripensamento o una opposizione degli altri ministri? Sulle dichiarazioni di Aniasi gli assessori regionali hanno discusso a lungo. Come si sa Regioni e Comuni sono as-

sieme al governo la controparte del personale sanitario che opera nei servizi di assistenza. Tuttavia all'interno della « delegazione pubblica » ruolo e responsabilità sono differenziate. Mentre il ministro risponde dei suoi atti al governo e al parlamento, il rapporto con la popolazione, con i cittadini, lo hanno direttamente e concretamente gli amministratori regionali e comunali. Che senso ha - hanno replicato ad Aniasi - risolvere la vertenza con i medici di famiglia e dire « no » agli altri operatori sanitari? Si riaprirebbero gli scioperi dei medici generici e si chiuderebbero ospedali e ambulatori delle Unità sanitarie locali per gli scioperi che inevitabilmente verrebbero proclamati e che già sono stati preannunciati dalle altre categorie. Queste obiezioni gli assessori le hanno formalizzate in un documento unanime in cui si prende atto delle comunicazioni « secondo le quali il governo, nel quadro della particolare gravità della situazione economica non ritiene possibile destinare quote di risorse alla soluzione complessiva di tutte le vertenze in atto nello spirito e sulla linea di accordi precedenti ». « Gli assessori regionali alla

sanità - prosegue il documento - ribadiscono l'esigenza che, in coerenza con il documento comunemente sottoscritto il 19 marzo, sia perseguita una soluzione globale anche se commisurata alla nuova situazione di crisi economica generale ed al provvedimento restrittivo che si stanno assumendo. In tale spirito chiedono che il governo formuli nuove proposte al fine di riportare tranquillità nell'intero comparto sanitario, manifestando pure l'esigenza di un confronto conclusivo anche con i ministri del tesoro e della funzione pubblica ». Il documento è stato concordato da tutta la delegazione composta da Lorenzini dell'Umbria, Capodaglio delle Marche, Schettini della Basilicata (socialisti), Antonini del Friuli-Venezia Giulia, Zingrillo della Puglia, Stuard dell'Abruzzo, Melotto del Veneto, Frattura del Molise (democristiani), Vestri della Toscana, Triossi dell'Emilia-Romagna, Ranalli del Lazio, Bajardi del Piemonte, Sanna della Sardegna (comunisti). Erano inoltre rappresentate con funzioni delegati, gli assessori di Liguria, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Lombardia. Ora il governo deve uscire dall'equivoco e dallo scari-

ca-barile. Nessuno può gettare il sospetto (come è stato fatto su alcuni giornali) che si tratti di una « manovra » degli assessori comunisti ». Il governo è stato ancora una volta invitato a fornire le cifre, « dire di quanto risorse dispone - ha dichiarato l'assessore comunista Ranalli ai giornalisti - e quindi utilizzarle per soddisfare equamente tutte le esigenze ». « È impensabile - ha aggiunto l'assessore democristiano Melotto - proseguire sulla strada di accordi settoriali, sia pur facendo slittare i termini di attuazione di tali accordi, come si vuol fare per la controparte dei medici di famiglia. Se la situazione del paese impone sacrifici devono essere eguali per tutti. Per questo unitariamente abbiamo chiesto al ministro che ogni soluzione vada ricercata nel contesto globale del settore ». Anche l'associazione dei Comuni (ANCI) ha preso posizione contro soluzioni settoriali. La delegazione che partecipa alle trattative, in una riunione presieduta dal senatore dc Ripamonti, ha ieri approvato un documento in cui si ribadisce l'esigenza di una soluzione complessiva e di apertura del contratto

Jotti: « Il governo faccia luce sull'affare Italcasse »

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti ha rivolto ieri - tra gli applausi dell'assemblea - un severo monito al governo perché « estenda le indagini » e accerti in particolare motivi e responsabilità del conferimento, inammissibile ritardo nella trasmissione al Parlamento di delicatissimi atti giudiziari relativi allo scandalo dei fondi neri dell'Italcasse, e in particolare alla presunta penale degli amministratori dei partiti del centro-sinistra. Lo scandalo era saltato fuori l'altra sera nel corso del dibattito che ha portato all'incoronazione proscioglimento degli amministratori del quadripartito da parte della magistratura di governo. In quel sede era stato denunciato che il PM del processo aveva trasmesso « ulteriori atti » il 6 marzo scorso. Ieri, in risposta all'interrogazione di PCI, degli indipendenti di

preannunciato nuovi incontri e, in una nota ministeriale, ha espresso fiducia di poter giungere a soluzioni positive, anche se non in tempi brevissimi ». Da parte sua Aniasi ha

LETTERE all'UNITA'

Non dappertutto c'è eguale impegno

Caro direttore, giustamente il compagno Berlinguer, nei suoi recenti discorsi in Puglia, ha lanciato l'allarme sui pericoli circa l'esito della consultazione sul referendum. Siamo davvero sicuri di fare ovunque tutto il possibile e tutto il necessario? Sono un rappresentante di commercio e giro continuamente l'Italia da un capo all'altro e appena posso parlo con i compagni: ebbene, c'è molta disparità nell'impegno. Quando diciamo che noi comunisti siamo parte essenziale e decisiva per la difesa della libertà, diciamo cosa sacrosanta. Ma, vi vado, dobbiamo essere conseguenti!

utile per la mia vita, per una maggiore istruzione e per una cultura personale. Di tutto questo, a distanza di circa sei mesi, sto notando che nella mia persona non ci sarà niente: né una maggiore istruzione né una formazione culturale. Oltre alla conoscenza dei compagni ed alle loro esperienze di vita che ho avuto, la frequenza a questo corso di scuola media mi ha dato poco o quasi niente, non per colpa dei professori che non hanno saputo insegnare e neanche per colpa mia per non essere stato attento alle lezioni che si sono svolte, ma secondo il mio giudizio per una errata impostazione dei programmi di studio e per una responsabilità da parte dei corsisti ed in buona parte dei professori: non aver capito o non voler capire a cosa serve il corso di scuola media per lavoratori.

DANIELE LUCIANI (Bologna)

Una partita contro le donne che il sindacato rappresenta

Caro direttore, un segretario nazionale della CISL, Paolo Sartori, si è esplicitamente espresso a sostegno del « sì » sul referendum del Movimento per la vita. Finora voci di dissenso dalla sua posizione sono venute dalla FIM-CISL dell'Emilia-Romagna (oltre che dal Coordinamento donne CGIL-CISL-UIL della stessa regione) e della Basilicata, dai Coordinamenti di alcune categorie e di numerose zone, fino alla recente presa di posizione per il doppio « no » di 180 sindacalisti e delegati della CISL di Torino. Ma, né la segreteria nazionale né il Coordinamento nazionale donne CISL hanno detto una parola su un pronunciamento di un segretario nazionale che, per il modo in cui è stato presentato sulla stampa, si presta, fra l'altro, ad essere interpretato come rappresentativo dell'intera organizzazione sindacale. Il problema che si pone è se una questione quale quella dell'aborto, che tocca così da vicino migliaia e migliaia di donne e fra queste lavoratrici, casalinghe, disoccupate, mogli di lavoratori, da una organizzazione come la CISL possa essere elusa senza assumersene attivamente i risvolti sociali, umani e civili che sono legati all'aborto e che, se la legge 194 fosse abrogata, ricadrebbero interamente sulle spalle delle donne.

MICHELE MONASTERO (Marsala - Trapani)

Teorie giuste possono diventare dei comodi alibi

Caro Unità, nelle lettere di Marisa Musu (29 aprile) e di Antonio De Duono (5 maggio) si contestavano alcune posizioni espresse nel mio articolo « Un corso a dispende per genitori insicuro a parlare al bambino sordo » apparso il 13 aprile. Lo scopo di certe mie affermazioni, che non erano buttate a caso, era di riaprire un discorso sulla parità di diritti tra i disabili e alle loro famiglie una scelta ugualitaria fra l'inserimento in strutture speciali e strutture normali. Il nascondere l'esistenza di certe strutture speciali e il carattere di necessità che esse rivestono ancora per molti, vuol per motivi socio-economici vuoi per motivi di gravità di handicap, ha portato e porta a ingenerare, da parte della società e degli Enti pubblici, il bisogno di migliorare, aprire, cambiare l'organizzazione di strutture ancora chiuse e medioevali. Le teorie sull'inserimento scolastico e sull'inserimento lavorativo sono infatti in certi momenti e per certe persone comodi alibi per ignorare altre realtà e delegare, in modo ancora troppo massiccio, la gestione a privati o religiosi.

LUCIA ROSELLI (Torino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, date le agitazioni alle Poste, arrivano con decine di giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e ai cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Massimo TORRINI, Firenze; Sergio SAVE, Ronco Biellese; Alberto MANZI, Genova; Andrea IMERONI, Torino; F. PAINI, Milano; Gianfranco INTROZZI, Milano; Pierangelo D'ANDREA, Spilimbergo; Elio ARMELINI, Roma; Sergio VAGO, Ricerche; F. ZINI, Milano; Angelo ZANELLO, Schio; dott. Antonio RANDANO, Roma; Luigi VAJ, Milano (« Prima di discutere con noi, vanno a fare proposte e si incontrano con un governo fantasma addirittura per la scala mobile. Ma cosa fanno questi vertici sindacali? »); Stefano OTTENZA, Serramarina; Marino TEMELINI, Modena; Vincenzo ANNICELLI, Napoli (« Se non si aumentano prezzi, tariffe, equo canone eccetera, la contingenza non scatta. Quindi basta fermare i prezzi e la scala mobile è già raffreddata di per sé. Invece in Italia si vorrebbe raffreddare la scala mobile e riscaldare i prezzi, altro che diminuire l'inflazione »).

LUCIA ROSELLI (Torino)

Filastrocca nera (però è sempre fiducioso che prima o poi cambierà)

Caro direttore, solo dopo tante lotte del movimento operaio, che hanno comportato grandi sacrifici, abbiamo conquistato importanti strumenti di democrazia, in particolare nelle fabbriche. Mi vengono in mente lo statuto dei lavoratori, la legge 30 del 1970, la legge 194 e l'ultima legge 194 e l'ultima legge 194, la giusta causa: chi ha sempre pagato per risanare il paese è stata la classe operaia. Fino a quando non ci sarà un governo serio, con alla guida la classe operaia, non si potrà pensare di far fare sacrifici anche a chi non li ha mai fatti. Per adesso dunque ho composto una filastrocca che contiene previsioni nere, e non vorrei che diventassero tutte concrete realtà, anche se in parte purtroppo lo sono già. Però sono sempre fiducioso che prima o poi cambierà.

ANNA CIAPERONI (Roma)

Hanno avuto la promessa che a fine corso avranno quella licenza in tasca

Signor direttore, frequento il corso per lavoratori nella scuola media « Vincenzo Pipitone » di Marsala. All'inizio del corso ero tanto entusiasta perché pensavo che esso poteva essere utile per la mia vita, per una maggiore istruzione e per una cultura personale. Di tutto questo, a distanza di circa sei mesi, sto notando che nella mia persona non ci sarà niente: né una maggiore istruzione né una formazione culturale. Oltre alla conoscenza dei compagni ed alle loro esperienze di vita che ho avuto, la frequenza a questo corso di scuola media mi ha dato poco o quasi niente, non per colpa dei professori che non hanno saputo insegnare e neanche per colpa mia per non essere stato attento alle lezioni che si sono svolte, ma secondo il mio giudizio per una errata impostazione dei programmi di studio e per una responsabilità da parte dei corsisti ed in buona parte dei professori: non aver capito o non voler capire a cosa serve il corso di scuola media per lavoratori.

DINO MORO (operaio delle Officine Savoie (Pordenone))

Saltati gli schemi della Quinta Repubblica

Chi potrà ancora dire in Francia «lo Stato sono io»?

E' ormai fallita l'idea gollista dei «due partiti» Due terzi di suffragi sono andati ad uno schieramento di centro sinistra che non esiste

Le elezioni presidenziali francesi, la redistribuzione delle carte all'interno degli schieramenti politici dopo il primo turno del 26 aprile, lo smembramento dei due blocchi tradizionali, la loro forzatura e artificiosa ricomposizione nel voto di domenica per via di una legge elettorale che bipolarizza politicamente un paese almeno quadrupolare, sollecitano una riflessione sul rapporto tra istituzioni e sistema politico.

dello francese modificando la legge elettorale, istituzionalizzare alcune condizioni che limiterebbero il controllo del Parlamento, adottare insomma una parte di quelle leggi che hanno permesso alla destra francese di conservare «democraticamente» il potere per 25 anni consecutivi rendendo praticamente impossibile l'alternanza e la partecipazione di metà del Paese alla vita politica.

Se la democrazia è a discrezione del presidente

La Costituzione del 1958, modificata nel 1962 contro la volontà del Parlamento a proposito dell'elezione del presidente della repubblica a suffragio universale diretto in due turni, fa del capo dello stato il vero capo dell'esecutivo permettendogli, tra l'altro, di sfuggire a qualsiasi critica o censura parlamentare.

sistema super presidenziale, cioè una sorta di monarchia assoluta che gli permette, come Luigi XIV, di dire «l'état c'est moi». In effetti lo «stato giscardiano» non è una finzione polemica della opposizione: è una realtà riscontrabile in tutti gli aspetti della vita politica e sociale francese, dal rigoroso controllo dell'informazione audiovisiva a quello della magistratura, per citare solo due dei nodi più sensibili della vita democratica di un Paese.

L'ostacolo psicologico che impedisce l'alternanza

Ma ecco il punto. Se è vero che oggi una maggioranza di francesi (tutti i sondaggi lo provano), e Giscard stesso lo ha ammesso nel suo confronto televisivo con Mitterrand vorrebbe sbarazzare l'Eliseo della sua presenza e non disdegnerrebbe di vederla sostituita con quella di Mitterrand, è anche vero che le frange moderate necessitate ad assicurare la vittoria del leader socialista cominciano ad esitare davanti al «fatto presidenziale»: cosa farà Mitterrand con il potere che gli dà la Costituzione? Fin dove spingerà il cambiamento politico e so-

Ma, per restare alla Francia, il sistema istituzionale della V Repubblica non corrisponde più alla situazione politica reale essendo tramontato quel «fatto maggioritario» che — attraverso un partito, un governo e un presidente della Repubblica dello stesso segno — aveva assicurato la stabilità del potere.

Le interviste clandestine

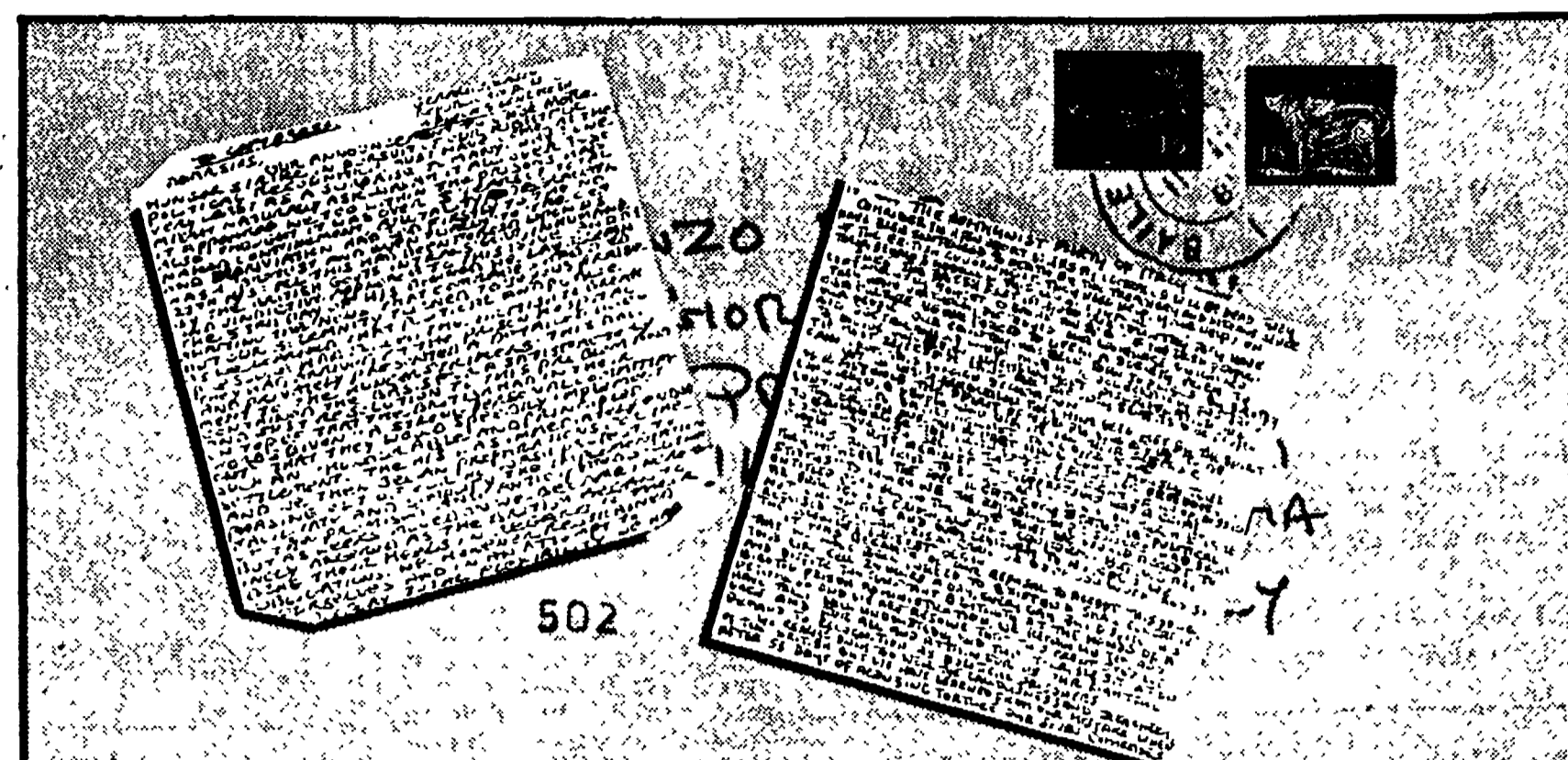


Ma, per restare alla Francia, il sistema istituzionale della V Repubblica non corrisponde più alla situazione politica reale essendo tramontato quel «fatto maggioritario» che — attraverso un partito, un governo e un presidente della Repubblica dello stesso segno — aveva assicurato la stabilità del potere.

Un drammatico documento: ci scrivono i compagni di Bobby Sands

LETTERE DALLE PRIGIONI DELL'ULSTER

Queste voci dalle carceri dell'Ulster sono due fogli sottili, forse cartine di sigarette, riempiti con grafia minuta. Ci sono arrivati per posta nei giorni scorsi, quando il dramma di Sands era già sulle prime pagine dei giornali. Ma i due prigionieri sicuramente li avevano riempiti assai prima. Il tempo, cioè, di farli uscire dal carcere speciale — vengono dal blocco H di Long Kesh — di farli imbucare nell'Eire e di farli arrivare al nostro indirizzo. Le due lettere non sono datate. I timbri postali sulle buste portano la data del 9 aprile, per quella di Tony Hughes, e del 6 marzo, per quella di Gerard Jackson.



Non siamo criminali La divisa del carcere non ce la siamo messa

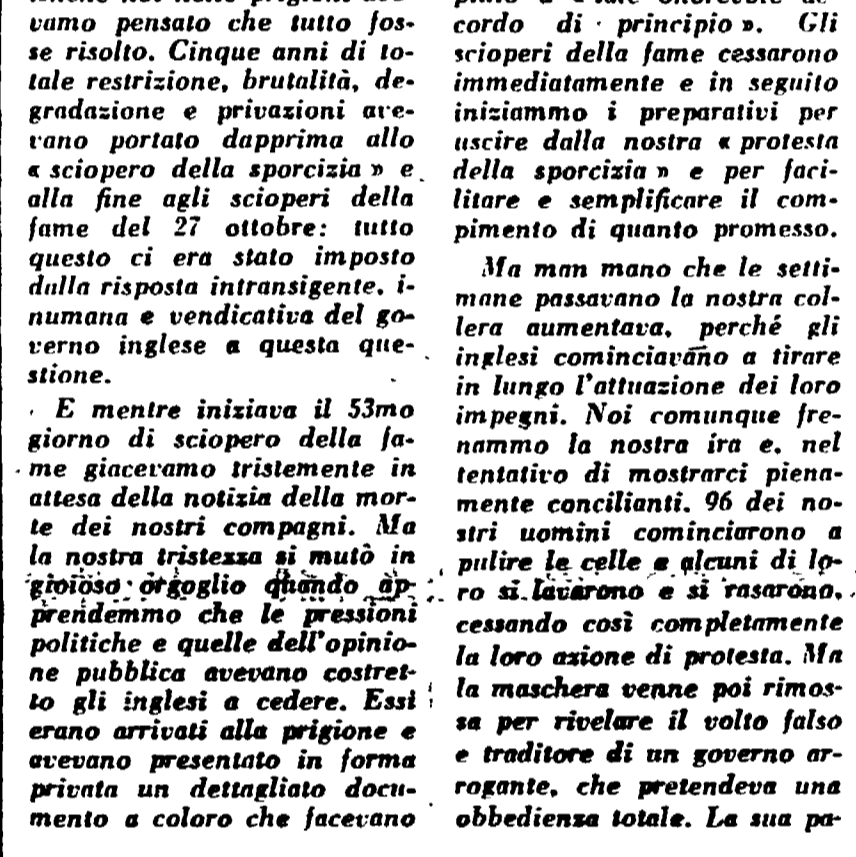
Entro poche brevi settimane i miei compagni saranno morti. Sono stati condannati a morte dall'inganno e dall'intransigenza del governo britannico. Hanno bisogno di aiuto, del vostro aiuto! A loro nome io vi indirizzo questo urgente appello.

I trucchi inglesi e le torture nel «blocco H»

Il nostro annuncio di un altro sciopero della fame per ottenere il riconoscimento dei nostri diritti politici deve aver costituito una sorpresa per molti. Perché? — ci si potrebbe chiedere. Non era tutto ritardato? Così sembrava. Anche noi nelle prigioni avevamo pensato che tutto fosse risolto. Cinque anni di totale restrizione, brutalità, degradazione e privazioni avevano portato dapprima allo «sciopero della sporcizia» e alla fine agli scioperi della fame del 27 ottobre: tutto questo ci era stato imposto dalla risposta intransigente, inumana e vendicativa del governo inglese a questa questione.

Intervista all'attore che presenta in Italia il suo ultimo film

Elliot Gould, il Bogart del 2000



Che ne pensate di Elliot Gould? No, non di meno. Come si fa a non sapere che questo attore è stato un simbolo per tutti, coloro che, negli anni '70, hanno visto e rivisto i film bollenti inviati da una schizofrenica Hollywood? C'è una parola: l'impossibilità di essere normale di Richard Rush, M.A.S.H. di Robert Altman. Piccoli omicidi di Jules Feiffer ed Alan Arkin. Il lungo addio e California Poker, sempre di Altman, e L'adultera di Ingmar Bergman, un pizzico di noblesse oblige all'europea. Non c'è che dire, è un bel campionario di titoli e personaggi che ha addosso a Elliot Gould stavano a pennello. Perché Gould è stato il più divo degli anni-dici? Il Bogart delle ultime generazioni. Chissà, che avesse saputo che il '68 non era una marca di whisky, ma sicuramente Elliot Gould, la condonante camminata ironica, il sorriso smorzato, lo sguardo perduto nei sogni, le sopracciglia per capello. In una parola, il fascino dell'ambiguità. Che sarebbe poi un'aria di «a me l'ha rovinato la vita», molto ben portata.

Ma non aveva più valore dell'aria usata per esprimere. Gli inglesi non avevano alcuna intenzione di tener fede all'impegno. Avevano ottenuto le fine degli scioperi della fame con false promesse. Avevano creato confusione e avevano disinnescato una situazione esplosiva e in seguito a questo speravano di costringerci ad accettare una resa totale e incondizionata. Era difficile trattare la nostra giusta ira. La loro estrema impudenza non riuscì a farla finita con questo problema. Avevano torturato, disumani e sfregiato innumerevoli uomini e donne nel Blocco H e nella prigione di Armagh e speravano, con la perfidia e l'inganno, di privarci dei nostri diritti. Subito, in un modo militante e colmo d'ira, riprendemmo le nostre azioni di protesta. E dopo un serio e deliberato esame delle alternative che ci erano rimaste, decidemmo di attuare una volta di più lo sciopero della fame. L'Inghilterra e il suo sporco governo e la sua inumana risposta sono i soli responsabili di questo stato di cose. Ed io ora faccio appello al vostro governo perché ci appoggi mentre una volta di più tentiamo di conquistare i nostri diritti abbattendo il Blocco H e la prigione di Armagh.

Intervista all'attore che presenta in Italia il suo ultimo film

Elliot Gould, il Bogart del 2000

Ma, per restare alla Francia, il sistema istituzionale della V Repubblica non corrisponde più alla situazione politica reale essendo tramontato quel «fatto maggioritario» che — attraverso un partito, un governo e un presidente della Repubblica dello stesso segno — aveva assicurato la stabilità del potere.

scoperto che non esisteva una sceneggiatura del film lo ha mandato a quel paese. Allora lui ha preso me, anche se ero completamente fuori parte. Perché una decina d'anni prima io ero esattamente come l'altro protagonista di California Poker, quello interpretato da George Segal... Vuol dire che eri un gambler anche tu? Uno di quei giocatori col complesso di colpa... «Esattamente. Solo più tardi, crescendo, ho capito che la colpa non esiste».

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

David Grieco

David Grieco

SEMPRE PIÙ IMPEGNO NELLA CAMPAGNA IN DIFESA DELLA LEGGE SULL'ABORTO

Dalle fabbriche e dagli ospedali: salviamo la legge

Centinaia di firme sotto l'appello degli operai pugliesi - Conferenza stampa dell'ARCI - Ex obiettori di Brescia per il «no»

ROMA — Dovunque — nelle fabbriche, negli ospedali, negli uffici, tra le forze politiche e sociali, nelle comunità cattoliche e cristiane — si moltiplicano gli appelli per il doppio no nel referendum contro la legge sull'aborto. «Difendere la legge è il primo passo per abolire la necessità dell'aborto»: così si è espressa ieri l'ARCI in una conferenza stampa. L'associazione — è stato precisato — ritiene che «l'aborto possa essere combattuto solo diffondendo la contraccezione, elevando cioè il livello culturale ed economico della popolazione e che i cosiddetti difensori della vita, ostacolando la contraccezione, di fatto favoriscono l'aborto e preparano il ritorno dei mercanti di morte». Numerose adesioni ad un

Berlinguer parla oggi a Bologna

Convegno Pci su scienza e aborto

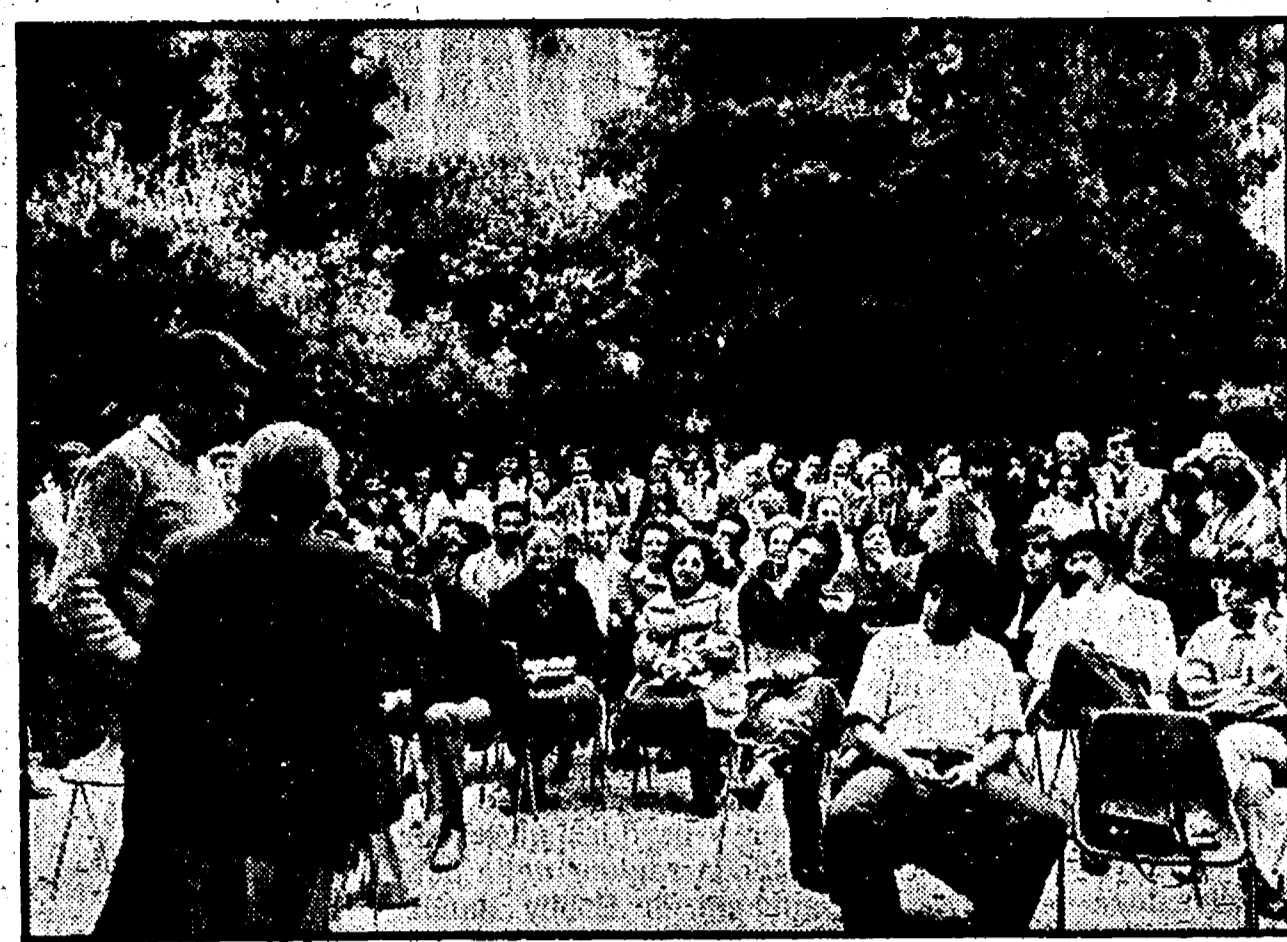
BOLOGNA — Berlinguer parlerà questa sera, in piazza Maggiore a Bologna ad una manifestazione in difesa della legge 194. In giornata al palazzo dei congressi, si terrà un convegno promosso dal Pci, su «Scienze, esperienze, valori nuovi per un'alternativa all'aborto». Parteciperà lo stesso Berlinguer. I lavori saranno aperti da una relazione della compagna Isa Ferraguti, della segreteria regionale del Pci e responsabile della commissione femminile. In seguito si riuniranno quattro gruppi di lavoro che nel pomeriggio presenteranno i risultati degli incontri all'assemblea.

Sconti ferroviari per gli elettori emigrati

ROMA — Per gli elettori che dovranno trasferirsi in occasione del referendum del 17 maggio e delle elezioni amministrative del 21-22 giugno sono stati decisi sconti e facilitazioni ferroviarie. Gli elettori residenti in Italia potranno usufruire dello sconto del 70 per cento. Gli emigrati all'estero avranno uno sconto del 70 per cento se sceglieranno di viaggiare in prima classe; se sceglieranno la seconda classe, potranno viaggiare gratis.

igrandi libri Garzanti

- Gennaio-giugno 1981**
- Imminenti:**
- Virginia Woolf**
GLI ANNI
Traduzione di Giulio De Angelis. Introduzione critica di Enrico Groppali (su licenza di Mondadori)
- Johann Spies**
STORIA DEL DOTTOR FAUST, BEN NOTO MAGO E NEGROMANTE
Traduzione, introduzione critica e note di Maria Enrica D'Agostini 272 pagine, 3000 lire
- Virgilio**
BUCOLICHE
Testo originale.
Traduzione a fronte, note e introduzione critica di Mario Geymonat
- Pindaro**
OLIMPICHE
Testo originale.
Traduzione a fronte, note e lettura critica di Luigi Lehner. Prefazione di Umberto Albini
- Alain-Fournier**
IL GRANDE MEAULNES
Traduzione e introduzione critica di Giuliano Gramigna
- Euripide**
MEDEA - IPPOLITO - LE TROIANE
Traduzione di Giuseppe Tomna. Introduzione critica di Umberto Albini e nota storica di Ezio Savino
- Baldassar Castiglione**
IL LIBRO DEL CORTEGIANO
Introduzione critica di Amedeo Quondam. Note di Nicola Longo
- Voltaire**
DIZIONARIO FILOSOFICO
Traduzione di Massimo Binazzi. Introduzione critica di Maria Moneti



ROMA — Dentro, nell'elegante palazzo di vetro di viale Mazzini, la riunione del consiglio di amministrazione della Rai è proseguita per tutto il pomeriggio. Fuori, intellettuali, giornalisti, dipendenti dell'azienda hanno protestato contro i mille «trucchetti», gli abusi, le mezze verità, ma, più spesso, le smaccate bugie di cui è costellata tutta l'informazione radiotelevisiva sui referendum.

Assemblea contro le faziosità della Rai

do in questi giorni — ha sottolineato il giornalista Tito Cortese — sono le conseguenze dei tanti guasti di questi anni.

elettori, un assenteismo che non farebbe che favorire i nemici della legge sull'aborto. Il deputato del PDUP, Fiamino Crucianelli ha detto che la mobilitazione delle forze conservatrici, di tutti i loro strumenti, Rai compresa, non deve essere diarica. Sono in gioco altre conquiste di libertà, di civiltà. In commissione abbiamo discusso a lungo — ha detto infine Pavolini — per mettere a punto le «tribune», poi l'entrata in campo della chiesa è stata la scusa per far saltare tutto. Qui non si tratta di intaccare il diritto di cronaca, ma di porre un problema di politica dell'informazione. Tra gli altri giornalisti presenti c'erano anche Andrea Barbato, Emmanuele Rocco e Giuseppe Fiori.

NELLA FOTO: un momento dell'assemblea-dibattito, con Nanni Loy.

Dall'Europa appello per il «no»

L'iniziativa di trenta parlamentari europee di diversi gruppi politici - Solidarietà alle donne italiane «che lottano per una legge nella quale la maggior parte di noi si riconoscono» - Stasera a Roma incontro con cinque delle firmatarie

Dal nostro inviato
STRASBURGO — Un appello in difesa della legge italiana «194» per la tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza è stato lanciato da trenta parlamentari europee di vari paesi della Comunità e di diversi gruppi politici rappresentati nell'Assemblea. Nell'appello è detto fra l'altro che l'abrogazione della legge significherebbe far ricadere le donne nella tragedia della ipocrisia, della clandestinità, del rischio; vorrebbe disonorare la società non solo

dalle responsabilità di aiuto e di assistenza ma anche dai doveri di informazione e di educazione che mirano a ridurre e col tempo a far scomparire la piaga dell'aborto. L'appello auspica che in tutti i paesi della Comunità si arrivi ad una regolamentazione volontaria della gravidanza, in conformità con quanto espresso nella risoluzione sulla condizione della donna in Europa approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo nel febbraio scorso. Le deputate europee concludono il loro appello esprimendo solidarietà «alle donne italiane che lottano per mante-

nera in vita una legge nella quale la maggior parte di noi si riconoscono». Le firmatarie sono: Barbara Castle, laburista, già ministro inglese del lavoro; Danielle De March, comunista francese e vicepresidente del Parlamento europeo; Yvette Roudy, socialista francese, presidente della Commissione per i diritti delle donne al Parlamento europeo; Christine Scrivener, liberale, francese; T. De March, comunista, francese; Katherine Focke, socialdemocratica, tedesca; H. Salisch, socialdemocratica, tedesca; van den Heuvel, socialista, olandese; M. von Ale-

man, liberale, tedesca; A.M. Lizin, socialista, belga; Antoinette Spaak del «Rassemblement Valon», belga; S. Johnson, conservatore, inglese; M.C. Vayssade, socialista, francese; B. Krowel-Vlam, socialista, olandese; Joyce Quin, laburista, inglese; Ph. J. Viehoff, socialista, olandese; M.J. Pruvot, liberale, francese; Lilo Siebel, socialdemocratica, tedesca; R.E. Poirier, comunista, francese; Sylvie Le Roux, comunista, francese; B. Boserup, gruppo comunista, danese; H. Wiczorek-Zeul, socialdemocratica, tedesca; Ann Clywd, laburista, inglese; Y. Feuillet, socialista, francese; J. Buchan, laburista, inglese; Marisa Rodano, comunista, italiana; Fabrizia Baduel Girosio, indipendente, del gruppo comunista italiano; Tullia Carettoni, indipendente, del gruppo comunista italiano; Vera Squaracini, indipendente, del gruppo comunista, italiana; Carla Barbarella, comunista, italiana.

Da parte sua la presidente del Parlamento europeo Simone Veil ha confermato le posizioni prese in occasione della presentazione della legge sull'aborto all'Assemblea francese nel 1974, quando era ministro della Sanità: «I poteri pubblici non possono più ignorare le loro responsabilità. Se ad una donna decisa a interrompere la gravidanza si

ritruffa il consiglio e il sostegno, non si fa che spingerla nella solitudine e nell'angoscia di un atto che rischia di nuocerle per sempre. In quanto donna sapiate che nessuno di noi affronta l'aborto a cuor leggero. E' sempre un dramma e tale resterà. Ma la legge mira a porre fine agli aborti clandestini, ai quali sono costrette a ricorrere le donne che per motivi sociali, economici e psicologici si trovano in una situazione talmente difficile da decidere di interrompere la gravidanza in qualsiasi condizione, sia pure con il pericolo di restare sterili o profondamente sconvolte. Per tale motivo occorre affrontare la realtà rendendosi conto che la decisione ultima può essere presa unicamente dalla donna».

Stasera a Roma (a Palazzo Braschi, ore 21), incontro con cinque parlamentari europee (De March, Clywd, Von Alemann, Spaak, Vayssade) invitate dal Comitato nazionale di difesa della legge 194. Le parlamentari esprimeranno in una tavola rotonda le situazioni nei rispettivi paesi e nella Comunità in materia di interruzione volontaria della gravidanza. L'iniziativa ha per titolo «No e no ai due referendum contro la legge sull'aborto».

Arturo Barioli

Ancora tanti intellettuali firmano il documento in difesa della «194»

ROMA — Altre adesioni sono giunte all'argomentato appello in difesa della legge 194 lanciato da numerosi intellettuali. Il documento è stato pubblicato dall'Unità il 25 aprile. Diamo qui di seguito l'elenco dei nuovi firmatari:

- Mario Spinella
- Giampaolo Fabris
- Salvatore Veca
- Paolo Benito Brocchieri
- Gianni Fedala
- Sandro Valsola
- Vittorio Spinazzola
- Giovannabattista Zorzoli
- Umberto Simonetta
- Ernesto Treccani
- Maurizio Pollini
- Inge Faltrinelli
- Nina Vinchi Grassi

- Novella Sansoni
- Maria Luisa Sangiorgio
- Felice Ippolito
- Leonida Repaci
- Albertina Repaci
- Domenico Tamplari
- Ambrogio Donini
- Antonio Zitterosa
- Giuseppe Montalenti
- Franca Pieroni Bartolotti
- Lando Bartolotti
- Giampaolo Borghello
- Giulio Giorello

Genova, città moderna, di fronte a Siri, il «grande inquisitore»

Il perentorio ordine del cardinale sul voto: «Non provochiamo la giustizia di Dio» — Il giudizio di Baget Bozzo — Perché i lavoratori parlano ancora poco dei referendum? — L'atteggiamento della borghesia laica

Nostro servizio
GENOVA — Il tino è quello del Grande Inquisitore: «Noi dobbiamo fare quadrato intorno alla legge di Dio, si eviti di provocare con un "no" la divina giustizia». L'onorevole Casini viene così eletto l'appello del cardinale Giuseppe Siri è sotto il segno di una assolutezza che non lascia spazio alla coscienza dei singoli. Ora molti si chiedono che cosa faranno i parroci delle chiese di Genova, dove domenica dovrebbe essere letta questo perentorio invito a votare «sì» il foglio di colore verde, e quale sarà l'impatto della crociata su una città tradizionalmente laica, poco incline al trascendente e all'assoluto.

In questi giorni l'anziano prelado (settantacinque anni, una personalità ancora lanciata e vigorosa) ha parlato molto dell'aborto, è andato oltre il papa e oltre se stesso, ha concesso interviste espressive senza mezzi termini, con l'estrema sicurezza di chi non ha mai conosciuto il dubbio e non vede il mondo — afferma un sacerdote della sua diocesi — perché non vuole vederlo.

«Qui si sta parlando se si può ammazzare un uomo o no — dice Siri —, la questione è solo questa: l'aborto è un assassinio, punto e basta. Gli altri non hanno un principio assoluto. Noi l'abbiamo. Dobbiamo compiere il nostro mandato fino alla morte, se occorre. Noi non possiamo cambiare».

«È vero che i testi sacri non parlano del diavolo di interrompere la gravidanza, ma l'assassinio è condannato: siamo sempre al principio assoluto. La tremenda solitudine della donna davanti ai rischi e alla sofferenza dell'aborto clandestino viene risolta nel più semplice dei modi: non parlandone. Quando si chiede a Siri perché la condizione disperata di milioni di uomini nel mondo non venga affrontata con altrettanta risolutezza, il cardinale risponde indicando le opere pie e i «covi» per «operare creature».

Respinge l'idea stessa di prevenzione dell'aborto mediante una maternità consapevole e perché la politica contraccettiva deforma la natura come l'ha fatta il creatore, e quindi è «condannabile come l'aborto: per un principio assoluto».

Dice Gianni Baget Bozzo, che fu un tempo stretto collaboratore di Siri: «Credo che domenica i parroci leggeranno il suo appello, ma non vi agghigneranno niente. Si attengono alle disposizioni della cura soltanto in omaggio a una routine burocratica. La prima impressione che si avverte in questa città, come sempre in pochissime e poco decifrabili, è che il furore sanfedista del cardinale scenda effettivamente in un deserto di indifferenza.

Laura Tombesi in Rocchi
I genitori, il figlio e i parenti tutti si ricordano al momento di un figlio che ha compiuto il suo dovere.

Per garantire il diritto di voto ai militari
ROMA — I senatori comunisti (Beltrini, Tolomelli, Corallo, Gatti, Margotta, Pivano e Iannarone) hanno presentato una interrogazione urgente al ministro delle Difese per sapere quali misure siano state intraprese per garantire a tutti i militari, compresi quelli del CAR, l'esercizio del diritto di voto nei referendum e nelle elezioni amministrative di giugno.

La vera forza del cosiddetto movimento per la vita sta nel fatto che in Italia — a giudizio di Baget Bozzo — esiste da millenni l'abitudine ad abortire in segreto, e può capitare che anche la pratica l'aborto non per obbligo della legge. Non per l'influenza della Chiesa ma per quella del costume: è gente che l'aborto preferisce nascondere, vuole praticarlo ma senza

pubblicità. Tra cristianesimo e pratica abortiva esiste un antico compromesso che non è stato mai superato, e che si fonda sulla condanna formale e sul silenzio di fatto».

«Questo vale anche per quei ceti abbienti ai quali (non a tutti beninteso) poco importa del cardinale e della legge 194, tengono più alla propria epivrosi che a qualsiasi altra cosa. Ma al di là dei consueti di classe che traspaiono da questa legge (e da Casini come da Siri), resta la possibilità che una parte della borghesia laica, contrariamente a quanto fecero nel 1974 per il divorzio, voti «sì» all'abrogazione della 194, o in buona misura disertati le urne. Ma gli operai, che non possono certo permettersi

si la clinica in Svizzera? Pietro Pastorino, segretario della camera del lavoro, ha rilasciato una dichiarazione che ha definito «estremamente grave» l'appello dell'arcivescovo perché «propone il ritorno all'antico: non dunque il superamento dell'aborto come dramma sociale e personale della donna, ma l'imposizione di un velo di silenzio sulla angosciosa condizione in cui migliaia di donne sarebbero, e in molte zone d'Italia sono tuttora costrette a vivere. Interessanti come questo — dice — richiamo di creare ulteriori spaccature nel paese in un momento particolarmente difficile. Perciò ci auguriamo che il 17 maggio le donne e gli uomini confermino, con il «no» ai due referendum abrogativi, una consapevole scelta di civiltà».

Flavio Michelini

Una lettera di Paola Gaiotti

Signor Direttore, «L'Unità» di venerdì 1 maggio ha pubblicato chiaramente nella campagna elettorale sul referendum sul voto al Parlamento europeo sui diritti delle donne, e lo ha fatto con chiarezza e ambiguità. Non si dice che il Parlamento ha respinto un emendamento socialista assai più vicino alla 194 di quello che ha approvato: la religione, definita cattolica, è invece calata; le sinistre non sono state affatto compiete nel voto; il voto è stato ufficialmente chiarito; non basta dire che «ha votato a favore, discolpandosi dal suo gruppo, pur dichiarando di voler utilizzare il voto a favore dell'aborto. Non mi sono affatto dissociata dal mio gruppo e mi sono mossi all'interno della sua direzione di voto ufficiale. Il mio voto favorevole era per l'insieme della risoluzione e non per il paragrafo incriminato, contro il quale ho presentato una mozione critica contro il quale ho parlato criticandone l'ambiguità e l'insufficienza: l'unico suo effetto è stato quello di concentrare l'attenzione su questo solo punto, anziché sul complesso delle questioni legate alla condizione femminile».

Ma, al di là delle incoerenze, ciò che mi ha colpito è venuto ripetuto (anche in «Rinascita» di questa settimana) di utilizzare il mio voto nella campagna per la 194. Ho il diritto di chiedere che la mia scelta di votare a favore dell'insieme della risoluzione (un voto favorevole esattamente opposto a quello dei socialisti italiani) che hanno deciso per il sì solo sulla base della polemica sull'aborto) sia rispettata per quello che è stato il mio voto. Non mi ha mai dispiaciuto il dibattito referendario. Altrimenti si dà ragione ai miei colleghi che hanno respinto l'idea di strumentalizzare nell'aborto, e si riducono le possibilità di una campagna non inquinata da opposizioni integrali.

Gratie per la pubblicazione (per la quale spero di non dover invocare formalmente le leggi sulla stampa).

PAOLA GAIOTTI

L'on. Gaiotti ci accusa di meschinità e ambiguità, ma poi nella querelena centrale per la quale l'abbiamo strumentalizzato in poche righe senza discrezionalità fra parentesi, finisce per darci ragione. Abbiamo scritto che il gruppo socialista è spaccato nel voto, nella risoluzione per i diritti della donna, al Parlamento europeo e finito per caratterizzarsi in modo determinante (sono parole dell'on. Bersani, del) sulla questione dell'aborto, ma è forzato a dire che la spaccatura fra i democratici europei si è anch'essa caratterizzata come un diverso giudizio sulla parte del documento in cui si raccomanda di adeguare le leggi del paese alla civile necessità di assicurare assistenza alle donne che debbano interruzione volontaria dell'aborto clandestino.

Si è dissociata dal suo gruppo o no, on. Gaiotti? Vota, non giocherà con le parole. Lei ha votato a favore mentre a gran parte del gruppo — citiamo dalla dichiarazione di voto a nome dei democratici europei pronunciata dall'on. Lenzi — si vede costretta a respingere la risoluzione.

Non tema, non vogliamo strumentalizzare nessuno: tante e tanti cattolici sono dalla nostra parte nella battaglia del referendum, una battaglia che non abbiamo voluto noi, e che non siamo certo noi ad inquinare di integralismo. (V. Ve.)

Gli sviluppi delle indagini sul ruolo e i «poteri occulti» del capo della loggia P2

Un rapporto su Gelli a Pertini e al governo

In un'ordinanza inviata al presidente della Repubblica e al ministro degli Esteri i magistrati milanesi difendono la legittimità delle perquisizioni ad Arezzo a casa dell'esponente massone - «Non ha immunità diplomatica»



ROMA - Licio Gelli, leader della loggia massonica P2

MILANO - Il presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri si occuperanno di Licio Gelli e della sua ambigua posizione. Ad investire le due autorità del «problema Gelli» è una ordinanza dei magistrati che indagano sul falso sequestro del bancarottiere Michele Sindona. Il documento, lungo e assai articolato, dopo essere stato depositato in cancelleria è notificato al difensore di Gelli, l'avvocato Elio Vaccari - che ha annunciato ricorso in Cassazione - è stato inviato in copia sia alla Farnesina sia alla Presidenza della Repubblica. Di che cosa si tratta? È una ordinanza con cui i giudici Giuliano Turone e Gherardo Colombo hanno motivatamente respinto l'incidente di esecuzione sollevato dai difensori di Gelli (oltre a Vaccari, gli avvocati Augusto Sinagra e Maurizio Lo Monaco) per sostenere che era da considerarsi illegittima la perquisizione a Gelli e il sequestro di 32 buste contenenti materiale scottante. I difensori avevano sostenuto che a Gelli, che è consigliere economico dell'ambasciata argentina, andava riconosciuta a pieno titolo la condizione di diplomatico rappresentante di paese straniero e, perciò, l'immunità diplomatica riconosciuta dall'articolo 38 della Convenzione di Vienna. Nell'ordinanza, invece, si contesta proprio il fatto che Gelli risulti qualificato come agente diplomatico dell'Argentina: Gelli è cittadino italiano. Come tale tutte le

attività che non siano riferibili ad un ruolo di consulente economico sono soggette alle norme di legge che valgono per qualunque cittadino. La perquisizione a Gelli era dunque perfettamente lecita. D'altra parte nel corso dell'indagine sul falso sequestro di Michele Sindona era emerso che questi apparteneva proprio alla Loggia «P2» alla cui guida era Licio Gelli. In aggiunta a ciò i magistrati hanno accertato che Sindona simulò un sequestro e scomparve dagli Stati Uniti, il 2 agosto 1979, venendo pilotato per mezza Europa e poi sbarcato a Palermo e qui nascosto per un mese e mezzo grazie all'intervento di elementi collegabili a Gelli e alla Loggia P2. A questo punto l'avviso di reato a Gelli

e il sequestro di materiale erano un passo obbligato. E qui viene il punto più delicato del ragionamento svolto nell'ordinanza. Il materiale sequestrato, copiosissimo, non si riferisce a rapporti economici fra Italia e Argentina, ma riguarda gruppi finanziari, economici, editoriali italiani solamente; oltre a ciò le carte riguardano uomini politici e deputati del Parlamento italiano. Come mai un consigliere economico di un'ambasciata raccoglie documenti riguardanti settori delicati della vita produttiva e finanziaria solo del paese di cui è cittadino? Si tratta di spionaggio industriale? Oppure di altre cose e più gravi?

A Roma indiziati altri della P2 Nuove perquisizioni

Una comunicazione giudiziaria riguarderebbe il generale Picchiotti - Sequestrati elenchi del gruppo Gelli: seicento nomi



Scarpitti conferma i rapporti DC-Sindona

ROMA - La loggia massonica P2 di Licio Gelli non sarebbe nient'altro che un'associazione per delinquere, o - quantomeno - lo sarebbe diventata negli ultimi tempi: su questa ipotesi giudiziaria continua a marciare il magistrato di Roma Domenico Sica, che ieri ha sfornato altre comunicazioni giudiziarie. Uno dei provvedimenti, secondo indiscrezioni, dovrebbe riguardare Franco Picchiotti, generale di brigata dell'Arma dei carabinieri, indicato come il segretario dell'ultima sede della P2 scoperta a Roma e perquisita l'altro ieri, quella di via Giovanni Battista Vico 20. In questo appartamento, appartenente a Wanda Gelli, moglie del capo della P2, ufficialmente ci sono gli uffici di un fantomatico «Centro studi e documentazione per le cooperative europee»; in realtà, secondo gli inquirenti, Gelli aveva installato la sua nuova base romana, dopo avere chiuso la prestigiosa sede di via Condotti.

Del generale Franco Picchiotti i giornali hanno già parlato recentemente: a lui viene attribuito il ruolo di gran coordinatore nel ritiro e in iniziazione dei nuovi affiliati alla P2. Ieri mattina l'ufficiale è stato interrogato, tra ancora nella veste di testimone: il provvedimento del magistrato sarebbe scattato nel pomeriggio. Anche nella comunicazione giudiziaria che riguarda Picchiotti, come in quella firmata l'altro ieri dal magistrato per lo stesso Gelli, verrebbe ipotizzato il reato di associazione per delinquere, con l'aggravante, prevista dal codice, del numero dei componenti superiore a dieci. Quante altre comunicazioni giudiziarie siano state emesse, e contro chi, in Procura non viene precisato. Ieri pomeriggio i carabinieri hanno perquisito alcune abitazioni private, naturalmente di appartenenti alla P2 (o presunti tali). Il magistrato, a quanto sembra, è a caccia di un elenco riservatissimo che comprenderebbe i personaggi più importanti che avevano giurato fedeltà all'organizzazione segreta di Gelli. Altre due liste di nomi erano state già sequestrate l'altro ieri. A Palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente, il magistrato aveva prelevato lo schedario ufficiale della P2: roba vecchia - sembra - e di scarso interesse, appena 42 nomi. Nella «sede segreta» di via Giovanni Battista Vico 20, invece, era stata trovata un'altra lista di ben 600 persone, evidentemente ad «uso interno». E adesso si cerca lo schedario del «big», i «fedelissimi» di Gelli.

Ma proprio mentre l'inchiesta romana sembra violare nuove soglie segrete della P2, resta a mezz'aria un interrogativo non secondario: cosa ha fatto scattare l'intervento della Procura della capitale, ora? Ieri il consigliere istruttore Amati, del Tribunale di Milano, dove è da tempo in corso un'inchiesta che riguarda anche la loggia massonica di Gelli, è arrivato inaspettatamente a Roma per parlare con il procuratore Gellucci. Era un incontro già programmato, per coordinare meglio le iniziative delle due sedi giudiziarie, oppure anche il consigliere Amati è venuto a chiedere spiegazioni? Non ci sono indiscrezioni in proposito. L'unica spiegazione (ufficiale), data ieri in Procura, è questa: il procedimento per «associazione a delinquere» contro il gruppo di Gelli va collegato alla vicenda del falso rapimento di Michele Sindona.

Il finanziere di Patti si fece «rapire» a New York il 2 agosto del '79 da un improbabile gruppo terroristico di sinistra, mentre era in attesa del processo per il fallimento della Franklin Bank che gli costerà una condanna a 25 anni, e ricomparve a Manhattan il 16 ottobre dello stesso anno. In quei due mesi e mezzo girò l'Europa sotto falso nome: prima tappa a Vienna, poi ad Atene, quindi a Palermo, dove si fermò un mese e mezzo, prima di rientrare negli USA per farsi «rilasciare».

In questo peregrinaggio Sindona fu assistito (e controllato?) da elementi legati non solo alla mafia siciliana ma anche alla loggia segreta di Gelli. Insomma, gli inquirenti sono convinti che l'intero falso rapimento del bancarottiere di Patti fu organizzato e gestito da uomini della P2, cioè da quel medesimo gruppo di potere occulto che Sindona aveva servito per tanti anni sotto la veste di banchiere. Da qui, dunque, l'apertura dell'inchiesta per «associazione per delinquere». Tuttavia resta un mistero l'improvviso intervento dei magistrati di Roma, quando da tempo i giudici milanesi si stanno già occupando non solo del falso rapimento di Sindona, ma anche delle occulte attività del capo della P2.

Sergio Criscuolo

Svolta nell'inchiesta romana: arrestato il capo di «Europa-civiltà»

Eversione nera: spuntano i finanziatori Indagini su una società della Massoneria

Loris Facchinetti, ex presidente dell'associazione fascista, accusato di banda armata - E' socio di una casa editrice legata al Grande Oriente - Arrestate altre 7 persone - Erano la rete di appoggio?

ROMA - Sono finiti in galera il capo di una vecchia organizzazione neofascista («Europa-civiltà») e una serie di altri «insospettabili»: forse finanziatori e rifornitori di armi dei terroristi neri. Ma c'è di più: all'orizzonte della maxi inchiesta romana sull'eversione nera fascista spunta una casa editrice di destra, legata alla Massoneria. La conferma che l'indagine sul neofascismo sta davvero per compiere un salto di qualità e sta mettendo le mani, forse, sul suo livello più occulto, è venuta ieri mattina quando la Digos ha fornito i nomi degli arrestati nell'ultima clamorosa operazione condotta a Roma. Il suo nome, come quello degli altri arrestati è saltato fuori dalla abbondantissima documentazione ritrovata nel covacanalino del Francesco. Che ruolo precisamente svolga nella complessa macchina dell'eversione nera è difficile per ora dire; ma è chiaro che Facchinetti non è un «manovale» dell'organizzazione. E' certo che il suo fermo avvenuto qualche giorno fa è stato tramutato in arresto dopo una serie di interrogatori da parte della Digos. Gli altri arrestati di cui è stato fornito il nome, sono: Fabio Zanini, 20 anni, Luca Onesti, 25, Marco Guerra, 29, Paola Centi, 24, e Stefania Piemarini, di 22. Tutti sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa di associazione sovversiva e banda armata. Di altre due persone arrestate la Digos non ha invece voluto fornire il nome. Si tratterebbe, appunto, di importanti finanziatori. Inoltre gli inquirenti hanno proroga-

to di 24 ore il fermo di Valterio Tacchi, 35 anni, altro noto esponente di «Europa-civiltà». Sono proprio i nomi di Tacchi e di Facchinetti che a quanto pare, hanno inaugurato il nuovo e importante filone dell'inchiesta sull'eversione nera. Entrambi sono soci di una società editrice di destra, la Ata Nor, che ha sede a Roma in via Salaria. La casa appartiene per un 10% al Grande Oriente della Massoneria; gli stessi Facchinetti e Tacchi sono stati (e probabilmente lo sono tuttora) soci di una Loggia denominata Lira e Spada. L'ombra della Massoneria, dunque, entra, sia pure indirettamente, anche nell'inchiesta sull'eversione nera. Naturalmente l'arresto dei due neofascisti non ha alcun collegamento con l'inchiesta aperta in questi giorni dalla Procura romana sulla Massoneria e la Loggia P2 di Licio Gelli.

Tuttavia la vicenda conferma sospetti antichi: nella setta c'è stata e continua una massiccia infiltrazione di elementi di destra, quando non apertamente neofascisti. I due fecero richiesta di iscrizione alla Loggia nel '79. La domanda, tuttavia, venne accettata in un primo tempo ma poi respinta, per le critiche molto dure espresse da esponenti di fede democratica presenti nella Loggia. A quanto pare la richiesta sarebbe stata ripresentata poco dopo. Alcune voci parlano di richiesta di iscrizione anche alla P2 di Licio Gelli, ma manca ogni conferma. I due, comunque, erano certamente ben conosciuti, anche per le loro attività in organizzazioni neofasciste, a tutti i membri della Massoneria. Tacchi, del resto, fu protagonista anni fa di un clamoroso gesto di propaganda a Mosca, quando si incatenò nei grandi magazzini Gum. Lo squallido episodio

Bruno Miserendino

Terza udienza a Torino del processo ai brigatisti rossi

Sfilza di «non rispondo», ma qualcuno poi parla

E' Mauro Curinga, indicato da Patrizio Peci come membro della rete logistica biellese - Nessuna reazione degli altri imputati - Ieri molte assenze in aula: mancava anche l'avv. Sergio Spazzali

Dal nostro inviato TORINO - Prima c'è stato il «rosario» dei «non intendo rispondere». Lo hanno recitato 25 imputati nell'udienza di ieri (la terza del processo alle Brigate rosse. Poi questa specie di litania è stata interrotta da Franco Sanna, un commercialista sardo di 45 anni, che però ha risposto alle domande del presidente Guido Barbato soltanto per dire che lui con le Br non c'entra. Ma perché, allora, al giudice istruttore aveva detto di dissociarsi dalla lotta armata e di sentirsi sinceramente pentito? Pentito perché? Io quelle frasi non le ho mai pronunciate - ha detto ieri - non ho proprio nulla di cui pentirmi. Anche un altro, Giuseppe Zupardo, 26 anni, ha negato ogni addebito. «Mai fatto parte delle Br - aveva già get-

to in istruttoria - chi mi accusa è un bastardo». Entrambi gli imputati hanno risposto alle domande restando nella gabbia insieme agli altri. Per il terzo imputato che ha accettato di rispondere, la situazione è stata diversa. E' entrato nella prima gabbia, che era vuota, soltanto al momento della deposizione alla domanda rituale della Corte, alcuni imputati in aggiunta al rifiuto di rispondere, avevano urlato che sarebbero state le Br a dare una risposta. In più, la professoressa Adriana Garijo ha protestato per il sequestro di un libro («L'ape e il comunismo») e di altro materiale. Il presidente Barbato ne ha ordinato la restituzione e tutto è finito lì. Gianfranco Mattacchini, 34

anni, ha spiegato i motivi della propria marcia indietro. «Ho parlato al momento della cattura - ha detto - ma poi ho rotto, lottando assieme agli altri compagni a Nuoro e Asti. Ora la mia rottura contro il tribunale e lo Stato imperialista è netta e completa. Nelle carceri ci sono diversi percorsi e ci sono tante individualità. Ma ogni percorso è il frutto di una libera scelta. Non c'è paura». Tradotto in termini processuali - ha affermato il presidente, dettando a verbale - ciò significa che l'imputato non conferma e ritratta. Che nei diversi «percorsi» sia assente la paura è materia, però, parecchio opinabile. Nell'udienza di ieri, ad esempio, sei imputati hanno fatto

Ibjo Paolucci

Centi CC catturano Salvatore Fais, autore di molti sequestri

CAGLIARI - Salvatore Fais di 26 anni, uno dei latitanti sardi più ricercati, è stato catturato la notte scorsa nei pressi di un'ortile nelle campagne di Borore, un paese dell'alto Oristanese al confine con la provincia di Nuoro. Con il bandito di Sant'usurgiu, è stato arrestato anche un pastore, Mario Anzoni, di 41 anni. Per quest'ultimo l'accusa è di favoreggiamento. All'operazione, che ha portato alla cattura di Salvatore Fais, hanno partecipato oltre cento carabinieri. Salvatore Fais che era armato, con un fucile automatico a canne mozzate e una pistola, si è arreso subito.

La riforma degli agenti di custodia in Commissione (assente il governo)

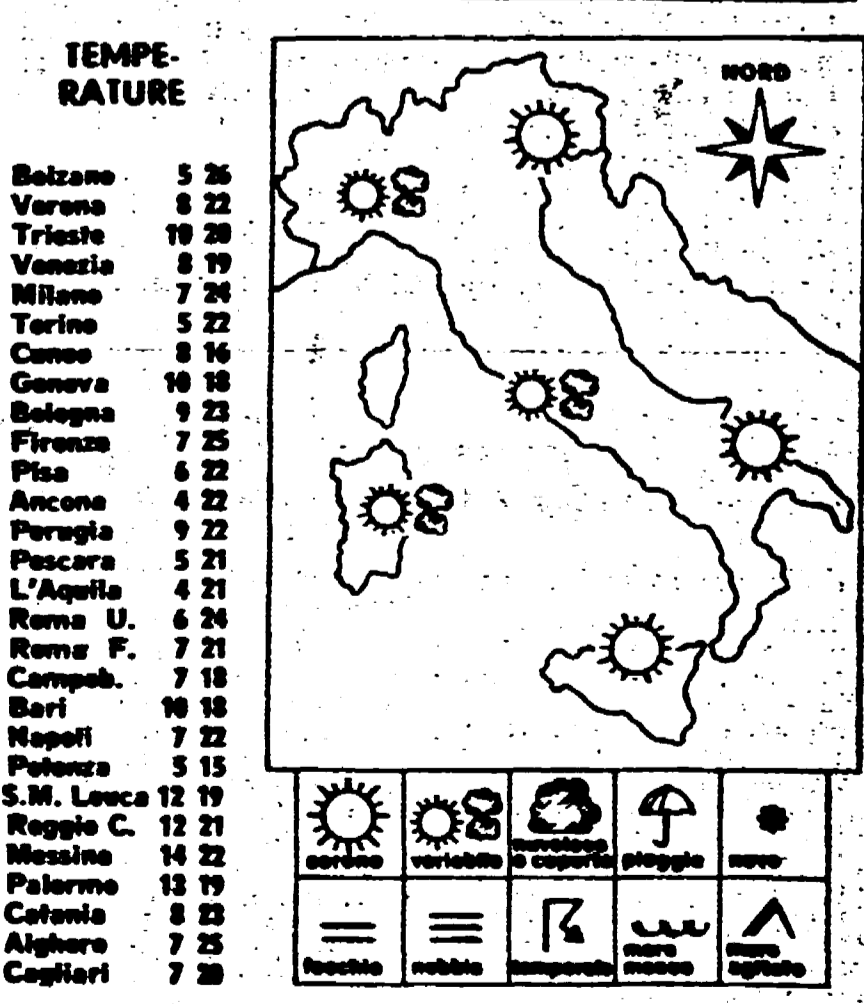
ROMA - S'è avviato ieri alla commissione Giustizia della Camera l'esame della proposta di legge relativa alla riforma del corpo degli agenti di custodia. Una delegazione del Comitato di coordinamento del corpo è stata già ricevuta, nella tarda mattinata, dall'ufficio di presidenza della commissione allargato ai rappresentanti dei gruppi. Il relatore - on. Casalinovo, socialista - ha illustrato le quattro proposte, da tempo giacenti dinanzi alla commissione, tra le quali quella del Pci di cui è prima firmataria la compagna Maria Teresa Granati. Fra le proposte di legge, tre - quelle del Pci, Psi e Pr - prevedono la riforma organica e la smilitarizzazione del corpo degli agenti di custodia, con la conseguente acquisizione, da parte degli agenti, di diritti civili e sindacali. Il relatore, pronunciandosi nettamente a favore di una riforma basata sulla smilitarizzazione, ha sottolineato la persistente insoddisfazione da parte del governo rispetto agli impegni ripetutamente presi, e la posizione negativa recentemente assunta dal ministro Sarti. Il quale si è pronunciato, in commissione Giustizia, contro la smilitarizzazione. Secondo Casalinovo le dichiarazioni di Sar-

ti sono certo in contrasto sia con gli impegni assunti prima dal governo Cossiga sia con quelli presi da Forlani, dopo, al momento del discorso programmatico alle Camere. L'on. Casalinovo ha inoltre richiamato l'attenzione espressa dai deputati comunisti nel recente dibattito sulle carceri avvenuto in commissione Giustizia, che, in attesa della riforma, sia intanto concessa agli agenti, con provvedimento amministrativo del governo, la facoltà di riunirsi in assemblea all'interno delle carceri. Va rivelato che la discussione della riforma, per la quale si stanno mobilitando gli agenti in tutto il Paese (e un'idea della quale si è avuta appunto ieri con l'incontro fra una loro delegazione e l'ufficio di presidenza della commissione Giustizia) è iniziata con la presenza dei soli deputati comunisti, socialisti, radicali. La delegazione ha rivendicato il diritto di rappresentanza del Comitato e contestato la validità di quegli organici eletti recentemente in sollecitazione ministeriale. Solo gli agenti di 4 regioni hanno votato per i comitati, che, a detta del coordinamento, sono privi di «rappresentatività».

Commissione Moro: forse nuove audizioni

ROMA - Sarà l'ufficio di presidenza della commissione Moro a vagliare martedì il gran numero di richieste, ascoltate dai gruppi, di nuove audizioni prima della conclusione dell'inchiesta parlamentare. La lista dei terroristi che la commissione vuole ascoltare diventa sempre più nutrita: ai nomi di Mario Barbano, Marco Donat Cattin e Enrico Paghera si sono aggiunti quelli di Roberto Sandoi, Giuliano Conforte - la donna accusata di aver dato ospitalità nella sua casa a Valerio Morucci e Adriana Faranda e Renato Curcio. Paghera, terrorista «pentito», dovrebbe essere ascoltato soprattutto in relazione ai rapporti internazionali del terrorismo italiano. Paghera, infatti, nell'aprile del '77 era recluso nel carcere di Bologna con Ronald Stark, uomo della Cia, dal quale ricevette la mappa di una zona del Libano dove sorgeva un campo di addestramento per il terrorismo. Tra le 34 richieste di persone da ascoltare ve n'è una anche per il segretario missino Giorgio Almirante. Questa audizione riguarda il secondo troncone dell'inchiesta. La commissione dovrà, infatti, approfondire anche il capitolo del terrorismo nero e delle sue sanguinose stragi. Maurizio Michelini

situazione meteorologica



SITUAZIONE - Un'area di bassa pressione si sta muovendo verso il centro-sud della Gran Bretagna ed è in fase di intensificazione verso il continente europeo. Su tale depressione sono insorte due perturbazioni che al momento stanno lambendo le coste italiane. La prima, in fase di sviluppo, è in Liguria e nella zona di Genova. La seconda, in fase di sviluppo, è in Toscana, durante il corso della giornata tenderà alla dissipazione con il progressivo indebolimento del fronte di separazione. In tutta la zona di influenza delle perturbazioni, il tempo sarà variabile e torrenziale con frequenti piogge e temporali. In alcune zone di precipitazioni sono previste anche nevicate. In alcune zone di precipitazioni sono previste anche nevicate.

Telecomunicazioni sempre più in crisi Ecco le proposte del PCI per risanare

Nei prossimi dieci anni in Italia un mercato di 30 mila miliardi - Separare le industrie manifatturiere da quelle dei servizi - Convegno del PCI con Borghini, Libertini, Milani e Brezzi - La questione delle tariffe. Sip

ROMA — Il settore delle telecomunicazioni è allo sfascio, mentre le grandi e rapide trasformazioni in questo campo — introduzione della comunicazione elettronica nella telefonia, telematica ecc. — creeranno in Italia, nei prossimi dieci anni, un mercato di 30 mila miliardi (di cui 10 mila solo per la comunicazione elettronica). Di qui il pericolo che l'industria pubblica non regga il confronto con le grandi multinazionali che si accaparrerebbero così fette sempre più consistenti del mercato italiano.

Questo il nuovo allarme che i comunisti hanno lanciato ieri durante un dibattito sul tema « Osservazioni e proposte del PCI per un nuovo assetto del settore delle telecomunicazioni », aperto dalla relazione del senatore Giorgio Milani e da una comunicazione di Piero Brezzi (responsabile del gruppo di lavoro elettronica del PCI). La prima parte del dibattito si è chiusa con l'intervento del compagno Lucio Libertini, mentre in serata le conclusioni sono state tratte da Gianfranco Borghini della Direzione comunista.

In polemica con le attuali bozze del piano per le telecomunicazioni del ministero PT, il partito comunista propone interventi di risanamento che si articolano su diversi piani: 1) aspetti istituzionali: scioglimento della finanziaria Stet e separazione netta tra le aziende manifatturiere del settore (Italtel, SpS/Ates) e le aziende di servizio (Sip, ASST, Italcable, Telespazio). La separazione tra le aziende di produzione e quelle che gestiscono i servizi (queste ultime attualmente divise tra Stet e Stato) è la questione centrale ed urgente posta dal PCI, in quanto causa di rapporti in controllati tra produttori e clienti e origine di sprechi e duplicazioni (è il caso di più aziende, come SIP e ASST, che fanno lo stesso servizio).

Il PCI propone una gestione dei servizi unificata ed efficiente: ciò significa che le aziende di esercizio devono essere raccolte in una unica azienda pubblica autonoma, nel cui ambito le varie attività siano coordinate in modo funzionale. Introduzione della comunicazione elettronica: secondo il PCI è necessario accelerare i processi di passaggio, nella telefonia, dai sistemi elettromeccanici a quelli elettronici. Ciò deve farsi attraverso la introduzione di due sistemi, uno corrispondente a un raggruppamento nazionale (Prote) basato sulla collaborazione tra industrie nazionali, Italtel e Telettra (eventualmente anche la Ericson);

l'altro corrispondente alle multinazionali operanti in Italia (ITT e GTE). Dunque, due sistemi per la trasformazione della telefonia nazionale, ma in cui sia il sistema nazionale a essere privilegiato, non solo per l'incollaggio alla ricerca e alla innovazione, ma anche nelle quote di domanda pubblica.

Lo sviluppo della collaborazione tra imprese, secondo il PCI, deve estendersi anche alla telematica (accordi tra Italtel e Olivetti) e alla componentistica.

Crisi finanziaria: anzitutto il PCI è contrario alla indicizzazione delle tariffe della SIP per risolvere il problema. Qui si pone il problema politico dell'assetto del servizio. È significativo che il governo abbia tentato la soluzione del problema annullando quasi del tutto il canone di concessione e istituendo una « cassa congiungente », per cui gli utili derivanti dalla gestione di alcune aziende statali e concessionarie vengono spostati a favore della SIP. Se questa misura verranno utilizzate semplicemente per ridurre l'apporto diretto, esplicito, dello Stato ai fondi di dotazione per la ricapitalizzazione della Stet-SIP, esse vanno respinte. Secondo il PCI, queste misure parziali possono essere accettate solo nel quadro del mutamento dell'assetto istituzionale delle aziende di servizio.

Nel dibattito numerosi sono stati i rappresentanti dei comitati di fabbrica, dei dirigenti sindacali, dei dirigenti delle imprese — il quadro tracciato ha in larga misura confermato l'analisi e le preoccupazioni espresse dal PCI. L'immobilismo sta infatti creando grossi spazi di mercato alle industrie multinazionali. Come è stato denunciato da Falconieri dell'Italcable, una serie di nuovi servizi come lo « SWIFT » (una rete di scambio ed elaborazione di tutte le informazioni per le operazioni del servizio bancario internazionale) vengono gestiti privatamente costituendo stati di fatto che sarà poi difficile per i servizi pubblici contrastare (e potrebbero fare tanti altri esempi).

È intervenuto anche il presidente della Stet, Principe, che ha ribadito la validità dell'unificazione nella finanziaria delle industrie manifatturiere e delle società d'esercizio, in quanto formula capace di stimolare il progresso tecnologico e l'introduzione di nuovi servizi, nonché di garantire l'occupazione nella fase di passaggio alla comunicazione elettronica.

M. V.

C'è anche la RAI con poche idee e senza strategie

ROMA — Le proposte emerse dal convegno del PCI sulle telecomunicazioni chiamano in causa anche il ruolo e il futuro del servizio pubblico radiotelevisivo attualmente assegnato dallo Stato in concessione alla RAI. Il problema è noto: il nostro Paese è l'unico — tra quelli industrialmente avanzati — a registrare la crisi del settore elettronico e delle telecomunicazioni; mentre altrove questo comparto svolge ormai una funzione trainante, garantendo alti profitti e quote rilevanti sui mercati internazionali. Si tratta di rovesciare questa tendenza e di individuare — all'interno di una politica industriale globale — quale parte può svolgere l'azienda RAI su un triplice piano: la ricerca, gli investimenti, la gestione di nuovi servizi.

Se da un lato c'è il problema di garantire un uso finalizzato all'interesse pubblico di un sistema comunicativo che va sempre più integrandosi e moltiplicando i modelli di diffusione informativa, dall'altro c'è la necessità di offrire alle industrie di settore punti di riferimento precisi (strategie, pianificazioni, scadenze credibili) anche in termini di quantificazione del mercato perché anche esse possano programmare ricerca e produzione, commercializzazione di nuovi strumenti adatti alla distribuzione e alla ricezione di tutto ciò che potrà affluire sul video attraverso le nuove tecniche di comunicazione satellite, cavo, videotext, eccetera. Ogni discorso sulla centralità e sulla difesa del servizio pubblico non avrebbe senso se non fosse ancorato a questo presupposto strategico.

È possibile organizzare attorno al servizio pubblico un censimento delle risorse, programmarle e finalizzarne l'uso, fissare punti di riferimento anche per l'iniziativa privata? È possibile, anzi necessario, se si vuol dare vita a una politica di settore sul filo della quale si giocano pezzi importanti della nostra sovranità nazionale e del posto che l'Italia occuperà nella diversa gerarchia internazionale che la nuova stagione tecnologica e le politiche delle multinazionali provocheranno anche all'interno delle nazioni più avanzate.

Allo stato attuale mancano, tuttavia, le due condizioni essenziali. La prima riguarda i punti di riferimento esterni alla RAI: regolamentazione del sistema misto radiotelevisivo pubblico-privato; impegni precisi sui tempi e i contenuti del rinnovo della concessione tra Stato e RAI e altre aziende operanti nel campo della telecomunicazione; rapporti cinema-tv; governo del mercato pubblicitario. L'altro ieri si è concluso alla Camera un dibattito sulla RAI durato tre giorni; ma ancora una volta la maggioranza si è sottratta a un confronto concreto — soddisfatta evidentemente di un'azienda affetta da sclerosi burocratica ma ricondotta al controllo dell'esecutivo — mostrandosi vaga, ambigua e sfuggente.

La seconda condizione riguarda direttamente l'azienda dalla quale non vengono tuttora segnali di una manifesta intenzione di uscire dall'immobilismo, di prepararsi ai prossimi appuntamenti con le carte in regola in modo da poter rivendicare al pieno titolo il proprio ruolo. Dov'è una politica della ricerca che non sia affidata alla strenua volontà personale di alcuni? Dove sono le proposte, le strategie sulle quali chiamare governo, Parlamento, partiti e forze sociali a pronunciarsi? Dov'è un rapporto organico con l'industria collegata per coordinare iniziative e progetti? C'è, invece, attendismo, acquiescenza come dimostra il faticoso e avventuroso avvio della sperimentazione con il teletext.

A. Z.

Il PCI: risolvere subito la vertenza-autotrasporto

Una mozione al Senato impegna il governo ad uscire dalla sua gravissima inerzia - Ieri il «comitato d'intesa» della categoria si è incontrato con Piccoli e Radi

ROMA — Ancora iniziative per evitare l'inasprirsi della vertenza degli autotrasportatori, che minacciano il blocco totale del trasporto merci per nove giorni, se il governo non scoglierà positivamente le richieste degli operatori nel settore. Dopo l'incontro dell'altro ieri presso la direzione del PCI, ieri una delegazione delle tre associazioni che costituiscono il «comitato d'intesa» degli autotrasportatori, ANITA, FAI e FITA, è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, Radi, dopo essersi incontrata col segretario politico della DC, Flaminio Piccoli. Quest'ultimo si sarebbe poi dichiarato preoccupato dalla ipotesi di un fermo totale dei trasportatori, per le conseguenze che ciò comporterebbe per l'economia nazionale.

Radi, da parte sua, avrebbe assicurato l'immediato in-

teressamento del governo stabilendo un nuovo incontro con la delegazione per la settimana prossima. Che il governo escia finalmente dall'inerzia che ha caratterizzato il suo rapporto con la vertenza degli autotrasportatori, viene chiesto con forza in una mozione che il PCI ha presentato ieri in Senato, primo firmatario il compagno Lucio Libertini. La mozione impegna il governo:

- a) a procedere immediatamente alla convocazione delle associazioni di categoria, delle tre centrali cooperative, delle organizzazioni sindacali per definire la soluzione di «problemi aperti ormai da troppo tempo». Il governo, dicono i comunisti, deve essere coinvolto nella sua legalità, coi ministri del Tesoro, del Lavoro;
- b) ad adottare misure le-

gislative e regolamentari che pongano termine al regime fiscale «ingiusto e spregiudicato» che colpisce le aziende artigiane del settore; che attuino il regime tariffario prescritto dalla legge 298; che inerte il regime di licenze clientelare e discriminata delle autorizzazioni; che realizzino l'attesa riforma della legge 298; che garantiscano un giusto margine di tolleranza nella determinazione dei carichi e delle portate previste dalla legge 313; che rendano finalmente operante, in modo integrale, la legge 815 sul credito agevolato per il rinnovo del parco degli autoveicoli; che migliorino radicalmente i servizi della motorizzazione; che i disfunzioni provocano ulteriori danni agli autotrasportatori;

problemi del settore, per evitare errori e energie paralizzanti nelle scelte operative. I senatori comunisti ricordano che da anni i problemi degli autotrasportatori sono insoluti, proprio per la inerzia del governo; che il settore conta oltre 200 mila aziende e garantisce il trasporto dell'83 per cento delle merci; che attraverso — con il rischio di iniziative esasperate per le deludenti risposte del governo — può portare la situazione in un vicolo cieco.

Anche l'ANCS (associazione nazionale delle cooperative di servizi della Lega) condivide le iniziative per sollecitare il governo a superare rapidamente intollerabili ritardi; in caso contrario, si associa alle iniziative di lotta, proponendo, però, un'articolazione che garantisca i servizi essenziali; chiama all'azione i sindacati,

per evitare errori e energie paralizzanti nelle scelte operative.

Il presidente dell'Italsiel, Carlo Santacrose, ha illustrato ieri ad un gruppo di giornalisti le apparecchiature dell'anagrafe tributaria, i cui impianti sono stati trasferiti in un nuovo edificio nella zona della Cecchiognola.

Santacrose ha detto che il progetto sarà completato entro agosto, come prevede la convenzione col ministero delle Finanze, ma che «l'intero sistema» sarà gestito, almeno in un primo tempo, dal gruppo Italsiel (attraverso la società Sogel, appositamente costituita) fino a quando l'amministrazione finanziaria deciderà se passare alla gestione diretta, attraverso il ministero delle Finanze. O lasciare questo compito ad una società «ad un gruppo» (dittamo dalla agenzia Ansa).

Il Parlamento ed i cittadini vengono così informati dall'appaltatore che l'appalto, affidato dalla legge per cinque anni, si sta trasformando a tempo indeterminato. Questa situazione non è stata data nelle recenti, numerose dichiarazioni rilasciate dal ministro delle Finanze.

Questi aveva invece annunciato tre proposte di legge: 1) per lo sviluppo informativo, cioè dell'anagrafe tributaria; 2) per utilizzare al fine di accertamento i dati personali che l'anagrafe è ora in condizione di dare; 3) per snellire il lavoro delle commissioni tributarie, nessuno di questi progetti, che sono ancora portati in consiglio dei ministri

emigrazione

Un convegno FILEF di ragazzi italiani nati o cresciuti in Belgio

Che cosa chiedono i giovani

Maggiore partecipazione, più preparazione culturale, diritto al lavoro - Le conclusioni delle due giornate di studio

Alle associazioni democratiche, i giovani chiedono più spazio «fisico e mentale», che significhi valorizzazione delle nuove forme di aggregazione della «2ª generazione». Questa esigenza è stata ribadita da un centinaio di giovani italiani nati o cresciuti in Belgio riuniti a Pont-à-Lesse per il I° convegno giovanile della FILEF. Le due giornate di studio, aperte da Franco Ianniello, presidente della FILEF-Belgio, sono proseguite in 3 commissioni, e come auspicio del relatore, Giampiero Favarin, queste ultime non si sono limitate ad analisi e testimonianze.

Dal dibattito che ha caratterizzato queste due giornate sono emerse proposte di lavoro e di intervento, segno più evidente della volontà di partecipazione affermata dai giovani convegnisti. Una volontà di partecipazione che trova un primo obiettivo immediato nella rivendicazione del diritto di voto a livello comunale, problema analizzato dalla commissione «partecipazione». Anche se la prospettiva di poter esercitare un tale diritto nelle prossime elezioni del 1982 si allontana, questo non può essere un motivo per rallentare la lotta. La nostra azione per sensibilizzare l'opinione pubblica belga, per stabilire contatti con i movimenti giovanili, con le forze sindacali e politiche locali e con le altre immigrazioni, deve farsi più incisiva.

All'esigenza di partecipazione, si è aggiunta una richiesta di formazione. Questo bisogno esplicitamente formulato dalla commissione «identità culturale» è stato accompagnato da una proposta operativa: la costituzione nella FILEF-Belgio di una «volante di formatori pluridisciplinari» in grado di rispondere alle domande dei gruppi ed delle associazioni locali. L'esigenza di formazione trova un primo momento nell'apprendimento della lingua di origine.

Ma questo non rappresenta il solo strumento di identità, per cui la formazione richiesta deve affrontare il processo di riappropriazione della propria storia dei soggetti della «2ª generazione» per aiutare i giovani immigrati ad uscire dalla vergogna, dalla ansia alla quale sono stati abituati.

Queste tematiche dirette e collegate a quelle «dell'essere protagonisti», trasformatori della propria realtà, non potevano essere assenti dal dibattito nella commissione «lavoro». Parlare di lavoro significa oggi

parlare di crisi in un Paese come il Belgio che ha il più alto tasso di disoccupazione in Europa. Un terzo dei disoccupati ha meno di 25 anni e tra questi giovani esclusi dal lavoro, molti sono gli immigrati (il tasso di disoccupazione dei giovani stranieri è del 16,3%, quello dei giovani belgi è del 9,2%).

Questo problema di portata generale richiede una politica di programmazione dell'economia, una programmazione democratica basata sulla partecipazione dei lavoratori. Ma sono anche necessarie delle soluzioni immediate per mettere un termine all'assurdità rappresentata dallo spreco di tanta forza-lavoro.

L'esclusione dal mondo del lavoro di una grande massa di giovani porta in sé una potenziale conseguenza politica molto grave: quella della frattura tra giovani generazioni e movimento operaio, quella di un sempre maggior distacco tra giovani e politica.

Nel portare il saluto della Federazione del PCI in Belgio, il compagno Valerio Baldan ha messo in rilievo questi rischi di frantumazione delle forze del progresso e della democrazia. La proposta emersa dalla commissione «partecipazione di costituire un «comitato giovanile di ordinamento» FILEF, è stata ripresa al termine dei lavori da Francesco Marinaro, segretario della FILEF-Belgio.

Conclude le elezioni dei «Betrisbrat»

Quali «segnali» dal voto nelle fabbriche della RFT

Sono praticamente concluse le elezioni per il rinnovo dei consigli di fabbrica («Betrisbrat») e sia dai risultati sia dalla preparazione delle elezioni nelle singole aziende si possono trarre alcune considerazioni. La prima è quella che, in linea generale, le elezioni hanno di-

mostrato esistere nelle fabbriche una fiducia sulla linea e sulla scelta dei sindacati unitari aderenti al DGB; infatti le liste proposte dai sindacati, i candidati dei sindacati nelle liste uniche e le seconde o terze liste appoggiate dal sindacato unitario hanno ricevuto — salvo singoli casi pur clamorosi, come alla Ford, che hanno bisogno di una singola valutazione a parte — i più larghi consensi.

Questa consistenza positiva per lo spirito unitario che il risultato ha dimostrato, contiene però aspetti che meritano una particolare attenzione. In primo luogo va valutata l'aumentata presenza nei consigli di fabbrica dei rappresentanti usciti dalle liste presentate dal sindacato degli impiegati, il DAG, che in numerose grandi aziende come la Mannesmann, la Höchst, la Krupp, la Basf, la Bayer e altre, sono riusciti ad ottenere rappresentanza al livello del 30%.

Un particolare segnale viene dal voto: quello di una forte richiesta di rinnovamento. Nei grandi sindacati di categorie come l'IG Metall e nello stesso DGB c'è la necessità di un ampliamento dei rapporti coi lavoratori, di maggiore partecipazione, di democrazia e di rinnovamento.

Indicativa la presenza di liste alternative in numerosissime aziende, liste presentate anche contro il parere del sindacato, ma che si proponevano il duplice scopo di sollecitare la sensibilità del sindacato stesso e possibilmente di muovere «vecchi» sindacati incapaci di rispondere alle sollecitazioni e alle richieste provenienti dalla base. Queste liste e i candidati con analoghe posizioni presentati, dopo trattative, non uniche, hanno ottenuto lusinghiere affermazioni. Sono state invece nettamente battute le liste di rottura dell'unità del sindacato presentate.

La forma di lotta per il rinnovamento del sindacato scelta da questi lavoratori, che rappresentano una pur considerevole fascia all'interno del movimento sindacale, è molto diversa in quanto non indebolisce, ma dato il sistema elettorale, rafforza semmai la posizione dei «santoni inamovibili». È sperabile che i risultati delle elezioni dei Betrisbrat facciano comprendere la necessità di mettere lo stesso sindacato sulla via del rinnovamento e di una più larga partecipazione.

GIORGIO MARZI

Grave episodio denunciato a Basilea

I soldi c'erano ma si facevano pagare i libri

Il Console generale d'Italia in Basilea G.M. Urbini ha tacito per oltre due mesi sulla somma di lire 250 milioni destinata dal MAE all'emigrazione della circoscrizione per l'assistenza scolastica per l'anno 1981.

La comunicazione giunta il 13 di febbraio è stata accuratamente custodita dal Console il quale s'è guardato bene dall'informare il Comitato consolare, cui detti fondi erano destinati e che si trovava in gravi difficoltà finanziarie tali da compromettere gravemente l'assistenza scolastica

per l'anno corrente. In questa situazione s'è inserita la proposta della direttrice didattica Delia Malatesta e del viceconsole reggente Raimondo Celi di far pagare in parte ai genitori i libri di testo e i sussidi didattici.

Solo in seguito alla decisa opposizione da parte dell'emigrazione organizzata a quest'ultima proposta, è avrebbe costituito un grossolano abuso, è venuta fuori con tanto ritardo la lettera di accreditamento dei fondi sulla quale il Console inspiegabilmente aveva tacito.

brevi dall'estero

La federazione di Zurigo organizza dal 9 al 14 maggio un corso di Partito con la collaborazione del compagno Raimondi della scuola di Albinea. I corsi si svolgeranno a ZURIGO e a WINTERTHUR.

Assemblee sui referendum questo fine settimana a ARBON, AMRISWIL, WINTERTHUR, KLOTEN e DIETIKON.

Domenica 10 si terrà a LONDRA un attivo dei responsabili di zona per la campagna elettorale. Per il 1° maggio si è svolta a WORTHING una manifestazione con il compagno Russo.

Si tiene oggi a VEVEY (Ginevra) un attivo di Partito con il compagno Farina. Domani a LOSANNA, dibattito con il compagno Marini della sezione Problemi dello Stato.

Domenica 10 a RENENS assemblea sui referendum.

Sabato 9 comitato di zona ad AARAU (Basilea) e assemblee sulle elezioni siciliane a MUNCHENSTEIN con Bruno Marsà.

del comitato regionale siciliano. Domenica 10 assemblea sullo stesso tema a BIRR.

Questa sera a STEINFURT (Lombardia) assemblea con Bruno Di Bartolo, sindaco di Raiano e Antonio Rosini della consulta regionale abruzzese. Il compagno Di Bartolo sarà domani a RODANGE e domenica al Comitato federale. Assemblea con gli emigrati abruzzesi il 10 a DIFFERDANCE con Rossi.

Festa della donna questa sera a CHATELET (Belgio): sabato 9 convegno organizzato dall'associazione dei marchigiani in Belgio con Nestore Rotella della segreteria FILEF.

Assemblea con il compagno Cianca questo fine settimana a COLONIA, AMBURGO e DOWNTOWN.

Si è svolta sulla nave Primus la festa di Emigrazione oggi. Comitato di zona a Basilea (ha parlato il compagno Giorgio Marzi) è stata aperta la campagna per la stampa della Federazione di FRANCOFORTE.

Rinascita

nel n. 19 da oggi nelle edicole

- Il voto del 17 maggio (editoriale di Adalberto Minucci)
- Le condizioni del dialogo tra eurocomunismo e socialismo europeo - Dopo il congresso del Psi (di Giorgio Napolitano); Francia: l'attesa del secondo turno (una corrispondenza da Parigi di Fabrizio D'Agostini)
- Napoli: nei mali della città il pericolo dell'iniziativa Br (di Paolo Franchi)
- La difesa del salario e del risparmio (articoli di Luciano Riscapiano, Mario Dal Co e Giacinto Militello)
- L'Irlanda di cui parla la morte di Bobby Sands (articoli di Maria Chiara Risoldi e Gianni Baget-Bozzo)
- Le caratteristiche dei movimenti giovanili in Svizzera, Olanda, Inghilterra e Germania federale (di Roberta Tatafiore)
- Le nuove tendenze della cinematografia cinese: il melodramma socialista (di Marco Muller)

LIBRI

- La grande guerra della Dc (di Emanuele Macaluso)
- Marina Cveticova: tra l'epica e il cuore nei luoghi della rivoluzione (articoli di Antonella d'Amelia, Caterina Graziadei, Serena Vitale)
- La fine del futuro e il principio del racconto (di Giovanni Raboni)

Calamità naturali: i contadini saranno risarciti meglio

ROMA — La legge che accelera le procedure e accresce i mezzi finanziari del Fondo di solidarietà nazionale per il risarcimento dei danni derivanti da calamità naturali, è stata finalmente approvata, ieri, dalla Camera. Per divenire operante (dopo il voto della commissione Agricoltura, in sede deliberante) il provvedimento deve ora ricevere la sanzione del Senato, che tutti si augurano venga data con sollecitudine. Con questa legge (la cui elaborazione si deve alla iniziativa di alcuni gruppi parlamentari, primo tra tutti quello comunista con un progetto firmato dal compagno Dulbecco) si stabilisce che lo Stato mette a disposizione 275 miliardi per il 1981 — contro i 75 originariamente previsti dal governo — e 400 miliardi per ciascun anno a partire dal 1982. Ce n'è voluto per indurre il ministro del Tesoro a comprendere le grosse esigenze del mondo contadino — da un capo all'altro dell'Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno — è stato flagellato da disastri naturali, con danni enormi. La stessa cifra di 275 miliardi è forse insufficiente a coprire tutti i bisogni.

Ma il provvedimento si qualifica anche per le innovazioni normative che introduce. Da un lato allarga la fascia delle colture ammesse al ri-

sarcimento del danno prodotto da calamità naturali, fino a comprendere praticamente tutte, risarcimento che ora interverrà quando il coltivatore dimostrerà di aver subito la distruzione del 35 per cento vendibile anziché del 60% come prevede la legge finora in vigore. Ovviamente per le aziende sottonutricie il risarcimento interviene per i prodotti destinati alla alimentazione del bestiame.

Gli interventi finanziari sono di due tipi: prestiti a tasso agevolato (4,5% fisso) e contributi a fondo perduto: questi ultimi vengono elevati da 500 mila a 1.500.000 lire e a 5 milioni quando si tratti di aziende a colture specializzate protette (è passato al riguardo un emendamento del compagno Dulbecco).

Dall'altro lato, si registra un notevole esperimento delle procedure e si sottrae la gestione del fondo al ministero per affidarla alle Regioni. Mentre con la legge in vigore è necessario attendere uno specifico decreto ministeriale che certifichi lo stato di calamità dopo il quale è consentito ai coltivatori danneggiati di presentare domande e certificazioni, con il nuovo sistema legislativo sono i coltivatori stessi, con le loro istanze, a promuovere da parte della Regione il riconoscimento dello stato di calamità e l'intervento finanziario immediato.

La IBM nega il confronto con la FLM sulla qualità della presenza in Italia

ROMA — È al primo posto assoluto per i profitti (200 miliardi di utile netto su 1.500 miliardi di fatturato) il colosso americano della IBM, infatti, ha respinto la piattaforma presentata dal sindacato per la vertenza integrativa, rifiutando di fatto — ha sostenuto D'Alota — il sindacato come soggetto contrattuale, ma soprattutto tentando di sottrarsi al confronto sul tipo di presenza nel nostro Paese.

Contro questo atteggiamento «di totale chiusura e arroganza», il coordinamento del gruppo ha proclamato 4 ore di sciopero da attuare nella prossima settimana. È stato anche deciso di denunciare l'azienda per violazione dello Statuto dei lavoratori per il rifiuto di sostituire i codici personali da inserire nei videoterminali (che consentono l'individuazione e il controllo a distanza del lavoratore) con codici di reparto.

La SOGEL prenota la gestione in appalto dell'anagrafe tributaria

ROMA — Il presidente dell'Italsiel, Carlo Santacrose, ha illustrato ieri ad un gruppo di giornalisti le apparecchiature dell'anagrafe tributaria, i cui impianti sono stati trasferiti in un nuovo edificio nella zona della Cecchiognola.

Uscito lo scorso anno dallo stadio dei prototipi, il videodisco, già commercializzato nei mercati sperimentali americani, entra adesso nella sua fase di guerra aperta. Lo scontro al vertice tra Philips ed RCA, col terzo incomodo di un altro colosso multinazionale, la Matsushita, deciderà probabilmente il futuro di questo strumento di comunicazione, con l'affermazione di uno dei diversi programmi brevettati dalla casa.

La concorrenza passa oggi attraverso le indagini statistiche, gli accordi tra le majors del disco e dei produttori (hardware); non ultimo avrà il suo peso il verdetto degli industriali del settore. Per varie e ottime ragioni la guerra non potrà finire troppo presto. Intanto perché nessuna delle multinazionali ha dimensioni di molto inferiori o superiori alle concorrenti. La RCA ha già investito 20 milioni di dollari per pubblicizzare il suo sistema CED, ritenuto il più «tradizionale» in commercio, dunque con minori costi di avviamento.

In secondo luogo, il videodisco non potrà decollare senza aver prima individuato un target di consumatori, differenziandoli, dunque, rispetto al mercato delle videocassette e dei videoregistratori. Anche qui, del resto, pur esistendo ormai un vasto parco di riproduttori, non si è ancora affermato un sistema unico. Le differenze sostanziali tra i video sono due: la cassetta consente di registrare direttamente, e privatamente, dalla TV. Come spiegano le pubbli-

Presto il mercato ne sarà invaso

Multinazionali in guerra per il «videodisco»

La Philips, che per l'anno prossimo conta di poter stampare in proprio i videodischi, ha già lanciato una grande campagna tra i suoi rivenditori, offrendo un pacchetto iniziale da millecinquecento dollari, in offerta speciale, sufficienti per avviare i rifornimenti; i primi a servirsi dei videodischi godranno insomma di uno sconto.

Nel pacco promozionale è offerto su tre mercati campione: Los Angeles, St. Louis, Atlanta — ci sta anche molto materiale pubblicitario, confezione completa, e un libro particolare, un imballaggio semplice ma attraente — come dice il vicedirettore della pubblicità, Herb Mendelson. Si punta molto sulla grande distribuzione, e i negozi Penny e i negozi «Radio Shack». Insomma la grande macchina promozionale della Columbia è già al lavoro. I primi a venir commercializzati sono i programmi musicali «Se poi avessero un buon successo si passerà al film o ad altri generi», dice Mendelson.

La CBS, che per l'anno prossimo conta di poter stampare in proprio i videodischi, ha già lanciato una grande campagna tra i suoi rivenditori, offrendo un pacchetto iniziale da millecinquecento dollari, in offerta speciale, sufficienti per avviare i rifornimenti; i primi a servirsi dei videodischi godranno insomma di uno sconto.

Nel pacco promozionale è offerto su tre mercati campione: Los Angeles, St. Louis, Atlanta — ci sta anche molto materiale pubblicitario, confezione completa, e un libro particolare, un imballaggio semplice ma attraente — come dice il vicedirettore della pubblicità, Herb Mendelson. Si punta molto sulla grande distribuzione, e i negozi Penny e i negozi «Radio Shack». Insomma la grande macchina promozionale della Columbia è già al lavoro. I primi a venir commercializzati sono i programmi musicali «Se poi avessero un buon successo si passerà al film o ad altri generi», dice Mendelson.

Altre tanto sta facendo la RCA che oggi stampa i primi videodischi della CBS (20 titoli in uscita per giugno, tra cui The Wizard of Oz e 2001 Odisea) nei suoi stabilimenti. Lo scenario sarà completo soltanto quando, tra pochissimo, anche la Matsushita, collegata alla

EMII giapponese, metterà in commercio il suo sistema, per ora in fase sperimentale: una via di mezzo degli altri due, privo di microscopi, ma funzionante attraverso la lettura elettromeccanica dei segnali, con il possibile vantaggio di una prolungata messa a punto. D'altro canto, calcolando nell'ordine dei quattro miliardi di fatturato dei videodischi per il 1985 (e di 9 per il 1990) si fa presto a capire che anche il tempo è denaro.

La CBS, che per l'anno prossimo conta di poter stampare in proprio i videodischi, ha già lanciato una grande campagna tra i suoi rivenditori, offrendo un pacchetto iniziale da millecinquecento dollari, in offerta speciale, sufficienti per avviare i rifornimenti; i primi a servirsi dei videodischi godranno insomma di uno sconto.

A Rapallo la commedia cinematografica degli Anni Trenta

Barboncini e dolci valzer ma sotto covava la guerra

Tra quadriglie, amori leggiadri e telefoni bianchi prosegue la rassegna figure - Da Sacha Guitry alla «Commedia dei soldi» di Max Ophüls - Curiosità

Nostro servizio
RAPALLO — L'Europa corre verso la guerra e le coppie, o le quadriglie del cinema poi detto dei Telefoni bianchi, corrono verso il marino. Ognuno ha un suo momento di interesse, per incompatibilità di carattere, ma per rientrarvi alla fine del bisticcio (e del film) con puntualissima regolarità.

Come i protagonisti della commedia anglo-francese Gli amanti terribili, il cui amore si alimenta della baruffa, o come il gentiluomo Kristian dell'omonimo film boemo, personaggio che rappresentava il sogno di evasione e proveniva, pur senza citare la fonte, da una commedia parigina. La pazienza non è neanche male. Questo misterioso Kristian fa un elegante ingresso all'Orient Bar, rivierato dal personale, si avvicina con passo sicuro al tavolo della cliente più bella, liberata con un trucco del suo fastidioso cavaliere, la stringe dappresso con una corte rapida, imprevedibile, fascinoso, lo stordisce con una canzone romantica e con il racconto di esperienze esotiche, le dà appuntamento fuori del locale; e qui, sparisce nella notte.

In verità si tratta del modesto impiegato di una agenzia di viaggi, sposato con una donna ordinaria, il quale ha bisogno una volta al mese di questo platonico colpo di follia, profumatamente pagato. Il regista Martin Eric disaccende quasi subito il trucco, e la trasformazione del fulmineo seduttore in un normale Travolta di interesse e appassionante il racconto. Si capisce troppo presto dove si andrà a parare: la moglie di Kristian si traveste a sua volta da falena, cosicché egli possa corteggiarla al night e poi uscire per sempre accanto a una bella ragazza.

La quadriglia, comunque è davvero la figura dominante e ricorrente di questo valzer sull'abisso che fu la cine-commedia continentale dal 1935 al 1940. La si incontra anche nel film inglese La scuola dei mariti (1937), altro esempio di teatro in scatola, sebbene diretto dall'orizzonte ungherese Andrew Marton.

E poi c'è Guitry, gran maestro e cerimoniere del genere. Sacha Guitry, che impiegava meno tempo a scrivere sei atti che a farli battere a macchina, e che trasferiva sulle scene le sue idee futurologiche sul palcoscenico, teorizzò il concetto a partire dal titolo. Quadriglie è infatti un suo film, pure del '37.

A proposito di telefoni bianchi, finora non si sono visti, anche se Mario Mattioli, citato da Guido Ciocchetti in epigrafe al libretto di programma, soleva dire che «niente è più ignobile di un telefono nero». Però c'è chi ha voluto rintracciare almeno la marca, nel suo saggio di conclusione al volume antologico Cinema italiano sotto il fascismo (Marsilio 1979). Riccardo Redi, uno dei curatori della rassegna, scrive infatti che l'apparecchio maneggiato da Alida Valli nel film L'amante segreto «è un Siemens-Halske di fabbricazione tedesca databile intorno al 1938».

Non c'è da meravigliarsi, se non rinvincibile neppure il ben più dotato Max Ophüls di Komedie om Geld. Bisogna dire che Rapallo ospita quest'anno anche il 37. Congresso internazionale della FIAP, cioè della Federazione delle cineaste, e che quest'ultima ha ricambiato la cortesia portando qui alcuni preziosi incunaboli d'archivio, dati magari per perduti. Veramente la Commedia dei soldi era già apparsa, tempo fa, a Monticelli Terme. Senza l'ausilio di una traduzione simultanea, il film non dice però tutto quello che avrebbe probabilmente da dire.

Lo spunto è tuttavia semplice e comprensibile, anche perché Ophüls non tiene mai ferma la cinepresa e, tra istituti di credito, canali di Amsterdam e pie-nice campagne (invece dei premi invariati previsti ai inquadrati prima una coppia di tranquilli berline), la sua forza plastica ha modo di riflettere soprattutto negli interventi del clown nar-

TV: «Tempo massimo» di Mattoli nel quadro del ciclo «Salvati per voi»

Un giovane De Sica tutto da ridere

«Ludovic, sei dolce come un fico». Questo il ritornello che nel 1932 lanciò Vittorio De Sica. Forse piacerebbe ai giovanissimi, chissà. Allora De Sica faceva parte, con la prima moglie Giuditta Rissone e con Umberto Lenzi che gli dava la replica in falsetto (nel suo inconfondibile falsetto che però nel primo precario cinema sono talvolta suonava anche incomprensibile), della compagnia Za-Bum. Per l'esattezza, di Za-Bum n. 8, perché nella serie di spettacoli e di riviste c'era voluto il n. 8 a portar fortuna. All'ottavo tentativo fu il grande successo.

Direttore e factotum della compagnia, con Luciano Rano incaricato dei costumi, figurava (ma non sui manifesti) perché l'ex avvocato era modesto) Mario Mattioli. Za-Bum finì, dopo aver prodotto anche un paio di film sempre con De Sica, nel 1934. E nel 1934 (o più esattamente nel gennaio '35) uscì, puntuale e sempre a cura della ditta, il primo film scritto, sceneggiato, diretto e personalmente firmato da Mattioli. Tempo massimo. È il film che va in onda stasera (rete 1, ore 21.30).

Vittorio De Sica ne è ovviamente il protagonista. Nel



Vittorio De Sica e Milly in una scena di «Tempo massimo» di Mattioli

1932 aveva sfondato sia in teatro, sia nel cinema con Gli uomini, che mascolini! di Camerini, in cui cantava «Parlami d'amore, Mariù». Poi aveva interpretato Due cuori felici, La segretaria per tutti, Un castino soggetto, Il signore desidera?, La canzone del sole e Lisetta. Era l'attore giovane più popolare del momento. Tuttavia la sua stagione migliore doveva ancora cominciare, e di nuovo l'avrebbe propiziata Camerini, a partire da Darò un milione nel 1935.

Tempo massimo è dunque,

per l'appena maturo De Sica un momento di transizione, il momento di una svolta. Egli sembra sorridere del proprio successo e abbozza un tentativo di auto-ironia. Spunta in lui l'attore di razza che sa prendersi in giro e inizia a cannucciarsi. Lo farà ancora dopo la gloriosa parentesi di creatività neorealista, con più gusto ma anche con maggiore amarezza. E che potesse diventare un giorno un grande caratterista, forse lo si può già intuire da Tempo massimo.

Appare infatti con una stra-

na barbetta nelle vesti di un professorino mite e un po' antiquato che ama la pesca sul lago, anche perché la terribile via di cui è zimbello non gli permette altro sport. Ora a quest'uomo piove letteralmente in testa una signorina ultratromaderna e così sportiva da buttarsi in paracadute proprio su di lui. Facile prevedere che, per conquistarla, l'insegnante di buone lettere si darà agli sci, al ciclismo, al pugilato, a tutto. E che arriverà appena in «tempo massimo», come faceva anche Harold Lloyd, a strappare in

chiesa la ragazza al fidanzato indegno.

«Dicevo al cuore non amar dicevo al cuore non sognar ma da quel di che vidi te, ormai l'amore so cos'è». Oppure, De Sica canticchia al piano e la sua canzone è diretta a qualcuno in grado di capirla: la cantante Milly, cognata di Mattioli e sua interprete prediletta nei primi film da lui realizzati a spron battuto. Milly è scomparsa da non molto (come Mattioli, del resto) e ci farà piacere rivederla e risentirla in questa occasione piuttosto rara. Tempo massimo, infatti, è di quei film che giustificano il titolo della rassegna, mentre quelli che più tardi Mattioli direbbe per Totò entrano ormai nel nostro televisore quotidiano.

Un altro motivo di curiosità è una figurata di sfondo, ma gli riconoscibile almeno per il temperamento. Fa la cameriera di Milly ed è alla sua seconda apparizione sullo schermo. La prima era stata nella Cica di Sorrento, la terza sarà in Cavalleria. Ne avrebbe cellate parecchie altre prima di diventare famosa, anzi l'attrice cinematografica più famosa d'Italia. Il suo nome è Anna Magnani.

U. C.

TV: miseria e un parto difficile a Tiburtino 3°

«Speriamo che questa donna non resti ancora incinta», dice il medico di Anna, dopo averla fatta partorire per la terza volta in condizioni di grave rischio. Si conclude così la penultima puntata di Riprendiamoci la vita (in onda stasera in TV sulla Rete Due, ore 21.45), uno dei pochi spazi rimasti per un'informazione sui problemi delle donne. Un ciclo che si avvia alla conclusione e che si è dimostrato molto utile nella scelta dell'ambiente (la vita quotidiana in borgata a Roma).

Chi partorisce è dunque, Anna, malata alla tiroide e per questo immediatamente anestetizzata per il cesareo. Le sequenze scorrono con violenza: non è proprio da tutti i giorni vedere in TV un viso pazzo e gonfio che piange disperatamente prima di entrare in sala parto e che non riesce neppure a sentire della nascita del bambino.

La trasmissione sembra in perfetta continuità con le puntate precedenti: il momento di lotta per l'assegnazione delle case a Tiburtino III, le sequenze interne agli ospedali, i momenti di Maria e di Anna all'ora di cena quando la famiglia si riunisce davanti al televisore.

Ma quello che colpisce è la disinvoltura con la quale Maria parla della difficoltà che prova nel fare l'amore con il marito, in una stanza dove devono dormire in cinque persone. O ancora il viso triste di Anna che sbuccia da una apertura nel muro. Un certo divorzio tra la cucina e il tinello è costruito appennamente dal marito per convenienza di un'ora in TV mentre quest'ora trascorre domestiche (AM. 50).

PROGRAMMI TV

- TV 1
 - 12.30 DSE - LE CIVILTÀ DELL'EGITTO (rep. 3. p.)
 - 13.30 AGENDA CASA di Franca De Paoli
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.30 LE AVVENTURE DI NIGEL - Regia di P. Gregson (rep. 3. p.)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 PERUGIA - TENNIS: Campionati Internaz. femminili
 - 15.30 ESPLORATORI: «Francisco Pizarro alla conquista dell'impero del sole»
 - 16.30 HAPPY DAYS: «Ospedale per cani di lusso», con Ron Howard e Henry Winkler
 - 17.00 TGI - FLASH
 - 17.05 3, 2, 1... CONTATTO!
 - 18.00 DSE - SCHEDE - ASTROFISICA: «La nascita dell'universo»
 - 18.30 TGI - CRONACHE: «Nord chiama sud, sud chiama nord»
 - 19.00 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
 - 19.20 240 ROBERT: «BOMBA AD OROLOGERIA» (2. parte) con John Bennett Perry, e Joanne Cassidy
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 TRIBUNA DEI REFERENDUM - Dibattito sul porto d'armi e legge Cossiga: PCI-MSIDN-PSDI-Comitato promotore legge Cossiga
 - 21.30 «SALVATI PER VOI»: «TEMPO MASSIMO» di Mario Mattioli (1935) con Vittorio De Sica, Milly e Anna Magnani
 - 22.45 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE: «PUGLIA»
 - 23.10 TELEGIORNALE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

- TV 2
 - 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER CAGLIARI E ZONE COLLEGATE
 - 12.30 SPAZIO DISPARI - DIFENDIAMO LA SALUTE
 - 13.30 TGI - FLASH
 - 13.30 DSE - CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA
 - 14.00 IL POMERIGGIO
 - 15.30 TGI - REPLAY
 - 17.00 TGI - FLASH
 - 17.30 BIA - LA VITA DELLA MAGIA - Disegni animati
 - 18.00 DSE - IL LAVORO NELL'ETA' CONTEMPORANEA: «Borghesi e proletari, ieri e oggi»
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - TGI SPORTSERA
 - 18.50 BUONANERA CON... AVE NINCHI, segue telefilm
 - 20.40 TUTTOGGIO... «LA VITA DAL 1961 AL 1966» - Commedia: «Gildo Pergoglio, Ingegnere», «Il dopo Goy» (7. p.)
 - 22.00 UN CERTO PICASSO - Dalla mostra di Palazzo Grassi, presentano il prof. Giovanni Carandente, Edmonda Aldini e Amedeo Amodio
- TV 3
 - 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER CAGLIARI E ZONE COLLEGATE
 - 14.30 ROMA SPORT EQUESTRI: Premio Piazza Colonna
 - 19.30 TGI - INTERVALLO CON TOM E JERRY
 - 19.35 EPISTOLE AI POTENTI: «RICORDANDO LA PIRA»
 - 20.05 DSE - L'ARTE DELLA CERAMICA (10. p.)
 - 20.40 TUTTOGGIO... «LA VITA DAL 1961 AL 1966» - Commedia: «Gildo Pergoglio, Ingegnere», «Il dopo Goy» (7. p.)
 - 22.00 UN CERTO PICASSO - Dalla mostra di Palazzo Grassi, presentano il prof. Giovanni Carandente, Edmonda Aldini e Amedeo Amodio

Confederazione Nazionale dell'Artigianato

XII CONGRESSO NAZIONALE AUDITORIUM DELLA TECNICA ROMA EUR - 9-13 MAGGIO 1981

Una più forte CNA, unitaria, democratica, pluralistica per realizzare il progetto di sviluppo e qualificazione dell'artigianato nel consolidamento delle istituzioni democratiche, economica, in una Europa unita, fattore di pace e di progresso

FALLE CORRERE: A FORTE VELOCITÀ, IN SILENZIO, A BASSI CONSUMI.

DIESEL PEUGEOT

1400 - 1900 - 202 - 2304 cc. - TURBO - DIESEL - DIESEL - COMMERCIALI

«Passione d'Amore» di Ettore Scola

Se la Storia tace la Natura parla (e senza riguardi)



«PASSIONE D'AMORE» - Regia: Ettore Scola. Sceneggiatura: Ruggero Maccari, Ettore Scola. Interpreti: Valeria D'Obici, Bernard Giraudau, Jean-Louis Trintignant, Massimo Girotti, Laura Antonelli, Bernard Blier, Gerardo Amato, Sandro Ghiani. Fotografia: Claudio Ragona. Scenografia: Fiorenzo Senese. Costumi: Gabriella Pescucci. Drammatico, italiano, 1981.

Un film di Ettore Scola, a ben guardare, sono pieni di «diversi». «Diversi» perché onesti in un ambiente corrotto (il commissario Pepe), perché poveri, ignoranti, sentimentali e magari comunisti (Dramma della gelosia), (C'eravamo tanto amanti) perché poveri e del Sud (Trucio-Torino), perché omosessuali, e non ricchi (Una giornata particolare); perché, secondo il titolo omonimo, «brutti, sporchi e cattivi»: disgraziati senza dignità né coscienza, e tuttavia umani.

Così, nonostante la fonte letteraria (rara nel suo lavoro), e il «costume», la nuova fatica del regista gli somiglia e gli risponde più della precedente, quella discussa Terraza, dove Scola, forse per aver troppo sotto gli occhi i suoi esempi, finiva col veder offuscata la prospettiva dei personaggi e della situazione. Anche gli scrittori scapigliati e maledetti, alla cui area appartiene Iginio Ugo Tarchetti (1839-1909), dall'ultimo romanzo del quale, Fosca, deriva appunto «Passione d'Amore», manifestarono una notevole propensione per lo stravagante, l'abnorme, il bizzarro: come nel caso di questa donna, dal nome già cupo, e di laidezza tale da non potersi esprimere con le parole; e che pur giunge a irretire il protagonista maschile, tra pietà e orrore, nella propria vicenda mortifera, lasciandolo semivivo, spento nei sensi e nell'intelletto, appena in grado di rammentare, per l'interposto narratore (il quale si rifaceva, poi, a un'esperienza autobiografica), la tremenda avventura. C'è però in Tarchetti, come è stato notato, una buona dose di scientismo positivista, che Scola ovviamente non condivide, benché ne dia conto attraverso la figura del medico, tempera-

ta di scori ironici. E dunque l'accento qui batte, più che sull'«isteria» di Fosca, sulla sua franca, solenne «bruttezza», almeno secondo i canoni correnti. Se ne rileva un netto distacco rispetto alla trasposizione fatta, dello stesso testo, da Enzo Muzil, e vista in TV qualche mese addietro. Ma non andremo oltre nel raffronto, per affinità o per contrasto; giacché le due opere, ugualmente degne, procedono ciascuna secondo propri criteri. E semmai si coglierà la curiosa coincidenza, in entrambe, di un'atmosfera echoviana, indotta dall'isolamento della provincia, dal rilievo particolare della componente femminile, dall'importanza che, nel quadro del racconto, assumono i profili di militari e di dottori; oltre che dall'episodio culminante del duello.

Anche nel Tarchetti elaborato da Scola, come in Cecov, v'è un «paradosso dei militari»: di questa gente in divisa, ma in tempo di pace, ridotta a esercizi burocratici, a noiosi rituali di caserma o di salotto, a forzose galanterie, a memorie e sogni di gloria; e qui, infatti, il Colonnello, cugino e protettore di Fosca, sfida sul terreno di guerra non solo e non tanto per rivendicare l'onore, che a torto crede offeso, quanto per rivalearsi — lui, passacarte in uniforme — su quel giovanotto in fama d'eroe risorgimentale.

Siamo, del resto, in epoca di Risorgimento al declino, o che volge al peggio; tra le brusche frenate imposte a Garibaldi sulla via di Roma e la disastrosa campagna del '66. La sceneggiatura infittisce (un po' meccanicamente) i richiami, assai sfumati in Tarchetti, al clima politico e letterario del periodo. Meglio che dai dialoghi, è comunque dalle immagini che risulta il dissidio: meschinità della Storia, e desolato grandeggiare della Natura, nei paesaggi dell'aspro Piemonte. E alla Natura, più che alla Storia, gli animi si adeguano, fiammeggiando d'impeti convulsi, ma pur svelando in essi un fondamento libresco: intellettuale di buone letture Giorgio, divoratrice di romanzi Fosca. Ma qualcosa di reale, di inedito, di provocatorio è pro-

prio nell'oltraggiosa mancanza di grazia, che a Fosca dà il coraggio (cosa allora scandalosissima) di prender lei l'iniziativa, di tentare la disperata conquista dell'uomo: tanto «diversa», anche in ciò, dall'amante «bella» di Giorgio. Clara: adultera sì, ma con giudizio e per poco.

L'eccesso di trucco, ai limiti della caricatura, di cui è gravata la valorosa Valeria D'Obici, non sappiamo peraltro quanto giovi alla incisività del disegno complessivo. Tanto più che, con fine intuizione, Scola ha inventato, per Fosca, un «doppio», fin troppo esplicito: cioè l'attendente sardo di Giorgio (sarda era, ed epiletica, la Carolina che fornì a Tarchetti il modello del personaggio): devoto al suo capitano, tra da lui e da tutti separato, per via della lingua, della piccolezza, goffaggine, incultura.

Film insolito, ma, come abbiamo cercato di dire all'inizio, coerente nel profondo al suo autore, «Passione d'Amore» (le virgolette e le maiuscole sono dichiarate, e non solo, crediamo, per questioni di eleganza grafica) affanna nell'analisi — troppo insistente la voce fuori campo —, ma acquista in seguito scioltezza e compattezza, sostenendosi bene su un buon maneggio d'interpreti (se si prescinde dalla sempre incredibile Laura Antonelli, che è Clara), tra i quali, con la citata D'Obici e con un persuasivo Bernard Giraudau (Giorgio), spiccano Trintignant e, soprattutto, Massimo Girotti, un Colonnello di viva intensità, sbalzato a tutto tondo.

Forse non sbagliamo individuando, nella scelta e nella resa dell'attore, un rinvio-omaggio per Seno di Lucino Visconti. Del resto, fra Camillo Boito e Tarchetti, qualche rapporto c'è. E anche nei riferimenti pittorici ottocenteschi, si avvertono consonanze col capolavoro viscontiano. Scola non rinnega i maestri.

Aggeo Savioli

NELLE FOTO: Bernard Giraudau (a sinistra con Valeria D'Obici, a destra con Laura Antonelli) in due inquadrature di «Passione d'Amore» di Ettore Scola



Tournée italiana di John Lee Hooker

ROMA — Doveva venire l'estate scorsa, al festival di Platola, ma all'ultimo momento non si fece vivo: parliamo di John Lee Hooker, uno degli ultimi, grandi bluesmen ancora in azione (lo ricordate in «The blues brothers», cantava «Bom, bom, bom») che suonerà la settimana prossima in Italia, il 13 a Imola e il 14 a Livorno. Un appuntamento da non mancare con questo anziano musicista di Clarkdale, amico di Son House e Charley Patton, maestro del Canned Heat e inventore di uno stile chitarristico, aspro, violento, tipico dell'urban blues.

Elizabeth Taylor debutta a Broadway

NEW YORK — Una fastidiosa bronchite e qualche linea di febbre non hanno impedito ad Elizabeth Taylor di debuttare a Broadway. L'attrice, sulla soglia dei cinquant'anni, è la protagonista di «Piccole volpi», la commedia di Lillian Hellman riproposta a distanza di anni agli amanti del teatro. Su consiglio dei medici la Taylor ha dovuto rinunciare ieri sera all'anteprima già programmata al Martin Beck Theater. Completando il cast di «Piccole volpi» per la regia di Austin Pendleton, la celebre attrice di teatro Maureen Stapleton e gli attori Anthony Zerbe, Tom Aldridge

Ha un anno di vita l'Archivio audiovisivo del movimento operaio

Com'eravamo quando Scelba faceva il suo cinegiornale

Un patrimonio raccolto con l'aiuto di Comuni, sindacati, partiti - Zavattini si chiede: «Avremo davvero raccontato tutto?» - Presentato un film, «Giovanna», di Gillo Pontecorvo girato nei primi anni Cinquanta - Un bene culturale

Si comincia con un cinegiornale dei tempi di Scelba e De asperi: siamo in clima elettorale, e la propaganda parla subito di «minaccia del comunismo ateo, sabbellatore del popolo». Assieme alla caccia alle streghe, però, il cinema di quel periodo produce anche altre «verità»: come quella bella cronaca di una lotta operaia, condotta da sole donne, per mantenere il posto di lavoro in una piccola fabbrica della Toscana. Il «cinema del potere», si potrebbe dire, è il cinema della resistenza democratica: così, almeno, fa pensare la visione di Giovanna, questo il titolo del film, girato nei primissimi anni Cinquanta da Gillo Pontecorvo, in memoria delle lotte operaie e delle dure repressioni nel clima politico del centrismo degasperiano.

Quasi dimenticato, il film suscita sorpresa e interesse per la forza documentaria e la lucidità d'impianto: ed è tornato alla luce in una proiezione organizzata dall'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio, che ha celebrato così il suo primo anno di attività.

Nato con i materiali di base della Unifilm, l'Archivio ha già oggi accumulato una discreta forza patrimoniale: dischi, fotografie, disegni, nastri magnetici, quadri e manifesti, sono entrati a far parte di una vasta collezione di materiale audiovisivo, più o meno direttamente collegato con la storia del movimento operaio italiano. Mentre si proietta il film di Pontecorvo, Cesare Zavattini, presidente dell'Archivio, dice: «Ogni volta che osservi questi fatti, raccontati, ma anche sul serio accaduti, resti sempre preso da una domanda che ti inquietava: quanto avremo capito del passato, noi che pure c'eravamo? Avremo davvero raccontato tutto? E poi, aiuteremo davvero la gente a capire, presentando le cose in quel modo piuttosto che un altro?». E l'angoscia dell'interpretare, dello scavare nei fatti, nella «memoria storica» ciò che osserva Zavattini, così impegnato in quella missione, nobilita pedagogica, che consiste nel ridurre al

minimo «lo scarto tra verità e notizia». E la domanda di «verità» si intreccia con il problema certo decisivo di costruire una dimensione democratica nell'uso del mass-media, di cui l'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio vuole essere testimonianza. Di qui l'impegno risolto nel raccogliere — in collegamento con i Comuni, i sindacati, i partiti e le associazioni cultu-



Immagini dalla Cioclaria (1922)

ra di tutta Italia — quanto più materiale possibile («Abbiamo scritto a tutte le amministrazioni locali — dice Paolo Scarnati, del direttivo dell'Archivio — con risposte soddisfacenti e contributi materiali. Ma non ci si può fermare a questo: oltre a raccogliere documenti, si tratta di promuovere iniziative, stabilire centri di diffusione locale della informazione audiovisiva, su temi che

non toccano soltanto la storia, ma anche le lotte del presente»). Così, passa sotto gli occhi brevi spezzoni di pellicola — apprese foto, oppure voci registrate — che toccano, in forma singolare e inedita, punti della storia democratica e popolare: da quella indagine di un cinema soubrette, che — nei 22 film in Italia tra i poveri e i contadini della Cioclaria; alle immagini dei minatori della «Valdarno», in lotta negli anni 50; ai funerali di Pietro Nenni; alle storie di vite popolari — nell'Isola d'Elba (l'estate scorsa Portoferro ha appunto riflettuto la sua storia) attraverso le immagini e i documenti; ai cicli filmati, acquistati di recente, sulle durissime lotte sindacali in America negli anni Trenta, dietro l'effetto tragico della Grande Crisi; e così via.

Un anno di attività. L'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio, fa un bilancio positivo. E punta soprattutto a far più consistente quell'impegno — ben citato nello Statuto — a considerare come «bene culturale» ogni documentazione audiovisiva: «che non bisogna disperdere — dice Luca Pavolini, anche lui assieme ad altri politici, intellettuali, sindacalisti nei direttivi dell'Archivio Storico — ma anzi contribuire a far conoscere e diffondere continuamente, rielaborando e valorizzando gli elementi di una storia, che entra nel circolo della nostra attuale esperienza umana e politica».

La «memoria storica audiovisiva», è poi punto di riferimento importante per una programmazione culturale di più ampio respiro, capace di collegare l'iniziativa degli enti locali, a tutta quella rete informativa, che va dalle Tv private ai centri dell'informazione nazionale. «Anche per questo», osserva ancora Pavolini — per il nostro secondo anno di attività, ci proponiamo soprattutto di estendere e consolidare questo contatto».

a. d. r.

Il Nicolini di Firenze fa il suo primo bilancio

Però, che bella fine ha fatto questo vecchio teatro privato

ROMA — La stagione che sta per concludersi ha segnato un profondo mutamento della gestione del teatro Nicolini di Firenze, una sala tra le più antiche d'Italia — la sua data di nascita va collocata intorno al 1600 —, ma che pochi anni fa era indirizzata esclusivamente alla programmazione cinematografica. In senso stretto la novità è data dalla completa e definitiva destinazione del Nicolini alla prosa, attraverso la gestione dell'operatore Roberto Toni e la compagnia del «Granteatro» diretta da Carlo Cecchi.

Insomma anche questo, sul modello di altri teatri sparsi un po' per tutta la penisola, è divenuto uno «stabile» privato, pure con funzioni preminentemente pubbliche, cioè con chiari intenti sociali e di approfondimento culturale, non piuttosto di lucro, come talvolta si usa dire nei confronti delle iniziative private in genere. Il Nicolini, dunque, ha oggi una precisa funzione di promozione, non solo nell'ambito della realtà fiorentina e, soprattutto, non solo in rapporto alla particolare politica «popolare» attuata nella gestione della sala. E' proprio qui il punto più interessante, lo stimolo migliore della recente stagione del Nicolini, che è stata oggetto di un primo, informale bilancio in un incontro con la stampa, in occasione delle repliche romane, al Valle del Compianto di Pinter, appunto allestito dal «Granteatro».

Da alcune stagioni assistiamo, in genere, a una complessiva ripresa produttiva culturale di una certa parte del teatro privato, ma in un'ottica del tutto nuova rispetto al passato, sia per quanto concerne la gestione delle sale in cui le rappresentazioni hanno vita, a Roma, per esempio, oltre al caso in qualche modo tradizionale dell'Eliseo, nelle ultime stagioni hanno preso il via nuo-

ve strutture stabili come il Nuovo Partoli, il Brancaccio, il Giulio Cesare; a Milano la stessa cosa è successa al Pierombardo (anche questo un fenomeno meno recente) poi al Carcano, al Nazionale, al teatro di Porta Romana. Questo continuo aumento di poli produttivi, assai più agile che non in passato, ha sicuramente generato maggior movimento nell'ambito della mappa teatrale italiana, di rimando quasi uno sviluppo più pluralista e dello spettacolo. E tutto ciò si è tradotto, a volte, nel prezzo contenuto dei biglietti, in forme speciali di abbonamento, in una maggiore selezione della produzione, anche se non sempre — bisogna proprio dirlo — si è saputo promuovere fino in fondo un miglioramento qualitativo delle rappresentazioni. Insomma, come in altri casi simili, anche il Nicolini ha determinato una serie di nuovo decentramento della produzione «stabile» di spettacoli, naturalmente a favore di una più capillare promozione teatrale. Inoltre tali iniziative hanno anche concesso un maggior respiro interdisciplinare alla programmazione delle sale, giacché, spesso, alla prosa sono stati affiancati la musica, il balletto o il jazz.

Siamo certo ancora lontani da una realtà «migliore» a tutti gli effetti, pure questo rinnovamento delle iniziative private — naturalmente affiancate dal necessario e conseguente più positivo sviluppo di quelle pubbliche in senso stretto e di quelle cooperative — potrebbe far muovere, alla vigilia della sospirata prima legge complessiva di riforma del teatro di prosa, il nostro stagnante panorama teatrale verso una più ampia incisività e soprattutto verso un nuovo e più elastico concetto di «teatro al servizio del pubblico».

Nicola Fano

Advertisement for Zanussi featuring a large stylized 'Z' logo and the text: 'Oltre metà della produzione va oltre confine. Da una certa soddisfazione esportare tecnologia anche nei Paesi di sviluppo più avanzato. E fa piacere sapere che Zanussi, un nome italiano, è sinonimo in tutto il mondo di affidabilità, sicurezza, lavoro efficiente. Ma più importanti ancora del prestigio, in questi casi, sono i valori concreti. Le cifre. Ecco: migliaia e migliaia di apparecchi e prodotti Zanussi esportati quotidianamente in tutto il mondo, per un introito annuo di oltre 650 miliardi in valuta estera. Un peso non indifferente da mettere sul piatto "attivo" della bilancia italiana dei pagamenti. Zanussi è anche questo. ZANUSSI gente che lavora per la gente'.

Le reazioni degli altri partiti di maggioranza dopo le posizioni del PSDI

Il Pci: sarebbe dannosa la paralisi alla Regione

Un documento del Comitato direttivo comunista del Lazio - Contrari a una crisi della giunta Psi e Pri - Martedì il dibattito sul quadro politico in consiglio

Dopo una lunga riunione - sotto la supervisione del segretario nazionale Pietro Longo - i socialdemocratici hanno ribadito l'altro ieri la loro posizione sulla giunta regionale. Il comunicato uscito dalla sede di piazza Colonna conferma che il Psi giudica conclusa la fase politica iniziata meno di sei mesi fa alla Pisana con la formazione della maggioranza di sinistra. «Occorre creare adesso - si legge nel testo approvato all'unanimità dal comitato regionale del Psi - le condizioni per l'apertura immediata di un ampio e libero confronto tra tutte le forze politiche democratiche».

I due assessori socialdemocratici presenti in giunta - Pietrosanti e Mattoni - hanno anche deciso di rimettere il loro mandato agli organi del partito. Il gruppo consiliare del Psi ne è atteso le relative conseguenze martedì prossimo durante la seduta dell'assemblea. Il capogruppo Pulci ha già anticipato alla stampa che il suo intervento nel dibattito sarà di critica verso la giunta di sinistra perché «l'attuale quadro politico non è in grado di assicurare una effettiva governabilità alla Regione».

Martedì 12, quindi, si vedrà se con il passo compiuto mercoledì sera il Psi intende concretamente aprire una crisi di giunta con le dimissioni ufficiali (e pubbliche, nella sede «naturale» del consiglio) dei suoi due assessori. Intanto, la posizione del socialdemocratico è da ieri all'esame dei partiti della coalizione eletta il 15 novembre '79. Ci sono per ora un comunicato del Pci, una dichiarazione del segretario regionale socialista Pino Marango e una di quello repubblicano Ludovico Gatto. Pci, Psi e Pri ribadiscono di essere contrari ad una crisi della giunta di sinistra e alla conseguente paralisi dell'azione legislativa e di governo della Regione. Giudizio analogo, nei giorni scorsi, avevano espresso sia il Pdup sia il Pli.

Ecco il comunicato emesso dal Pci. «Il comitato direttivo del Pci del Lazio - afferma il testo - giudica con preoccupazione l'iniziativa del Psi che introduce nuovi elementi di difficoltà in un momento di crisi economica acuta che richiede il pieno funzionamento delle istituzioni e della Regione. I comunisti non si sottraggono certo ad ogni confronto e verifica che possano essere utili affinché l'iniziativa della Regione sia sempre più adeguata. Tuttavia ritengono che sia impensabile,

anche per le scadenze elettorali che fermano l'attività di importanti enti locali del Lazio a partire dal Comune e dalla Provincia di Roma, ogni atto che, al di là del richiesto confronto al momento opportuno, determini difficoltà e paralisi e pregiudichi l'efficacia delle risposte che la Regione può e deve dare oggi ai problemi delle popolazioni».

«Una lunga paralisi della Regione - continua il comunicato del Pci - non potrebbe che essere dannosa, nel momento in cui ogni altra strada e coalizione è preclusa sia dagli orientamenti delle forze politiche sia soprattutto dall'esigenza di continuare un'opera di trasformazione, moralizzazione, rinnovamento e intervento positivo nella situazione che le più importanti scadenze elettorali non devono impedire e che richiedono, invece, la massima responsabilità di ogni partito; ciò di fronte ai confermati orientamenti delle forze della maggioranza e di fronte anche alla ribadita scelta del congresso regionale del Psi e alla perdurante incapacità della Dc di porsi in termini costruttivi verso i processi positivi compiuti avanti dalle giunte di sinistra nel Lazio».

«I comunisti, nel ribadire il loro intento e l'opera conseguente perché una siffatta iniziativa non produca lacerazioni nella sinistra, riaffermano - termina il comunicato del Pci - il valore di svolta avuto dalle coalizioni democratiche e di sinistra alle quali si deve anche l'apertura a Roma e nel Lazio di una nuova fase nei rapporti tra i partiti, l'addebiellamento della coalizione parlamentare, politica e del loro peculiare contributo) e tra le istituzioni e la società regionale».

Una crisi immediata alla Regione - ha dichiarato il segretario socialista Marango - otterrebbe l'unico risultato di determinare una lunga paralisi. Ciò non toglie - ha proseguito - che il Psi ritenga legittima l'apertura di un confronto per ricercare le forme più idonee per garantire la governabilità alla Regione. In vista del consiglio di martedì Marango ha chiesto un incontro al segretario regionale del Psi, Tappi.

Gatto del Pri ha detto che «di convulsione in convulsione il Psi sembra imboccare la via della crisi. Prevalso così la logica di partito o peggio di corrente a spese dei cittadini. Una crisi, tra l'altro, aperta con facilità senza indicare le soluzioni».

La famiglia Incardona tenta disperatamente di mettere insieme la cifra richiesta dai rapitori

Mel buio più fitto le indagini per il sequestro di Silvia e Micol

La nuova asta televisiva negli studi di un'emittente privata - La vendita di quadri firmati da pittori famosi ha fruttato solo dodici milioni - «Abbiamo bisogno di soldi e li cerchiamo in fretta»

«No, per il momento in mano non abbiamo alcun elemento, nemmeno la più piccola certezza. Le indagini per trovare almeno una pista che porti ai rapitori delle due bambine rapite a Formello ovviamente proseguono. Ma finora non hanno dato alcun risultato».

L'affermazione di un funzionario dei carabinieri è che per il sequestro Incardona gli inquirenti navigano nel buio. Al di là dello stretto riserbo osservato dagli investigatori, sempre in queste occasioni, sembra dunque che sulla vicenda delle bambine sequestrate due mesi fa non ci sia assolutamente niente di nuovo.

Ciò rende ancora più angosciata l'attesa dei genitori che, da quando i rapitori si sono fatti vivi, stanno cercando di mettere insieme la cifra richiesta. I banditi pretendono più di un miliardo, una somma che la famiglia non può assolutamente pagare.

L'altro ieri sera nel corso di una trasmissione mandata in onda da un'emittente privata romana sono stati messi in vendita alcuni quadri di pittori famosi. Ma l'asta ripetuta per la seconda volta (nella settimana scorsa c'era

stato un primo tentativo) non ha dato i risultati sperati. Molti telespettatori hanno telefonato per offrire solidarietà, per proporre collette. Ma scarse sono state le offerte concrete. In questo secondo «round» sono stati raccolti solo dodici milioni. Una cifra irrisoria in confronto a quella imposta dai banditi per restituire le due bambine.

Senza dire una parola, Anna e Felice Incardona hanno assistito alla ribalta della cronaca in seguito all'arresto del sacerdote e al telegioco di Mike Bongiorno e protagonista di un contratto con il presentatore per un appello lanciato nel corso della popolare trasmissione - è andata avanti fin dopo le due del mattino. Al termine, quando era ormai chiaro l'andamento dell'asta, la coppia ha lasciato gli studi di Telegioco. Solo Anna Incardona prima di andarsene ha risposto brevemente alle domande che le venivano rivolte. «Non ho perso la speranza che le mie bambine tornino presto a casa, ha detto - ma non so quanto potranno reggere un'esperienza del genere. Per questo bisogna far presto, perché questa terribile vicenda termini prima possibile. Noi abbiamo fretta, molta fretta».



Il padre e la madre delle due bambine scomparse da Formello.

Chidichimo sentito dal giudice

Indagine preliminare del sostituto procuratore dottor Giancarlo Armati in merito alla vicenda di Cardiolchirurgia del S. Camillo, arrivata alla ribalta della cronaca in seguito alle dimissioni clamorose e improvvisate del suo prestigioso primario, professor Chidichimo. Questi, ieri mattina, si è presentato a testimoniare sulle pretese insufficienti e carenze del suo reparto.

Le indagini sono partite in seguito all'esposto presentato dal professore alle autorità sanitarie e trasmesso da queste per competenza alla Procura. Toccherà ora al magistrato stabilire se proseguire l'indagine in presenza di reali e gravi carenze oppure archiviare il caso.

Ieri mattina, intanto, presso Cardiolchirurgia si è recata la commissione nominata dall'assessore Mazzotti e composta da due cardiocirurgi e un funzionario.

Sempre per quanto riguarda Cardiolchirurgia, questa volta intanto, è stata approvata dall'assemblea generale dell'Uel una proposta di consentire gli interventi al cuore sui bambini anche nelle cliniche private a spese delle Unità sanitarie competenti.

L'incontro di Pajetta e Petroselli con la gente della popolare borgata

«Prego, s'accomodi signor sindaco, parliamo di Primavalle»

La visita informale a due lotti, poi l'assemblea pubblica organizzata in piazza

Una casa, cento case. Tutte uguali. Cubi di cemento tirati su in fretta e furia per metterci dentro la gente cacciata dal centro. Così è nata Primavalle durante il fascismo, così è rimasta, per altri quaranta anni, nel dopoguerra. In ogni casa c'è una famiglia con una storia. Anche le storie si assomigliano tutte: miseria, disoccupazione, solitudine, emarginazione.

Oggi a Primavalle è arrivato il sindaco. Si è seduto nel salotto dell'appartamento del lotto 18, dalla signora Maria, e la sta ad ascoltare. Un'operazione sbagliata l'ha resa invalida («che vergogna, signor sindaco, questi professori che ti fanno pagare fior di quattrini e ti trattano come un cane»), ma la pensione di 73 mila lire non basta certo a tirare avanti. E allora? «Con quella gamba» la signora Maria parte da Primavalle ogni mattina per andare a lavorare come portantina a Pietralata. La sera, altri quattrozzi autobus per tornare a casa.

«Signor sindaco, posso offrirle qualcosa?». «Solo un bicchier d'acqua, grazie». E' acqua nuova? «Questa, direttore, come tutti i quattrini, è acqua che sono «nuovi». Ritorno a posto, rinfrescati, colorati, risanati dall'umidità e dalla muffa, circondati da un fazzoletto di verde stanno cambiando faccia alla vecchia borgata».

«Sindaco, facci un campetto». Una frotta di ragazzini hanno affollato la casa per chiedere il diritto di giocare, di tirar calci in uno spazio tutto per loro. «So' tanti i figli, Petrosè, se non gli facciamo il campo distruggono tutto». I bambini, i ragazzi, i vecchi, le donne. Chi ci ha pensato a loro, per decenni? E oggi «comandinando sempre in salita, senza mai incontrare una pianura», come dice il sindaco, questa giunta deve riparare tutti i torti, le ingiustizie, gli anni di abbandono. L'eroina, qui, gira fra i giovani. Le siringe qualche madre le trova fra le lenzuola quando la mattina va a rifare il divano letto dove dormono i suoi ragazzi.

Al secondo lotto, in casa di un compagno iscritto, è un giorno di festa. La tavola è imbandita, le macchinette fotografiche di amici e parenti pronte a scattare la foto ricordo. Petroselli domanda: «L'avete visto il questionario? Dite la verità: ci vuole una settimana per leggerlo e quindici giorni per scriverlo». E' meglio parlare, come tra vecchi amici. «Che schifezza questo mercato sotto le finestre. Sporizia, puzza, traffico». Quando ce lo portate a Pasquale 11? «E' il Centro anziani? Ne avete fatti 23, sbrigatevi per il ventiquattresimo. All'ex dormitorio c'è spazio per tutto: la palestra (già pronta), il centro culturale e quello per gli anziani» («Sindaco, ma te stai a segna-

re quello che ti diciamo?». «I cassonetti arriveranno pure qui, a liberarci da questa immondizia?». Una valanga di problemi di richieste. «C'è ancora da fare, tanto, in quello che finora è stato un deserto sociale. La casa, per esempio. Molti sono riusciti a «prenderla» all'IACP ma poi non ce la fanno a pagarla a equo canone. L'asilo-nido è sporco, i vigili scarseggiano».

Alle 18 ci ritroviamo tutti in piazza. Una piazza che aspetta non l'onorevole per il comizio ma il «loro» sindaco. La piazza è di tornare a perdere, di essere ancora più una giunta istruttoria ha spedito il 6 marzo al ministro di Grazia e Giustizia e che si è perduto per strada e ai democristiani non «interessa» sapere cosa contenessero.

Il vigile che aveva 45 anni è spirato senza neppure riprendere coscienza. Dopo l'assalto come si ricorderà, uno dei banditi è stato ferito e catturato dai carabinieri. L'altro, Marcontonio Posta, tentando disperatamente di sottrarsi alla cattura si è rifugiato in un cascinale tenendo per più di tre ore in ostaggio una donna. Solo più tardi, dopo lunghe trattative con il suo avvocato si è arreso.

«Sindaco, facci un campetto». Una frotta di ragazzini hanno affollato la casa per chiedere il diritto di giocare, di tirar calci in uno spazio tutto per loro. «So' tanti i figli, Petrosè, se non gli facciamo il campo distruggono tutto». I bambini, i ragazzi, i vecchi, le donne. Chi ci ha pensato a loro, per decenni? E oggi «comandinando sempre in salita, senza mai incontrare una pianura», come dice il sindaco, questa giunta deve riparare tutti i torti, le ingiustizie, gli anni di abbandono. L'eroina, qui, gira fra i giovani. Le siringe qualche madre le trova fra le lenzuola quando la mattina va a rifare il divano letto dove dormono i suoi ragazzi.

Al secondo lotto, in casa di un compagno iscritto, è un giorno di festa. La tavola è imbandita, le macchinette fotografiche di amici e parenti pronte a scattare la foto ricordo. Petroselli domanda: «L'avete visto il questionario? Dite la verità: ci vuole una settimana per leggerlo e quindici giorni per scriverlo». E' meglio parlare, come tra vecchi amici. «Che schifezza questo mercato sotto le finestre. Sporizia, puzza, traffico». Quando ce lo portate a Pasquale 11? «E' il Centro anziani? Ne avete fatti 23, sbrigatevi per il ventiquattresimo. All'ex dormitorio c'è spazio per tutto: la palestra (già pronta), il centro culturale e quello per gli anziani» («Sindaco, ma te stai a segna-

«Siamo tutti uguali? - dice Pajetta - Petroselli è uguale a Petroselli? Certo, sono finiti in galera tutti e due - ma quello per peccato, e il nostro perché a capo dei contadini del Viterbese rivendicava il diritto di lavorare la terra». «Dai questuonari - dice ancora Pajetta - abbiamo raccolto soprattutto l'indicazione di coloro che ci hanno scritto: noi comunisti avete fatto molto, ma potete fare di più. Però mettiamoci bene in testa che dobbiamo andare avanti insieme con voi, non date in "appalto" la città a nessuno, non appaltate la parola in questi giorni. Neppure a Pajetta e a Petroselli».

«Certo potevamo fare di più - aggiunge il sindaco - ma come è possibile raccontare dove abbiamo dovuto mettere le mani? Non avete idea degli scandali, della forza d'inerzia, della psichiosità, della mancanza di spine, di idee, di valori del sistema di potere che abbiamo sostituito. In questi anni di terrorismo, di violenza, di disprezzo, di disoccupazione - continua Petroselli - a governi instabili e temporanei abbiamo opposto cinque anni di amministrazione certa e sicura. Più verde, più asil-nido, più consultori, acqua, luce, fogne, strade in borgata. Lo sappiamo che non basta. Ma se non prima l'abbiamo data. Abbiamo aperto capitoli nuovi nell'assistenza agli anziani, agli handicappati, lanciato una campagna di pulizia e rinnovamento culturale nella città. Tutto, nell'ottica di rinviare le "due Rome" e costruirne una sola, vivibile e umana in centro e in periferia».

«Il consiglio comunale è sciolto e ci aspetta una campagna elettorale dura. La Dc ha schierato in campo l'onorevole Galloni, che si è affrettato subito a criticare le scelte urbanistiche, ma anche a dire che "comunque vada bisogna trovare forme di collaborazione". Allora cominciamo subito, onorevole Galloni. Non aspettiamo l'esito delle elezioni. La gente ha fame di case. Ci aiuti a graduare gli sfratti, a dare agli sfrattati le case di Coltellone. Duetta lavoratori della Vozzoni richiamo il posto di lavoro dopo dieci mesi di cassa integrazione. Galloni solleciti Forlani a impegnarsi coi sindacati sul loro futuro».

«Un Comune - conclude il sindaco - deve saper amministrare, ma deve anche saper dare voce a tutti i suoi cittadini. Noi, figli del movimento democratico romano, abbiamo governato la città con grande abilità, senza mai rassegnarci e questo perché sappiamo di essere una forza di emancipazione, liberazione e di grande rinnovamento. Per noi la politica non è sfarismo e intralazzo, ma un grande confronto ideale».

«Sindaco, facci un campetto». Una frotta di ragazzini hanno affollato la casa per chiedere il diritto di giocare, di tirar calci in uno spazio tutto per loro. «So' tanti i figli, Petrosè, se non gli facciamo il campo distruggono tutto». I bambini, i ragazzi, i vecchi, le donne. Chi ci ha pensato a loro, per decenni? E oggi «comandinando sempre in salita, senza mai incontrare una pianura», come dice il sindaco, questa giunta deve riparare tutti i torti, le ingiustizie, gli anni di abbandono. L'eroina, qui, gira fra i giovani. Le siringe qualche madre le trova fra le lenzuola quando la mattina va a rifare il divano letto dove dormono i suoi ragazzi.

Al secondo lotto, in casa di un compagno iscritto, è un giorno di festa. La tavola è imbandita, le macchinette fotografiche di amici e parenti pronte a scattare la foto ricordo. Petroselli domanda: «L'avete visto il questionario? Dite la verità: ci vuole una settimana per leggerlo e quindici giorni per scriverlo». E' meglio parlare, come tra vecchi amici. «Che schifezza questo mercato sotto le finestre. Sporizia, puzza, traffico». Quando ce lo portate a Pasquale 11? «E' il Centro anziani? Ne avete fatti 23, sbrigatevi per il ventiquattresimo. All'ex dormitorio c'è spazio per tutto: la palestra (già pronta), il centro culturale e quello per gli anziani» («Sindaco, ma te stai a segna-

Un gruppo di teppisti disperso con i lacrimogeni dalla polizia in via delle Botteghe Oscure

Incidenti e tensione in centro

Gli «autonomi» si erano staccati da un corteo pacifico di protesta per la morte di Bobby Sands. Insulti e provocazioni davanti all'ingresso della Direzione comunista - Incendiata una vettura

Incidenti ieri sera in via delle Botteghe Oscure. La polizia è intervenuta con il lancio di caschiolotti lacrimogeni per disperdere un gruppetto di autonomi durante una manifestazione per la morte di Bobby Sands. Quando il corteo, indetto da Radio Proletaria, è passato davanti alla sede nazionale del Pci, una ventata di teppisti ha cominciato a lanciare monete, appuntando contro la vetrata d'ingresso. A questo punto sono partiti i lacrimogeni del servizio d'ordine di polizia. Uno ha incendiato un'auto che era parcheggiata mentre a poca distanza veniva infranto il cancello di viale dell'Industria. A questo punto sono stati feriti. Dopo la «bravata», due persone sono state «ermate dalla polizia, accompagnate al Distretto e rilasciate più tardi».

La manifestazione per la morte del deputato cattolico irlandese Sands era stata annunciata da giorni attraverso i microfoni di «Radio Proletaria», e all'iniziativa avevano aderito Democrazia Proletaria e Lotta continua per il comunismo». Il corteo, pacifico, doveva passare lungo via del Plebiscito, ma la strada è da alcuni giorni inter-

«E' morto il vigile ferito nella rapina ad Artena»

Pietro Casiero, la guardia giurata ferita mercoledì pomeriggio durante una rapina nella banca «Pio XII» di Artena è morto ieri nell'ospedale di Colferro dove era stato ricoverato. I proiettili sparati dai rapinatori lo avevano colpito al torace e all'addome.

Il vigile che aveva 45 anni è spirato senza neppure riprendere coscienza. Dopo l'assalto come si ricorderà, uno dei banditi è stato ferito e catturato dai carabinieri. L'altro, Marcontonio Posta, tentando disperatamente di sottrarsi alla cattura si è rifugiato in un cascinale tenendo per più di tre ore in ostaggio una donna. Solo più tardi, dopo lunghe trattative con il suo avvocato si è arreso.

rota per lavori e la questura ha diramato i manifestanti (due o tremila) in via delle Botteghe Oscure.

Un pezzo di corteo s'è fermato davanti alla sede del partito, e dal gruppo si sono staccati alcuni giovani. Non ci sono stati incidenti veri e propri ma soltanto stupide provocazioni, azioni teppistiche. Gli autonomi hanno cominciato a sputare contro i vetri, tirando poi le monetine in strada. Nel frattempo però, i funzionari di polizia hanno deciso di intervenire decisamente, ordinando di lanciare i caschiolotti. Il portone della direzione comunista nel frattempo era stato chiuso, mentre quasi tutti i manifestanti si erano già allontanati. Uno dei caschiolotti ha infranto il vetro di una Simca verde parcheggiata all'angolo con via dei Polacchi, incendiando la tappezzeria, ma i danni non sono gravissimi.

Anche un'auto civetta della ES è stata danneggiata con un sasso, e gli agenti hanno fermato due giovani accompagnandoli al primo distretto. Dopo pochi minuti sono stati però rilasciati. Dopo l'incidente, alcune centinaia di giovani hanno raggiunto piazza Navona, dove ha preso la parola un membro del Comitato Italia-Irlanda.

Al Congresso di Bari

Associazione stampa: questi i 63 delegati

Sono stati resi noti i risultati delle elezioni per i 63 delegati che rappresenteranno l'Associazione romana della stampa al congresso nazionale del sindacato dei giornalisti previsto per i primi di giugno a Bari. I candidati erano raccolti in due liste (una facente capo alla maggioranza di «Stampa romana», l'altra a «Rinnovamento»), nella oltre 10 mila fa dal movimento dei giornalisti democratici) unite, comunque, da una visione largamente unitaria sui maggiori problemi che stanno di fronte alla categoria.

Ampliamente confermata dal voto la fiducia del giornalismo verso i dirigenti - dell'una e dell'altra componente - che in questi anni hanno guidato i vari organismi sindacali.

Questi gli eletti con a fianco le preferenze ricevute: Moretti (617); Evangelisti (496); Zerri (468); Signoretti (460); Santamaría (386); Zincone (383); Mafai (366); Manunta (365); Giovannini (355); Giubilo (353); Eufra (347); Damato (338); Venditti (337); Ragusa (336); Squillace (331); Cortese (316); Cardulli (298); Carra (290); Cruciani (289); Chiozzi (285); Di Mauro (279); Vigorelli (277); Del Bufalo (276); D'Ambrosio (273); Emiliani (272); Garaguso (269); Corrigliano (259); Fagnola (255); Angeli (253); Alfano (245); Carra (245); D'Inzilino (244); Pardinielli (237); Orati (236); Politi (228); Tassulichi (224); Bellonzi (223); Ugolini (222); Arrighi (219); Drago (218); Buttitta (216); Baglioni (208); Colavita (203); Nava (197); Marocco (195); Marzocco (185); Prolo (183); Sangiorgi (174); Cimagnoli (171); Cluffa (171); Germini (171); Provisonato (169); Picciotti (162); Memmi (159); Amaro (158); Paoloni (158); Di Cicco (156); Ciampaglia (155); Casteri (149); De Vito (149); Vercesi (144); Diaconale (138).

il partito

ROMA

● In Federazione alle 21 attività locali sul coordinamento del settore (Pantusa Rossetti).

● AVVISI ELETTORALI - I rappresentanti della lista circoscrizione non convocati alle 18 presso l'Ufficio elettorale della Federazione.

● AVVISI ALLE SEZIONI - Tutte le sezioni di Roma sono invitate a ritirare in Federazione materiale urgente per le delegazioni scrutatori.

● ASSEMBLEE SULLE LISTE - SAN BASILIO alle 17.30 con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC; TOR DE SCHIAVI alle 18 (Frosinone); TIBURTINO alle 18 (Lazio); TIBURTINO GRAMSCI alle 18 (Frosinone); ITALIA alle 19 (W. Veltroni); MONTEVERDE alle 20.30 (Frosinone); EUR alle 18.30 (Frosinone); MARIO ALICATA alle 19 (Frosinone); DECIMA alle 18.30 (Bischi); PORTUOFRANCO alle 18.30 (Montecitorio); TOR DE' ENCI alle 18.30 (Frosinone); COLLI ANIENE alle 20 (Torre); REBIBBIA alle 18 (Anagni); TUSCOLANO alle 19.30 (Frosinone); PONTE MILVIO alle 21 (Sirmone); CASSIA alle 20. PORTA MEDAGLIA alle 19.30; VALMELAINA alle 18.30; FIDENE alle 18.30; GRECINA alle 21 (Carlo Frabozzetti).

● CONSIGLI DI SEZIONE - AURELIA alle 19 nel salotto assemblee lavoratori comunisti (Speranza); MAGLIANAPORTUENSE alle 19 riunione del gruppo liberale (Degni); TIBERINA alle 19 a Corteo attivo del collegio di Montepione (Fortini).

● SEZIONE UNIVERSITARIA alle 18 in Federazione assemblea sulle campagne elettorali con il compagno Sandro Morelli, segretario del Comitato Cittadino e membro del CC.

● CELLULA IACP alle 16 presso la biblioteca della sede centrale dell'IACP incontro sulla crisi economica e la politica del governo Forlani. Parteciperà il compagno Ugo Vettore.

● INIZIATIVA SULLEREFORMA MONTE MARIO alle 18 dibattito unitario in piazza Guadalupe. Parteciperà il compagno Sandro Morelli, segretario del CC; CASTEL MADAMA alle 18 dibattito in piazza (E. Mancini); FATIME alle 12 incontro sulla 134 (Montecitorio); MONTEPORZIO alle 18 assemblea (Carri); MACAO alle 17.30 al giardino di via Cerchia (Montecitorio); PORTA MAGGIORE alle 17.30 in piazza (Lazio); TESTACCIO alle 16 cinescopio (Vestri); OSTIA alle 11 al liceo scientifico Garibaldi (Frosinone); ZONA TUSCOLANA alle 17.30 al Consorzio dibattito unitario 194 (G. Rodone); MONTECITORIO alle 18 incontro con il compagno Sandro Morelli (Bagnato); NUOVA GORDIANI alle 16.30 cinescopio 194 (Sarno); ALESSANDRIA alle 17 al consorzio 194 (Casta); COR COLLE alle 20.30 cinescopio 194 (Giordano); PONTE MAMMOLO alle 16 cinescopio 194 (Casta); TIBURTINO alle 18 cinescopio 194 (Branconi); CASTELVERDE alle 20.30 cinescopio 194 (Montecitorio); ASSERENI MONTECITORIO alle 18 cinescopio 194 (Frosinone); TONDO alle 13 sulla 194 (Frosinone); SANT'OSTESE alle 20 cinescopio (Pisanesi); TORRITA TIBURTINA alle 18 cinescopio (Fortini).

● SEZIONE UNIVERSITARIA alle 18 in Federazione assemblea sulle campagne elettorali con il compagno Sandro Morelli, segretario del Comitato Cittadino e membro del CC.

● CELLULA IACP alle 16 presso la biblioteca della sede centrale dell'IACP incontro sulla crisi economica e la politica del governo Forlani. Parteciperà il compagno Ugo Vettore.

● INIZIATIVA SULLEREFORMA MONTE MARIO alle 18 dibattito unitario in piazza Guadalupe. Parteciperà il compagno Sandro Morelli, segretario del CC; CASTEL MADAMA alle 18 dibattito in piazza (E. Mancini); FATIME alle 12 incontro sulla 134 (Montecitorio); MONTEPORZIO alle 18 assemblea (Carri); MACAO alle 17.30 al giardino di via Cerchia (Montecitorio); PORTA MAGGIORE alle 17.30 in piazza (Lazio); TESTACCIO alle 16 cinescopio (Vestri); OSTIA alle 11 al liceo scientifico Garibaldi (Frosinone); ZONA TUSCOLANA alle 17.30 al Consorzio dibattito unitario 194 (G. Rodone); MONTECITORIO alle 18 incontro con il compagno Sandro Morelli (Bagnato); NUOVA GORDIANI alle 16.30 cinescopio 194 (Sarno); ALESSANDRIA alle 17 al consorzio 194 (Casta); COR COLLE alle 20.30 cinescopio 194 (Giordano); PONTE MAMMOLO alle 16 cinescopio 194 (Casta); TIBURTINO alle 18 cinescopio 194 (Branconi); CASTELVERDE alle 20.30 cinescopio 194 (Montecitorio); ASSERENI MONTECITORIO alle 18 cinescopio 194 (Frosinone); TONDO alle 13 sulla 194 (Frosinone); SANT'OSTESE alle 20 cinescopio (Pisanesi); TORRITA TIBURTINA alle 18 cinescopio (Fortini).

Dopo le denunce all'università

Inchiesta all'Opera sulle superliquidazioni

Ora anche la magistratura si occuperà delle superliquidazioni dei funzionari dell'Opera universitaria. I lavoratori dell'Opera hanno presentato una denuncia nei confronti del presidente e di alcuni funzionari.

Nei giorni scorsi la federazione sindacale aveva scritto una lettera aperta. Delle voci, per ora non confermate, circolano da tempo su presunte irregolarità nei versamenti agli impiegati che, in base ad una legge regionale dell'Uel, sono stati liquidati dall'università per passare alle dipendenze della nuova gestione. La lettera - indirizzata alla Commissione straordinaria dell'Opera universitaria (composta dalle forze sociali, dai sindacati e dalle amministrazioni locali) che garantisce la transizione delle competenze - conteneva la richiesta di un accertamento delle responsabilità. Sottolineando come la vicenda ha riflessi sulla moralizzazione e sulla corretta amministrazione del denaro pubblico, la Federazione unitaria invita l'autorità competente a prendere i provvedimenti necessari.

Di ieri la notizia che la Procura della repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. I denunciati che saranno interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Apoloni, sono Giuseppe Perugini, ex presidente dell'Opera; Giuseppe Di Massa, direttore amministrativo; Vittorio Ambrogio, capo del personale; Aldo Di Giovanni, direttore della ragioneria; Antonio Mattu, direttore dell'ufficio patrimonio. Secondo la denuncia sarebbero responsabili dei reati di peculato e di interessi in atti di ufficio.

I lavoratori che hanno presentato la denuncia affermano che: «I cinque funzionari dell'Opera si sarebbero liquidati più volte frodando allo Stato centinaia di milioni di lire. I funzionari, tutti dipendenti statali dell'università, sarebbero passati nei ruoli dell'Opera universitaria in virtù di un decreto ministeriale del '78 e pertanto, cessando il rapporto con lo Stato, si sarebbero liquidati una prima volta nel '78 percependo circa otto milioni. In seguito, nel '79, si sono liquidati una seconda volta, sommando al periodo trascorso nello Stato i venti mesi di dipendenza nell'Opera universitaria e percependo altri dieci milioni di lire».

Fin qui la versione dei lavoratori, spetta adesso al magistrato l'accertamento della verità.

Anna Morelli

Ieri il « filo diretto » con A. Barbato

«Pronto, Unità? Sull'aborto penso che...»

Stamane (ora 11-13) Isabella Rossellini, nel pomeriggio (15-17) Ileana Ghione



Ileana Ghione



Isabella Rossellini

Due donne, due storie, due testimonianze dirette e personali di impegno a difesa di una legge che tutela tutte le donne. Isabella Rossellini e Ileana Ghione, entrambi volti molto noti al grande pubblico, rispondono oggi, in orari diversi, dai telefoni dell'Unità alle domande dei lettori sul tema del referendum sulla legge 194 che radicalizza e movimento per la vita vorreb...

Centralino simpatico, per due ore telefonate a raffica, una dopo l'altra senza un attimo di tregua. L'incontro telefonico di Andrea Barbato con i nostri lettori è stato fitto, vivace, interessante. Due ore di confronto, di discussione, di chiarimenti, per qualcuno anche di sfigo. I temi toccati sono stati tra i più vari: perché una propaganda così massiccia da parte della Chiesa (qualcuno «ha definita «volgarità», con sberleffi che si vincesse il referendum radicale, critiche alla legge 194, racconti di esperienze personali...

L'anno scorso - racconta Bice, casalinga napoletana, 55 anni - ho accompagnato una mia cara amica in ospedale per interrompere la gravidanza. Abbiamo dovuto aspettare un'intera notte in corridoio perché le venisse assegnato un letto. Per la visita. So che oggi non è più così, che la struttura pubblica si è organizzata meglio, però, quando si dichiara, francamente, non è che questa legge sia proprio perfetta...

No. Nessuno lo ha mai detto, signora ma bisogna anche dire che oltre ad essere una legge molto «giovane», molto recente, è stata anche una legge adottata da molti enti locali, del Sud in particolare modo, sobriamente da tanti medici che hanno detto: «per la verità, perché restasse lettera morta. E la legge dovrà senz'altro essere migliorata. Ciò non toglie che è, sin qui, la migliore che ci sia. E che le donne possono a torto dire senza l'umiliazione di dover ricorrere alla mamma, o al ginecologo che ha detto: «sforzi di quattrini... Mi capisce?»...

Se la capisco. Guardi che io di aborti clandestini non ne so nulla. Lei, signora, cosa vuole, ai miei tempi mica c'erano pillole o altra roba... E lo so io cosa sono stati... Gianni, impiegato al Ministero del Lavoro, tocca un tema che sarà poi affrontato anche da altri interlocutori, un tema molto sentito e che va affrontato subito senza reticenze o tentennamenti. La questione, che, sinteticamente, è questa: «ma l'aborto è «roba di donne?»...

«Guardi che per la vita contro l'aborto siamo tutti. Nessuno tra quelli che vogliono mantenere questa legge è contro la vita. Tutti vogliamo che l'aborto scompaia, lo dica, lo dica ai suoi colleghi. Quanto alla questione etica, il problema femminile o no sarebbe un errore catastrofista considerarlo tale. Il referendum sull'aborto è una cosa che ci riguarda da vicino come persone, prima di tutto. In secondo luogo nessuno deve dimenticare i grandi riflettori politici e sociali che avrebbe una vittoria del Movimento per la vita. E poi senz'altro l'abrogazione della 194 farebbe tornare le donne alla sudditanza verso medici e legislatori. Ci pensi un po' non sarà che questi «no» votati paladini della vita come li chiama lei, vorrebbero punire le donne che questa legge l'hanno quasi imposta, con forza e coraggio, dopo anni di lotta? E che ne direbbero...

La ragazza liberata dagli agenti che hanno arrestato i due teppisti

La violentano per una settimana tenendola prigioniera in garage

M.C. di 19 anni era stata invitata da un amico a passare una serata con lui - Quando si è presentata all'appuntamento è stata aggredita e rinchiusa in una stanza - I due si sono distratti e la giovane ha avvertito il «113»

«Bustarelle» per ottenere un finanziamento: due arresti

Due persone, accusate di aver intascato «bustarelle» per 70 milioni di lire, sono state arrestate ieri mattina dai carabinieri. Le manette sono scattate ai polsi di Vittorio Lepori, 42 anni, titolare di uno studio di consulenze nel settore edile, segretario della sezione del Psi di Latina e Giovanni Maria De Cristoforo, 56 anni, funzionario del ministero dei Lavori Pubblici. I due sono accusati di concussione. Per il magistrato non ci sono dubbi: gli uomini hanno chiesto ed intascato da una impresa edile di Latina, bustarelle in cambio di alcuni favori. I fatti risalgono al dicembre del 1978.

Marcello Troiano, presidente dell'impresa edile «Latina appalti» riuscì ad ottenere dallo Stato un finanziamento di due miliardi di lire per i lavori della cooperativa «Nuova cometa». I soldi, però, tardavano ad arrivare. Dopo numerosi tentativi inutili tentativi il Troiano pensò di accelerare i tempi rivolgendosi alla «Edil» e programmando di cui Vittorio Lepori è titolare. Questo ultimo disse di essere in grado di «sbloccare» la situazione valutando una serie di conoscenze al ministero dei lavori Pubblici. In cambio chiese e ottenne 70 milioni.



Altri 2 sgomberi a Genzano e Ariccia

Al Castelli la gente per paura del terremoto ha deciso di vivere nelle tendopoli? La foto che pubblichiamo potrebbe far sorgere spontanea la domanda, ma in realtà la situazione non è così allarmante. Certo gli abitanti dei Castelli continuano ad essere in ansia e sono in molti ancora a trascorrere la notte all'aperto. C'è chi dorme nell'auto, altri si sono organizzati con tende e rolotte ma le «tendopoli» non superano mai le quattro o cinque unità. Teri oltretutto è stata una giornata relativamente tranquilla. I tecnici dell'osservatorio di Monteporzio hanno rilevato solo scosse leggere, tutte inferiori al terzo grado della Mercalli. I movimenti sismici, data la lieve entità, sono stati registrati solo dagli strumenti.

La giunta comunale ha approvato ieri mattina sessantatré progetti autorizzando mutui per 166 miliardi

Contro i doppi turni 1500 nuove aule scolastiche

Anche le borgate periferiche saranno dotate così degli istituti della fascia dell'obbligo - Gli altri importanti provvedimenti presi in Campidoglio - Illuminazione pubblica: tre miliardi per i piani di zona e per gli impianti di musei e monumenti - Viaggi per gli anziani

Mille e 500 nuove aule scolastiche. Un miliardo e mezzo di lire circa per diverse opere di elettrificazione. Altri 1300 milioni per dotare musei, gallerie ed edifici monumentali del Comune di rinnovati impianti elettrici. E ancora: otto miliardi e passa per costruire le fognature a Casalotti e una serie di interventi in favore degli anziani (costo totale 85 milioni), un programma di iniziative di cui alla fine dell'anno. E questa in sintesi la importanti decisioni prese ieri dalla giunta comunale con appositi provvedimenti. Vediamoli in dettaglio.

Scuole - Si tratta senza dubbio dei provvedimenti di maggior rilievo. La giunta capitolina ha approvato ieri mattina ben 63 progetti che prevedono la costruzione di complessi scolastici per un totale di 1.500 aule. Prende corpo così il piano di sviluppo dell'edilizia scolastica, secondo le decisioni prese tempo fa dal consiglio comunale. Le delibere varate - dopo il parere favorevole della speciale commissione - riguardano anche il finanziamento dei lavori. La giunta ha autorizzato mutui per una somma di 166 miliardi (prima quota: 27 miliardi). Queste 1.500 aule - ha ricordato l'assessore ai lavori pubblici, Metello - consentiranno di eliminare i doppi turni e potranno tutte le scuole dell'obbligo nelle borgate periferiche.

L'appuntamento era stato fissato alla conferenza urbanistica. In quel dibattito a Palazzo Braschi erano stati indicati scelte e obiettivi di sviluppo per la città degli anni 80. L'altro ieri sera - nella sua ultima, lunga seduta - il consiglio comunale ha esaminato e approvato gli strumenti che tradurranno in fatti quelle scelte e quegli obiettivi. In aula l'assessore Lucio Buffa ha spiegato che questi provvedimenti (ciascuno importante) hanno un senso compiuto solo se si legge tutti assieme: il piano per la seconda università di Tor Vergata accanto alla delibera e quadro per la direzionalità e ancora accanto al PPA e alle varianti circoscrizionali che hanno di fatto ridisegnato il piano regolatore per quello che riguarda la dotazione di verde e di servizi.

Striscione delle Br a Monti del Pecoraro

Una striscione delle Brigate Rosse è apparso stamattina nei giardini pubblici di via Matteo Tondi, nel popolare quartiere di Monte del Pecoraro. Su segnalazione di un cittadino, il drappo è stato rimosso dagli agenti del locale commissariato S. Ippolito, alle prime luci dell'alba.

Non è la prima volta che nella zona avvengono fatti del genere, volentieri e materialmente di propaganda dei gruppi eversivi sono stati trovati nel quartiere ed in quelli di Montefi, Tiburtina III e Pietralata. E' il secondo striscione che viene rimosso nei giardini pubblici, nell'arco di un breve periodo.

La presenza massiccia del materiale di «propaganda» Br in questa zona ha più volte fatto pensare che proprio qui possa trovarsi un covo dell'organizzazione terroristica.

Il drappo rosso di stoffa e materiale plastico, di tre metri per un metro e venti, con i consueti slogan delle Br è stato affidato alle Digos e alla polizia scientifica.

7 licenziate al collegio «Verbo Divino»

Il prete-padrone non sopporta il sindacato

Sono state cacciate le dipendenti che si erano iscritte alla Cgil - Grave provocazione

I missionari licenziano. Quella del collegio «Verbo Divino» all'Ostia è una storia a metà strada tra la cronaca sindacale, il racconto «sociale», la denuncia sulle violazioni di elementari diritti, riconosciuti ormai da tutti. E' una storia che è raccontata, in un collegio, uno splendido antico edificio, si trova in via dei Verbiti, al numero uno. Qui dovrebbero essere ospitati i missionari che giungono a Roma per frequentare i seminari.

Ma non ci sono solo loro: il collegio, da tempo fa anche da «albergo» per decine di altre persone, classificate come ospiti. Per lo più sono amici o parenti dei religiosi. Ad accudirli ci pensa un gruppo di suore e da qualche anno, sedici lavoratrici. E si arriva alla prima denuncia: queste ragazze - sono tutte giovanissime - sono state «reclutate» con metodi da far invidia anche al più incallito dei «caporali». Le religiose si sono fatte da fare nei paesini della Provincia, coi parroci, soprattutto in Abruzzo, e hanno messo su l'organico necessario. Alle dipendenti - con ogni tipo di pressioni - sono stati imposti orari impossibili: le ragazze devono lavorare dalle sei di mattina anche fino alle nove di sera, compresi i festivi, compreso il giorno di Pasqua.

Il tutto per uno stipendio da fame: il salario arriva a 5 e no alle duecentoquaranta mila lire al mese. Il risparmio è guidato, ma chi dirige il «Verbo Divino» non si ferma qui e trova il modo di «lesinare» anche sui contributi previdenziali.

Il quadro si completa con l'assoluta mancanza di libertà per queste ragazze: a loro

Altri 2 sgomberi a Genzano e Ariccia

Per quanto riguarda le perizie che i vigili del fuoco stanno effettuando (ormai ne sono state eseguite 300) ci sono da registrare due nuovi ordini di sgombero: uno a Genzano dove è stato dichiarato inagibile un appartamento e i sottostanti locali che ospitano un ambulatorio; l'altro ordine di sgombero è stato impartito agli inquilini di un appartamento ad Ariccia.

Le richieste di verifiche sono tuttavia numerosissime e i nuclei operativi dei vigili del fuoco continuano nella loro opera. In molti casi non c'è pericolo, si tratta di vecchie crepe, ma la gente come è comprensibile ha paura e vuole essere sicura che la casa sia ben stabile sulle fondamenta.

Ecco! (tradotto nei fatti) il nuovo disegno della città

zate 7 milioni e mezzo di metri cubi per le attività terziarie e 2 milioni e 300 mila metri cubi per la residenza.

Dare il via ai centri direzionali di Pietralata, Tiburtina, Casalotti e Centocelle significa avviare una operazione che sui tempi lunghi (è un impegno di anni) è destinata a capovolgere il vecchio modello di crescita urbana che aveva indirizzato verso il centro storico - e l'Eur - la domanda di spazio dei grandi servizi, delle attività terziarie, degli uffici pubblici e privati.

Ma torniamo al PPA. Dentro questo piano (che ha richiesto una complessa preparazione, un lavoro lungo segnato anche da momenti di

Pronto il piano per i nuclei industriali

Le aziende «abusive» saranno perimetrare

Da oggi più di mille e trecento aziende con 75 mila dipendenti (come dire gran parte del tessuto produttivo della città) potranno lavorare con maggiore sicurezza, potranno chiedere crediti, potranno programmare la propria attività. Fino a ieri tutto ciò per loro era impossibile: quelle mille e trecento aziende avevano i propri terreni, le proprie fabbriche in aree destinate ad altre attività. Erano, insomma, completamente abusive.

Ora invece l'assessorato comunale ha predisposto il piano di recupero per le aree produttive, sorte in contrasto con il piano regolatore.

Per essere più chiari: l'amministrazione capitolina ha deciso di perimetrare le aree dove si erano concentrate le imprese «abusive» e di regolarizzarle. Nel piano di recupero sono state indicate le aree da recuperare, le aree da destinare ad altre attività. Erano, insomma, completamente abusive.

Un ultimo dato: in tutto, il provvedimento riguarda ventisei «aree industriali spontanee» - chiamiamole così - alle quali sono interessate quindici circoscrizioni.

Arrivare alla definizione del piano non è stato facile, ma il Comune e l'Inps hanno tutta per accelerare i tempi (gli elaborati erano già pronti il 2 marzo, quando sono stati inviati alla circoscrizione). Insomma, anche se l'iter «normale» non è del tutto completato, si può tranquillamente dire che il Comune ha rispettato un altro degli impegni assunti con gli imprenditori e i sindacati nell'ultimo protocollo d'intesa.

Un «ponte» sulla via del Mare

Una data precisa: entro due mesi sarà pronto il viadotto che collegherà le zone industriali di Acilia e Dragone. Insieme si fa un altro importante passo in avanti per la realizzazione delle aree attrezzate, strumenti indispensabili per razionalizzare la struttura produttiva della città. I lavori per il nuovo viadotto sono già iniziati (come si vede nella foto). Il ponte consentirà al camion di attraversare la via del Mare, garantendo così un collegamento più rapido tra le zone dell'intercambio, di Ansa, Casalpalocco da una parte, e Dragone, Francosella, Acilia e Ostia Antica dall'altra. Fra due mesi, poi, quando sarà ultimato il viadotto, inizierà la costruzione della rete stradale interna alle aree e degli stabilimenti. In tutto il Comune per la zona di Acilia Dragone ha in mente di spendere qualcosa come 15 miliardi.

Loro e il Campidoglio / Dino Viola

Roma cambia anche con la «Roma»

L'ingegner Dino Viola è un cittadino ordinato e tranquillo, ama la famiglia, il lavoro e lo sport. Gli piace andare a piedi sottobraccio alla moglie, prendere l'aperitivo al bar nei giorni di festa, gli piace mettersi in pantofole quando ritorna a casa (mai dopo le nove), stare davanti alla televisione, oppure leggere, leggere tanti libri in poltrona. Il destino ha voluto che al nostro ingegnere capitasse la storica ventura di diventare presidente della società sportiva «Roma», nella quale ha trasferito, facendola calzare come un guanto, la sua pianificazione morale di vita, dichiarando guerra al disordine e innalzando la bandiera del più giallorosso ottimismo.

Le rose

Su questa piattaforma sono tornate a fiorire le rose, come nel semenzajo comunale dell'Aventino, prossimo alla Società.

«Già, potrebbe sembrare una metafora ma è così. Di rose camponesse, gialle e rosse, ce ne stanno tante nel

nostro giardino, ma anche in quello del Campidoglio. Si sono comportati da giallorossi, e quindi si sono comportati bene», dice l'ingegnere con voce ferma e leale.

Allora — dico io — la squadra del Campidoglio è una buona formazione, può fare tanti goals...

«Certamente. Uno è stato quello di aver dato un valore preminente ai problemi dello sport».

Le marce del footing come ti sono sembrate?

«E' stata una cosa meravigliosa, uno sport di massa che trasforma gli uomini in semidivini. Chi corre è un esempio in tutti i sensi. E' chi stagna che sbaglia sempre. E' un movimento di massa che aspira all'ecologia, alla liberazione dalla gabbia metropolitana. Il Comune ha capito il valore sociale di questa aspirazione collettiva, voluta al recupero della fiducia nelle individuali risorse energetiche. Odio il petrolio per tutti i guai che ha combinato, ha rovinato anche i mari del nord, non si poteva prendere la macchina! Si sentiva pure il cinguetto degli uccelli, e poi tutti sottobraccio allo stadio

infine a casa con la propria famiglia. Vedi — un'occasione — un uomo di sport sente le cose semplici e pulite. Mens sana in corpore sano...».

Mens sana

Gli faccio osservare, a proposito della mens sana, che l'arte greca e la conquista culturale del mondo classico, sono in massima parte riflesse nell'atletismo sportivo; Fidia, Lisippo creano capolavori, come quelli di Irace, su cui è espressa la luce di Olimpia. Ma ritorniamo a Roma, anche se questo nome si identifica con la società che presiede...

«Certo — interrompe con entusiasmo — certo che ci torniamo sull'argomento. Sono nato in provincia di Massa Carrara, e sono diventato romano e romanista per scelta. Ho combattuto non soltanto per impulso del fascino sportivo, ma anche per la realtà meravigliosa che una squadra come la nostra, la «Roma», rappresenta, a tutti i livelli. Ho combattuto per Roma non soltanto una battaglia sportiva, ma anche, credo, di ri-

Il presidente della Roma Dino Viola. «Ora c'è più ordine, più pulizia, il Campidoglio è nella mia squadra».



in questo clima di buon'aria nuova per la rinascita della città».

Allora ti va bene questa giunta-Patroselli?

«Apri un portone aperto. Il primo cittadino è un giallorosso, me lo sento a fianco come sportivo. E' un uomo leale e pulito. I centomila allo stadio, la domenica, possono moltiplicare all'infinito la forza aggregante e civile dello sport».

Domenico Perica

valutazione morale. Roma-dolce-vita, Roma-corrotta, Roma-centro-di-potere, ma voi che cosa sapete fare nello sport? Questo si diceva. Che cosa sappiamo, allora, rispondere adesso? L'azienda-sport dimostra che siamo rinati, puliti, che siamo superiori o uguali agli altri, per avviarci a posizioni di maggiore prestigio. E così, di pari passo, le rose giallo-rosse della società accanto a quelle del semenzajo comunale sono fiorite

Minaccia di sfratto per 30 famiglie

«La vostra casa è in vendita, cercatevene un'altra»

Le proprietarie di due stabili dell'Appio hanno affidato l'«affare» a un'immobiliare



«La preghiamo di prendere nota che il suo appartamento è stato messo in vendita». Con questo laconico messaggio le sorelle Berardi hanno comunicato ai loro inquilini di via Appia Nuova 540 e di via Vigna Fabbri 4 (circa 30 famiglie) che le case erano state affidate alla Comfai (un'immobiliare) e che gli affittuari avevano solo una settimana di tempo per decidere se comprare o meno. Prezzi-capestro, naturalmente, e condizioni di pagamento impossibili. Gli inquilini hanno subito protestato per il modo in cui è stata condotta l'operazione, hanno indetto assemblee, formeranno un comitato. «Non è possibile — dice uno di loro — che da un giorno all'altro ci troviamo con la casa messa in vendita senza saperne niente, col rischio di finire in mezzo alla strada. Se i proprietari vogliono vendere devono trattare il prezzo con noi».

«L'immobiliare ha pensato bene solo di porre un termine (poco più di sette giorni) per dare la possibilità agli inquilini di comprarsi il loro appartamento. Ma già da oggi — il termine è scaduto — le case dell'Appio saranno messe in vendita sul mercato. «Non ci rimane altro che organizzarci — dice una inquilina — impedire con la lotta che la Comfai venda ad altri le nostre case. Non è bello stare con l'incubo dello sfratto, rischiare di finire in mezzo alla strada».

Già sono cominciate le assemblee. Presto ci sarà un altro «comitato inquilini» (già ce ne sono a decine) a contrastare le «leggi» del mercato immobiliare romano.

Lutti
E' morto il compagno Belvedere Ferrone, iscritto dal 1921 della sezione Trionfale. A tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della zona, della federazione e dell'Unità.

Giovedì scorso è morto il compagno Orlando Volpomi. Alla moglie Luella, ai figli Giancarlo, Francesco e Paola, al fratello Giorgio e al cognato Giuliano Natalini giungano le condoglianze dell'Unità.

La Cassa del Mezzogiorno nel basso Lazio

Incentivi all'industria: a gestirli debbono essere gli enti locali

I comunisti di Frosinone invitano tutti gli altri partiti a pronunciarsi chiaramente

I comunisti di Frosinone chiederanno le altre forze politiche della provincia a confrontarsi sul problema della ristrutturazione dell'intervento pubblico nel basso Lazio, che una proposta governativa minaccia di escludere dagli incentivi della Cassa del Mezzogiorno.

L'iniziativa è stata preannunciata nel corso di una conferenza stampa indetta dalla federazione comunista e dal gruppo comunista della Regione.

«Occorre — ha detto tra l'altro il compagno Simiele, segretario della federazione, che con i compagni Mario Berti, vice presidente del Consiglio regionale, Arcangelo Spaziani, consigliere regionale e Francesco Sapio, capogruppo comunista al consorzio industriale, rispondeva ai giornalisti intervenuti — che sul problema si apra con la proposta Capria tutte le forze politiche escano finalmente allo scoperto superando posizioni quasi sempre suggerite da solite campanilistiche ed elettoristiche. E' mancato per esempio — ha detto ancora Simiele — la possibilità di affrontare concretamente questo problema nello stesso consiglio provinciale che non viene convocato da mesi e la cui giunta di centro sinistra, dopo sei mesi dall'insediamento, non si è data ancora un programma».

La complessità del problema con le possibili conseguenze sul futuro economico e sociale della provincia di Frosinone è stata sottolineata dal compagno Berti che ha voluto innanzi tutto ricordare che le aree interessate attualmente dall'intervento straordinario rappresentano circa il 48% del territorio regionale, con oltre un milione e 200 mila abitanti.

A livello regionale — ha detto ancora il compagno Berti — tutti i partiti democratici sono d'accordo per il superamento della Cassa del Mezzogiorno e il passaggio delle competenze agli enti locali per permettere così una reale politica di programmazione regionale e nazionale. A livello provinciale le prese di posizione degli altri partiti non sono però conseguenti: da parte di alcuni si insiste nella richiesta della conservazione della situazione esistente, la stessa che ha permesso distorsioni e sperperi in tutti questi anni. Da qui l'esigenza di affrontare questo problema superando divisioni e strumentalizzazioni per evitare, come è stato detto, gravissimi errori politici ed economici con rischi pericolosi per il futuro di questa parte della regione.

m. f.

Così si «espande» l'Ariston di Città Ducale

Ha promesso assunzioni: 200 in cassa integrazione

La direzione parla di eccesso di stoccaggio ma commesse e vendite stanno aumentando - Un altro colpo all'economia reatina

Ancora pessime notizie dal nucleo industriale Rieti-Città Ducale. Dal prossimo 11 maggio altri 200 lavoratori, questa volta dell'Ariston, saranno posti in cassa integrazione guadagni.

Lo ha annunciato l'azienda al consiglio di fabbrica e alla federazione lavoratori delle costruzioni in modo del tutto inaspettato: proprio alla vigilia del provvedimento, con la volontà di evitare ogni trattativa.

Il confronto con il sindacato invece si è aperto e si sta sviluppando teso e serrato. La decisione dell'azienda, ancor più grave se vista nel contesto della difficile situazione reatina, appare inaccettabile sotto più profili. Non più tardi di alcuni mesi fa, infatti, la direzione aveva contratto l'impegno di ingrandirsi e di procedere a nuove assunzioni ottenendo così la concessione per un vastissimo appezzamento di terreno. Ora c'è davvero da chiedersi se l'azienda nell'elaborare questi progetti ed esporli al sindacato e ai lavoratori fosse in buona fede.

Ma c'è dell'altro. Alla decisione di mettere 200 lavora-

tori reatini in cassa integrazione fa riscontro un'espansione — questa sì reale — dell'azienda in diversi paesi europei nelle modalità che sono proprie delle multinazionali. Ecco perché non convincono le motivazioni addotte dall'azienda: sovrapproduzione ed eccesso di stoccaggio in magazzino. Sono gli stessi suoi comportamenti ed i suoi successi sui mercati esteri a smentirla. E' quindi naturale che il sindacato accusi l'azienda di doppiezza e ne denunci l'atteggiamento ambiguo. Nonostante le assicurazioni fornite in tal senso dalla direzione, pochi sono disposti a credere che il ricorso alla cassa integrazione si limiterà a tre mesi.

Intanto un altro difficile caso si è aperto. Per Rieti e la sua provincia è un nuovo duro colpo.

Il governo non vuole intervenire per le Massey

Anche per la vertenza Massey-Ferguson il governo si è reso latitante. In questi giorni quasi mille lavoratori sono in cassa integrazione e — questa è una notizia di pochi giorni fa — la società ha deciso di spostare da Aprilia la produzione di trattori. Proprio per questo la Fim ha deciso di proclamare uno sciopero generale e una manifestazione a Roma, dove arriveranno i lavoratori di tutti gli altri stabilimenti.

Oggi, promosso dall'Irspep, convegno-dibattito sulle trasformazioni nell'area romana

Comuni o periferia della grande città?

Si svolgerà oggi (Hotel Parco dei Principi, inizio alle 9 e 30) un convegno-dibattito promosso dall'IRSPPEL (Istituto regionale di studi per la programmazione economica e territoriale del Lazio) e patrocinato dal Cnel e dalla Regione Lazio, sullo stato attuale e le prospettive della ricerca sull'area romana. I lavori saranno aperti da Bruno Storti, presidente del Cnel, e le conclusioni saranno tratte da Paolo Ciofi, vice presidente della giunta regionale. Si avrà così un primo significativo momento di verifica e di confronto, sia sugli studi avviati dall'IRSPPEL, sia su quelli condotti dal Censis, dall'ISRI, dall'ERSAL, dall'Istituto di urbanistica della Facoltà di architettura.

L'IRSPPEL ha infatti avviato una ricerca sugli aspetti territoriali del rapporto tra Roma e i Comuni limitrofi, proprio per sottolineare la rilevanza del problema nel quadro della programmazione regionale. Gli stessi documenti programmatici ufficiali hanno finora considerato tale rapporto come una sorta di continuazione dei problemi interni di Roma. C'è invece l'esigenza di considerare con una visione intercomunale alcuni fenomeni verificatisi in questi ultimi 15-20 anni:

- 1) l'incremento demografico dei Comuni contermini (circa il triplo negli anni '70, di quello del Comune di Roma);
- 2) la «cattura» da parte di Roma, di ampie fasce di territorio attraverso un processo di periferizzazione; la trasformazione di comuni limitrofi in quartieri periferici, senza alcuna capacità di gestione autonoma del proprio territorio e della propria realtà socio-economica;
- 3) l'assetto produttivo di tali territori limitrofi a Roma, dovuto a due processi distinti: l'espulsione delle attività artigianali dall'area centrale, con conseguente nuovo insediamento ai margini di quest'ultima, e il superamento di una attività edilizia di puro autoconsumo a favore di una produzione per il mercato;
- 4) la crescita edilizia nel territorio, stimata in misura di circa 80 mila vani nel periodo '62-'80 nell'ambito del solo Comune di Roma, e le attività produttive prevalentemente fondate sul lavoro nero — vera struttura economica di tali zone;
- 5) la crescita edilizia nei

Un rapporto che è profondamente cambiato - Abusivismo, lavoro nero, esodo delle produzioni artigiane

L'introduzione sarà di Bruno Storti, conclusioni di Paolo Ciofi

Comune di Roma. Nonostante la stagnazione demografica, dovuta anche a tipi di insediamenti a più elevato consumo di spazio;

3) l'urbanizzazione del suolo agricolo (circa 15 mila ettari nel periodo '62-'80 nell'ambito del solo Comune di Roma) ed il persistere del fenomeno delle lottizzazioni abusive;

6) la diminuita — quasi inesistente — disponibilità di alloggi in affitto, diffusa a Roma ed estesa ai paesi contermini.

La conoscenza dei suddetti fenomeni è ancora molto scarsa e frammentaria: si ravvisa quindi la necessità che gli enti locali studino con grande attenzione queste trasformazioni, per poter disporre, sulla scorta di informazioni complete, gli strumenti e le politiche idonee alla definizione di una adeguata strategia per gli anni futuri. Tali informazioni dovrebbero essere fornite con continuità e sistematicità da strutture apposite, create con lo scopo preciso di raccogliere e aggiornare dati e conoscenze.

Il confronto di oggi si avvarrà del contributo qualificato fornito dai previsti interventi dei rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune di Roma, delle confederazioni sindacali, delle associazioni imprenditoriali, della Camera di commercio, di istituti universitari e culturali, degli istituti di ricerca di altre regioni come il Piemonte e la Lombardia.

Roberto Crescenzi

Delibera del senato accademico e del c.d.a.

Arte e cultura all'ateneo, ora decidono gli studenti

Organizzare concerti, mostre, spettacoli teatrali o di altro tipo all'università, d'ora in avanti non sarà più una prerogativa del rettore. Potranno farlo anche gli studenti che disporranno anche dei fondi necessari. Lo hanno deciso il senato accademico e il consiglio di amministrazione che hanno così accolto una precisa richiesta avanzata dai rappresentanti della lista di sinistra.

Naturalmente, non basterà avere un'idea, esprimerne un desiderio perché lo spettacolo, la mostra o il seminario siano cosa fatta, bisognerà cioè seguire un certo iter. Il gruppo di studenti che intende proporre un progetto dovrà presentare una domanda al rettore, nella quale saranno spiegati il senso e le modalità dell'iniziativa. Per i progetti di facoltà occorrono 30 firme, per quelli interfacoltà 50.

La proposta sarà poi esaminata da una commissione istruttrice costituita da tre presidi e da sei studenti scelti tra i rappresentanti eletti negli organismi di ateneo. Alla fine il progetto arriverà al consiglio di amministrazione e al senato accademico che lo esamineranno.

Proprio per far marciare l'iniziativa, nei giorni scorsi sono stati stanziati i primi 150 milioni. Non sono una enormità, ma sono senz'altro un buon punto di partenza. Senza contare, poi, che l'importanza di questa decisione sta soprattutto nel fatto che per la prima volta saranno gli studenti a decidere quali iniziative culturali organiz-

Di dove in quando



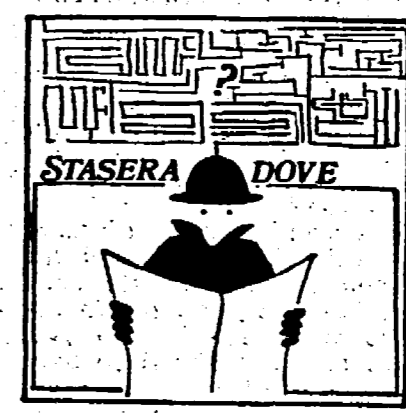
«Universo casuale», ovvero nebbia alla Piramide

Il gruppo «Il Cerchio», almeno nelle stagioni più recenti, s'è distinto con i propri numerosi spettacoli per una particolare oscurità di linguaggio. Cioè, trovandosi a enunciare dal palcoscenico concetti quasi filosofici di spaventosa profondità, ha dovuto o voluto fare a meno di quella chiarezza che necessita a teatro, se s'intende far sì che il pubblico abbia i mezzi adatti per entrare nelle pieghe più nascoste delle rappresentazioni. Così anche Universo casuale, in scena da qualche giorno alla Piramide, non si allontana da tale bizzarra e anche sconveniente pratica della poca linearità.

Cercar di raccontare, sommarariamente, i fatti — per quanto è possibile — sarà a questo punto la cosa migliore. Quando si accendono le luci, nel vasto spazio della Piramide ci sono, da una parte, una ventina di reti da letto, sulle quali quattro personaggi si muovono e camminano, evidentemente con estrema difficoltà; al centro un recinto di vetro, con dentro un grosso serpente che si presume assai velenoso. Poi un altro interprete, abbandonata una seggiolina sulla quale stava leggendo un giornale, si avvia in cima alla platea, da dove poi discende, scivolando lentamente a testa in giù. Altre stranezze: un attore, continuamente illuminato da un riflettore, s'attira sotto le reti, altri due si esibiscono in una inquietante lotta. Ancora, vengono lanciati palloni argentati, lunghi bastoni di legno e una valanga di palline da ping-pong. E chi più ne ha, più ne metta.

Commenti, forse, non ne servirebbero, ma viene da chiedersi che cosa sia il teatro per questi cinque ragazzi del «Cerchio»: un divertimento, un mezzo di liberazione catartica — decisamente privata, in tal caso — o magari un hobby. Fatto sta che, almeno in teoria, il teatro andrebbe fatto per il pubblico, cioè nell'intento di comunicare qualcosa a qualcuno. Inoltre, discorsi scienzi volti a testimoniare l'irrazionalità della vita quotidiana — lo spettacolo in questione forse potrebbe esprimere qualcosa di simile — se ne sono visti e apprezzati molti; ma tutti, e non occorre fare nomi, erano anche un po' più chiari e facilmente comprensibili di questa nebbiosa recita.

n. fa.



Ultime sere per Turandot poi Ibsen e il metrò di Truffaut



TEATRO — Ultimi giorni all'Argentina per vedere Turandot, favola teatrale settecentesca di Carlo Gozzi allestita da Giancarlo Cobelli per l'Ensemble Romagna Teatro. Si tratta di uno spettacolo particolarmente ricco e fastoso, con scene (di Paolo Tommasi) quasi mastodontiche e costumi particolarmente luminosi, insomma, proprio una «grande» rappresentazione. Protagonista della vicenda, che vede la cattivissima e bella figlia dell'Imperatore della Cina trasformarsi in docile e affettuosa sposa, è Valeria Merloni, mentre gli altri interpreti principali sono Ivo Garrani e Antonio Pierfederici.

Al Capramonte Industriale dell'Isola Sacra, tra Ostia e Fiumicino, ancora si replica Antigone di Claudio Raimondi e Riccardo Caporossi, dall'opera di Sofocle. In un clima praticamente desertico si svolge la triste vicenda di Antigone (sulla scena Sabina De Guida) vittima della tirannia di Creonte (Claudio Raimondi) che non gli permette di vivere fino in fondo la propria tragedia familiare.

Debutta questa sera al Piccolo Eliseo Rosmersholm di Henrik Ibsen, nella versione decisamente «sperimentale» curata da Massimo Castri e interpretata da Piera Degli Esposti e Tino Schirini. Le scene e i costumi sono di Maurizio Balò, mentre la produzione è curata dalla compagnia della Loggetta di Brescia e dal Teatro Regionale Toscano. Il dramma, scritto nel 1866, racconta della crisi interiore di Rosmer, capofamiglia appunto di Rosmersholm (la casa dei Rosmer), il quale dopo il suicidio della moglie arriva a rinnegare tutti i propri vecchi principi di vita.

CINEMA — Interessante appuntamento al Graeco dove alle 18.30 viene proiettata una cartellata di spezzoni di Film degli anni '20, con Charlie Chaplin e Buster Keaton: una divertente occasione per tornare alle migliori origini della storia del cinema. Sempre al Graeco, poi, è in programma L'automobile, una pellicola che porta la firma di Bruno Bozzato.

Altro titolo di spicco e di interesse è l'ultimo metrò, il più recente film di François Truffaut, interpretato da Catherine Deneuve e Gérard Depardieu, ancora in programma al Politecnico Cinema.

NELLA FOTO: una scena di «Rosmersholm», di Ibsen

Rinascita è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

viaggi vacanze incontri dibattiti

Unità vacanze

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE MILANO - Via del Turbini 78 Tel. (02) 64.23.557-64.28.140

UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Turbini 8, 17 Tel. (06) 49.20.141/49.29.251

SABATO APPUNTAMENTO CON vivere la città in metrò «SPECIALE» Piazza Vittorio

Si apre il dialogo in un punto di crisi

L'Europa e gli Usa rispondono alla sfida dell'Angola

Compagnie petrolifere, gruppi finanziari, diplomatici dell'Est e dell'Ovest si confrontano a Luanda - «Petrolio come un'arma»

Dal nostro inviato

LUANDA — Più sicura di se stessa, consolidata nel suo potere all'interno del paese malgrado i pesantissimi problemi che continuano ad affliggerla, l'Angola s'è impegnata in una iniziativa di vasta portata internazionale: ha deciso una significativa apertura verso l'esterno lanciando un dialogo-sfida sia ai paesi africani e in via di sviluppo che a quelli industrializzati dell'Occidente capitalistico. Ma ha indicato anche una possibile chiave per risolvere una crisi che minaccia l'insieme degli equilibri internazionali. Eccone i termini. L'Angola è un paese ricchissimo di materie prime strategiche (dal petrolio ai diamanti) e con un peso politico potenziale molto rilevante nel continente. L'offerta è di cogliere i vantaggi che tutto pongono come nazione indipendente.

Questa sfida è stata raccolta, il dialogo è iniziato, anche se con limiti e con reticenze non sottovalutabili. Per avviare sono giunte a Luanda numerose grandi compagnie come le americane Gulf e Texaco, le francesi Elf e Total, la brasiliana Petrobras, l'italiana ENI, rappresentanti di un ben più consistente gruppo di corporations che fanno una buona parte dei giochi economici e politici internazionali e che comprendono, tra le altre, la Chase Manhattan, la City Service, la Boeing, la Fina. Sono giunte organizzazioni internazionali (dall'Unido all'Opec), paesi africani produttori di petrolio e paesi dell'Africa australe coinvolti nella crisi che travaglia la regione. Si è presentato un folto gruppo di diplomatici in rappresentanza di paesi dell'est e dell'ovest. L'occasione è stata fornita da un seminario internazionale che l'Angola, senza nascondere le sue grandi ambizioni, ha convocato sui temi della politica energetica, ma che ha finito per riassumere in sé tutti i nodi strategici di una delle regioni più esplosive del globo.

È proprio considerando l'importanza che gli Stati Uniti attribuiscono — per la «sicurezza dell'Occidente» — all'Africa australe, che l'Angola ha modellato i termini del suo dialogo-sfida. Manuel Pedro Pacavira, segretario del CC del MPLA, Partito del lavoro, non ha usato mezze parole: anche per l'Angola — ha detto — è un «fattore essenziale l'approvvigionamento di tecnologia avanzata... da ciò deriva il fatto che nel quadro della diversificazione della nostra cooperazione accettiamo compagnie multinazionali». La politica dell'Angola, ha detto ancor più chiaramente, prevede «l'ampliamento delle relazioni con i paesi dell'Occidente» e «perfino con compagnie multinazionali che hanno sede in paesi che ci sono ostili».

Ma Pacavira ha messo in evidenza anche un'altra necessità e cioè che «tutte le distorsioni e carenze umane e materiali aggravate dalla guerra che ci è imposta dal Sudafrica» rendono non più rinviabile il problema di «misurarsi adesso con la soluzione dei problemi a breve e lungo termine che ci si

Delegazione parlamentare cecoslovacca in Italia

ROMA — Una delegazione parlamentare cecoslovacca guidata dal vice presidente dell'Assemblea nazionale dottor Kucera che si trova in Italia su invito del gruppo della Camera e che mercoledì è stata ricevuta dal presidente Nilde Jotti, si è incontrata ieri a Montecitorio con la presidenza della commissione Esteri. Il colloquio, presieduto da Andreotti e al quale hanno partecipato per la parte italiana Gian Carlo Pajetta e i rappresentanti della DC e del FR, si è svolto in particolare sui temi del disarmo e della distensione in Europa con riferimento alle difficoltà in cui si trova la Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione. Vi è stata unanimità di vedute, in particolare sulla necessità di una ripresa del dialogo Est-Ovest, per assicurare ai paesi dell'Europa una fase nuova di distensione e di cooperazione.

Guido Binbi

Mentre Duarte parla di «libere» elezioni l'anno prossimo

In Salvador nel 1981 quasi 8.000 morti

La Giunta disposta ad accettare il dialogo, ma non sul tema della violenza politica - Appello dell'arcivescovo della capitale, Rivera y Damas, per un incontro fra le parti - Aspri scontri

SAN SALVADOR — Dall'inizio dell'anno nel Salvador 7.780 persone sono rimaste vittime della violenza. L'agghiacciante cifra è stata fornita dall'Ufficio di assistenza giuridica dell'arcivescovo della capitale. A fugare ogni dubbio circa le responsabilità di questi assassini basti dire che quasi la metà delle vittime (3.478 per l'esattezza) sono contadini e che 857 persone sono state uccise durante il coprifuoco (quando cioè possono circolare solo i militari o gli «squadrini della morte» di estrema destra, la cui esistenza la Giunta finge di ignorare).

Intanto il presidente della

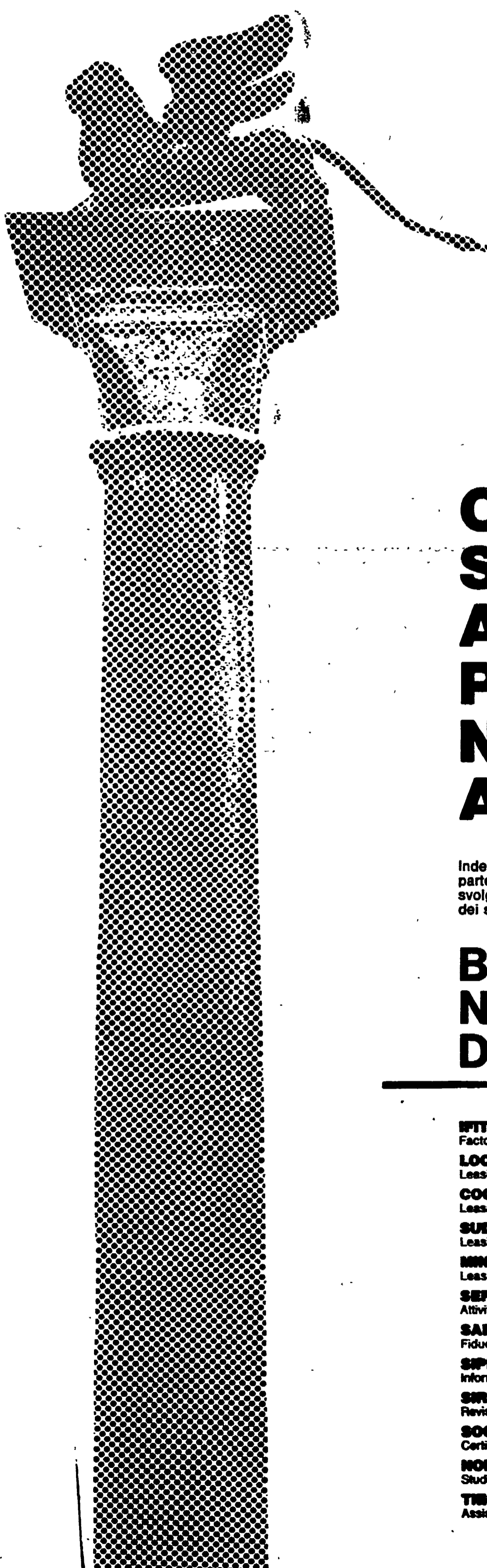
Giunta, il democristiano José Napoleón Duarte, ha dichiarato alla stampa di essere disposto ad accettare un dialogo con la sinistra, ma solo in merito alle condizioni per l'elezione di un'Assemblea costituente nel marzo del 1982. Dopo tanti rifiuti, dunque, la Giunta accetta il dialogo, ma solo sulla sua proposta di «libere» votazioni l'anno prossimo. Non si vede come l'opposizione potrebbe ottenere garanzie circa l'effettiva libertà di queste consultazioni, dal momento che la Giunta di governo si rifiuta ostinatamente di discutere un accordo politico che possa portare a una cessazione delle violenze

nel Paese. In favore di un dialogo fra salvadoregni sul tema della violenza politica si è invece pronunciato domenica scorsa l'arcivescovo di San Salvador, Rivera y Damas. Duarte ha anche annunciato alla stampa che entro breve tempo ritiene di poter fornire novità sulle indagini in merito all'uccisione di quattro suore statunitensi, avvenuta all'inizio di dicembre. L'assassinio delle quattro religiose aveva momentaneamente «raffreddato» le relazioni con gli Stati Uniti, il Paese che, con i suoi aiuti economici e militari, sostiene la Giunta di Duarte. Intanto un sacerdote americano, Roy Bourgeois, è

scomparso da una decina di giorni e si teme per la sua vita. Sul piano militare un comunicato governativo ha reso noto che il centro di Nuevo Eden de San Juan, nel Dipartimento di San Miguel, è tornato sotto il controllo dell'esercito al termine di una azione in cui — secondo alcune voci — numerose sarebbero state le vittime da entrambe le parti. I guerriglieri controllerebbero attualmente San Antonio Los Ranchos, nel Dipartimento di Chalatenango, dopo essersi ritirati da Villa del Rosario, che avevano occupato per una ventina di giorni.

Scomparso ad Atlanta un altro ragazzo nero

ATLANTA — Ad Atlanta è scomparso un altro ragazzo. È nero come le precedenti ventisei vittime, si chiama Eric Thompson ed ha quattordici anni. A denunciarne la scomparsa è stato il direttore dell'Istituto di rieducazione minorile che Eric frequentava. La madre, Elizabeth Jackson, ha riferito di aver veduto l'ultima volta il figlio martedì mattina mentre usciva di casa. È stato accertato che quel giorno Eric andò regolarmente a scuola e dopo le lezioni fu visto attendere l'autobus che lo avrebbe riportato a casa. Ma dalla madre, quel giorno, il ragazzo non è più tornato. La scuola frequentata da Eric Thompson è la stessa in cui studiava Terry Lorenzo Pue, uno dei ragazzi assassinati ad Atlanta. Il corpo di Pue è stato trovato il 23 gennaio scorso.



CONVEGNO SULLE ATTIVITA' PARABANCARIE NEGLI ANNI OTTANTA

Indetto e organizzato con la partecipazione delle sue consociate che svolgono attività specifiche nel campo dei servizi par bancari, dalla

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

- ITALIA S.p.A. - MILANO**
Factoring, smobilizzo dei crediti e loro gestione
- LOCAPIT S.p.A. - MILANO**
Leasing finanziario per medie e grandi aziende
- COOPERLEASING S.p.A. - BOLOGNA**
Leasing finanziario per le aziende cooperative
- SUD LEASING S.p.A. - BARI**
Leasing finanziario per le aziende meridionali
- MINILEASING S.p.A. - ROMA**
Leasing finanziario per professionisti, commercianti, piccoli imprenditori e artigiani
- SERVIZIO ITALIA S.p.A. - ROMA**
Attività fiduciaria e di servizi
- SAF S.p.A. - MILANO**
Fiduciaria, amministrazione di azioni, quote ed altri titoli
- SIPE OPTINATION S.p.A. - ROMA**
Informatica applicata ai problemi aziendali
- SIREA S.p.A. - ROMA**
Revisione di bilanci e organizzazione aziendali
- SOCIETA' NAZIONALE DI CERTIFICAZIONE S.p.A. - MILANO**
Certificazione di bilanci
- ROMSMA S.p.A. - BOLOGNA**
Studi e consulenze sulla economia italiana e internazionale
- TBC S.p.A. - NEW YORK**
Assistenza commerciale nel continente americano

VENEZIA

"Fondazione Cini" 7-8-9 Maggio 1981

Dopo la sortita del gollista Chirac volato in suo aiuto

Giscard punta sul muro a muro

La destra tenta di far quadrato intorno al presidente uscente per evitare l'elezione del leader socialista - «Le Monde»: «I rischi della continuità più evidenti di quelli del cambiamento» - Le riserve del PCF sul programma di Mitterrand

Dal corrispondente

PARIGI — Chirac il ribelle come un figlio prodigo rientra in famiglia e tutto torna come prima? Dunque tanto rumore per nulla? A prima vista dopo l'appello del leader gollista a «riflettere sui rischi» che comporterebbe una elezione di Mitterrand e sulla necessità di conservare unita la maggioranza «per gli interessi della Francia», il «nuovo muro contro muro» (che è nella logica di ferro della bipolarizzazione forzata che sta alla base dell'artificio di dispositivo che regola l'elezione presidenziale francese a suffragio universale) torna ad essere l'evidenza.



PARIGI — Giscard e Mitterrand durante il duello televisivo di martedì sera

Ciò fa naturalmente pensare che «dopo sette anni di un regno presidenziale singolarmente contrastato e contestato, tre anni di liti gli sia in seno alla defunta maggioranza che alla sinistra disunita, due mesi di interminabile campagna elettorale, il secondo turno delle elezioni presidenziali — come scriveva ieri il direttore di Le Monde Jacques Fauvel — si presenti in maniera apparentemente identica a quella del '74. Gli stessi uomini, le stesse concezioni, gli stessi campi che si contrappongono». Quindi come non pronosticare lo stesso risultato? Ma sarà proprio così? Certo la sortita di Chirac che ancora qualche giorno fa si era ripromesso il silenzio fino al 10 maggio e che voleva limitarsi alla sua «scelta personale» a favore di Giscard, lasciando alle sue truppe la libertà di «votare secondo coscienza», potrebbe sconvolgere tutti i pronostici che davano fino a ieri Mitterrand vincente grazie soprattutto alle defezioni quasi certe di una per-

tuale non trascurabile dell'elezione gollista che si aggirerebbe alla massa di elettori animati da quella spinta di rigetto nei confronti del giscardismo che costituisce il dato qualitativo più evidente di questa battaglia presidenziale 1981. «Da quel che fino ad oggi ha detto Giscard», scriveva ancora Fauvel, «niente permette di pensare che possa evolvere nella sua politica, nelle sue concezioni, nel suo stile. I rischi della continuità sono più evidenti di quelli del cambiamento: sono catalogati al passivo del settennio. E il passato risponde per l'avvenire. Il cambiamento è maturo...».

Ma se la destra «fa quadrato» le sorti di Mitterrand appaiono certamente più precarie. Giscard ieri sera in un comizio a Nantes ha nascosto la sua euforia per la nuova posizione di Chirac. Domenica alla Porte de Pantin aveva fatto l'autocritica decidendo che l'Eliseo val bene una andata a Canossa e quel «mi sono sbagliato, Chirac aveva ragione», ha sortito l'effetto voluto.

I socialisti, comunque, ostentano oggi una immutata sicurezza e tranquillità. «Chirac pensa al suo avvenire politico e non a quello di Giscard», diceva ieri il portavoce di Mitterrand Pierre Mauroy commentando la dichiarazione del sindaco di Parigi. «Chirac ricorda la sua posizione ma non lancia un appello a votare per Giscard. In verità, sotto il pretesto di prendere atto delle promesse del presidente uscente, prende tempo per un avvenire che non appartiene più a Giscard. In breve Chirac», dice ancora Mauroy, «vota al discorso della disfatta». Questa valutazione si basa sul fatto che la dichiarazione di Chirac non comprende un appello esplicito a votare Giscard e non contiene alcuna consegna formale di voto. Pronunciandosi «più contro Mitterrand che a favore di Giscard» come fanno notare oggi molti osservatori, Chirac sembrerebbe voler lasciare ancora varie opzioni che ruotano su tre possibili:

l'astensione, il voto in bianco (è quello che ha scelto l'ex candidato gollista Marie France Garaud e che essa consiglia all'1,33 per cento di elettori che l'hanno votata al primo turno) o quello a favore del presidente uscente. Tuttavia il testo di ieri è assai meno tollerante di quello del 27 aprile: proibisce quanto meno il voto socialista.

Chirac, si dice, ha subito in questi giorni pressioni da tutte le parti: dai deputati del suo gruppo che devono all'appuntamento con il partito di Giscard una eventuale rielezione in caso di elezioni anticipate già previste da Mitterrand, da deputati e collaboratori di Giscard coi quali avrebbe anche contratto il prezzo di questo nuovo appoggio. Il suo atteggiamento sarebbe comunque mal compreso da quei militanti gollisti che vedono il rinnegamento di anni di contestazione nei confronti di Giscard e di tre mesi di intensa campagna antigiscardiana. In molte circoscrizioni si è evitato di sottoporre al voto mozioni

pro Giscard per evitare apparisse troppo nettamente una forte minoranza ostile al presidente uscente. Chirac — si dice ancora — rischia inoltre di disilludere una parte del suo nuovo elettorato che lo ha votato essenzialmente per antigiscardismo e sul quale le conseguenze di voto dall'alto non avranno alcuna influenza. Sono forse questi elementi a far ritenere che non tutto vada così liscio come Giscard ormai sostiene.

Questa nuova presa di posizione di Chirac — che si presenta come arbitro della situazione — offre al leader gollista almeno due vantaggi nei confronti del suo ex avversario: se Giscard sarà eletto — si dice nel suo entourage — egli sarà non solo associato ma artefice della sua vittoria e quindi ne esigerà il conseguente prezzo: se sarà battuto apparirà meno responsabile di questa disfatta e potrà quindi presentarsi alla destra intera, inseguendo la tradizione golliana, come «il ricorso della Francia».

Siamo ovviamente nel campo delle supposizioni di quella che qui viene definita «la politica giscardiana». Quel che è invece certo è che questo appoggio rafforzato in ogni caso la posizione di Giscard mentre a sinistra il PCF pur dicendo di fare «il massimo del possibile» per batterlo, non allenta le riserve sulla «vendetta» del programma di Mitterrand e insiste sulle «difficoltà» che esso creerebbe nel suo elettorato che viene chiamato comunque a votare per il candidato socialista.

Franco Fabiani

«Nessuna alternativa al rinnovamento»

Kania davanti agli operai del petrolchimico di Plock

Il segretario del POUP ha partecipato al congresso del più grande complesso del settore - Vivaci interventi della base - Il problema delle tessere «restituite»

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Congresso di partito al «Petrochimico» di Plock, il più grande della Polonia, a un centinaio di chilometri da Varsavia. 134 delegati riuniti mercoledì rappresentano 1300 membri del POUP, dei quali il 75% iscritti a Solidarnosc. Ma caratteristica del complesso è che in una delle cellule è iscritto Stanislaw Kania, primo segretario del partito. Kania è presente. Non è la prima volta. Mesi fa partecipò a una assemblea burrascosa, dominata dallo smarrimento, dalla amarezza e dall'acredine, una assemblea rivolta esclusivamente al passato. Questa volta il clima è diverso. La discussione, critica, vivace, guarda invece soprattutto al futuro. Si ha la sensazione che il partito cominci veramente a riconquistare vigore e iniziativa.

Uno dei problemi che preoccupa di più i delegati è il fenomeno della restituzione delle tessere. Si sa che numerosi compagni attendono i risultati del congresso straordinario per decidere se restare o meno nel partito. Interviene un operaio: «Molti compagni, molti operai ci hanno lasciato. Una grande sensibilità morale e lo sviluppo troppo lento del rinnovamento li hanno spinti a compiere quel passo drammatico. La restituzione delle tessere da parte di persone sensibili e pulite frena il rinnovamento. Le tessere colpevoli di errori e abusi non restituisce mai volontariamente la tessera. Bisogna toglierla loro con la forza». Conclude proponendo di rivolgere un appello «a tutti i compagni con le mani pulite» che si sono allontanati dal partito a rientrare nelle sue file.

Dopo la relazione, prendono la parola 20 compagni. Molti insistono sul principio di «fare pulizia» nel partito, allontanando carrieristi e burocrati. Si criticano i sistemi di direzione accentratrice e autoritari dell'ex segretario di sezione Kazimierz Janiak, ma gli si riconosce un profondo attaccamento al partito. Un compagno afferma che non è vero che nel passato nessuno della base tentò di informare i massimi dirigenti sullo stato reale del paese e ricorda i suoi inutili colloqui con Gierek e l'ex primo ministro Jaruzelski.

Per le cosiddette «strutture orizzontali» si denuncia il pericolo della presenza di «numerosi ideologi delusi», ma si conferma che ci sono tentativi di ricerca di metodi di controllo da parte della base del partito. Non mancano le ormai regolari critiche all'informazione e si chiede che essa sia «certa, vera e incontestabile». Tutto il dibattito è permeato dall'interesse del «Petrochimico» da un circuito televisivo. I giornali ne hanno pubblicato ieri anni resoconti.

L'assemblea elegge infine, con voto segreto e liste aperte, l'elettricista Antoni Wrobel, membro uscente del Comitato centrale, delegato al congresso nazionale di luglio e 23 delegati al congresso cittadino. Qualcuno chiede a Kania se e dove porrà la sua candidatura. Nelle conclusioni il primo segretario esprime l'opinione che nei congressi di fabbrica debbono essere eletti operai e lascia intendere che parteciperà al congresso di «Voivodato» (romanicole), che ha il diritto di «colore» un terzo.

Oggi Mac Guigan sarà ricevuto dal papa.

loro che hanno designato di restituirne i loro rappresentanti sui luoghi di lavoro.

Kania si sofferma a lungo sui problemi della democrazia nella vita sociale e del partito. Sottolinea la necessità che il prossimo congresso elegga un comitato centrale composto da persone che godranno di profonda fiducia e autorità e propone: «Sono profondamente convinto che il congresso confermerà pienamente la linea del rinnovamento socialista... perché ad essa non c'è nessuna saggia alternativa».

Le elezioni nel partito si svolgono oggi — ha detto più avanti il primo segretario — in modo democratico. Gran parte dei dirigenti vengono cambiati, però è necessario assicurare anche la continuità. occorre far sì che non prevalga un automatismo rigido e cioè la convinzione che il rinnovamento deve consistere nel totale cambiamento

dei dirigenti. Ciò sarebbe dannoso per il partito.

Dopo aver affermato che la democrazia nel partito deve diventare irreversibile, Kania ha parlato delle modifiche dello statuto e in concreto ha indicato che la volontà degli organi eletti deve prevalere sull'apparato, che l'ufficio politico deve essere soggetto al comitato centrale, che le elezioni debbono essere segrete per tutti gli incarichi, anche per i membri dell'ufficio politico e della segreteria e per il primo segretario. A quest'ultimo deve essere riconosciuto un ampio potere in una sola questione: l'organizzazione del lavoro collettivo dell'ufficio politico. Un potere personale per altre questioni non gli necessita.

Nell'ultima parte del suo intervento, il leader del POUP si è soffermato sui problemi generali del paese. La nostra società, ha dichiarato, non è senza classi. Ci sono tensioni

che nascono da attività contro il regime. Dopo la guerra, in Polonia sedicimila persone hanno perso la vita per la difesa e il rafforzamento del potere popolare. E ancora oggi c'è chi vuole sfruttare contro il socialismo ogni conflitto. Dobbiamo riacquistare la fiducia nella Polonia come alleato e membro della comunità socialista. Non possiamo stupirci per le preoccupazioni dei nostri vicini. Molte cose nel paese preoccupano anche noi. Per esempio, gli atti antisocialisti. Non meravigliamoci che contro essi non solo noi protestiamo.

Kania ha concluso il discorso esprimendo il desiderio di restare membro dell'organizzazione di partito del «Petrochimico» e impegnandosi a «fare di tutto affinché ogni mio atto sia conforme ai metodi democratici».

Romolo Caccavale

Un messaggio dei comunisti italiani al PCR

Il Partito comunista romeno festeggia il sessantesimo anniversario della fondazione

Improntate ad amicizia le relazioni tra i due partiti - Dalla Romania un contributo a democratizzare le relazioni internazionali

ROMA — I comunisti romeni festeggiano i 60 anni del loro partito. In questa ricorrenza il Comitato centrale del PCI ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale del PCR romeno:

«Cari compagni, in occasione del 60. anniversario della fondazione del Partito comunista romeno vi inviamo il saluto caloroso e fraterno dei comunisti italiani.

«Seguamo con vivo interesse la ricca e molteplice attività che il vostro partito svolge in tutti i campi della vita politica, economica e sociale, per il consolidamento e la estensione di importanti realizzazioni nella Romania socialista. Una particolare attenzione rivolgiamo al contributo che il vostro partito, il vostro governo e personalmente il compagno Nicolae Ceausescu portano alla causa della pace, della distensione e del disarmo nel mondo, alla difesa dell'indipendenza e della sovranità di ciascun paese, alla affermazione di nuovi rapporti economici e politici tra gli Stati e alla democratizzazione delle relazioni internazionali.

«Apprezziamo altresì il vostro contributo all'interno del movimento operaio internazionale e all'azione di solidarietà internazionale, nel rispetto della storia, delle tradizioni e delle peculiarità di ogni partito, di ogni forza politica, nel riconoscimento del diritto inalienabile di ognuna di esse di elaborare in piena autonomia la sua strategia e tattica di politica interna e internazionale.

«Sulla base di questi convincimenti profondi si sviluppano proficuamente le relazioni tra i nostri due partiti, improntate all'amicizia e alla collaborazione.

«Siamo convinti che i nostri rapporti siano di aiuto alla causa del rafforzamento del movimento che nel mondo si fa per la pace e la libertà dei popoli, per la distensione e il progresso sociale e umano, per il socialismo.

«Siamo anche convinti che le relazioni tra i nostri due partiti siano di prezioso aiuto e favoriscano il consolidamento e lo sviluppo dei rapporti tra la Repubblica socialista di Romania e la Repubblica italiana, tra il popolo romeno e il popolo italiano.

«In questo spirito, cari compagni, vi rinnoviamo — conclude il messaggio — le nostre felicitazioni per il sessantesimo anniversario del vostro partito, augurandovi ulteriori risultati nella lotta e nell'impegno al servizio del popolo e per la pace, il progresso ed il socialismo nel mondo intero».

Il Partito comunista romeno, erede di un ricco patrimonio di tradizioni rivoluzionarie, è stato fondato nel maggio 1921. Ad esso aderirono la grande maggioranza delle organizzazioni socialiste del paese, che decisero di trasformare il partito socialista in partito comunista e di aderire alla Terza internazionale.

Negli anni della reazione i comunisti romeni hanno affrontato una dura lotta contro le classi sfruttatrici del paese e contro la dittatura fascista. Al termine della seconda guerra mondiale il Partito comunista romeno è stato il centro organizzatore e dirigente dell'insurrezione armata dell'agosto 1944 che ha aperto la strada della rivoluzione popolare, aprendo una nuova epoca nella vita del popolo romeno.

Il Partito comunista romeno — alla testa del quale è da quindici anni il compagno Ceausescu come segretario generale — sostiene coerentemente la necessità della creazione di una unità di tipo nuovo del movimento comunista e operaio, basata sul pieno rispetto dell'autonomia e della indipendenza di ogni partito, per promuovere la causa del socialismo e della cooperazione tra i popoli e del socialismo.

Arrestati a Praga Jiri Hajek e altri 7 dissidenti

PRAGA — Jiri Hajek, ministro degli esteri all'epoca della primavera di Praga, è stato tratto in arresto insieme ad altri sette dissidenti, secondo quanto riferisce l'agenzia AP.

Oltre a Hajek sarebbero stati arrestati la moglie e il fratello, Ivan, di Vaclav Havel, il commediografo che si trova in carcere; l'ex giornalista Karel Kyncl; i giornalisti Zbynek Fiser e Jan Ruml col figlio di quest'ultimo; e il figlio di un'altra dissidente, la signora Otta Bednaova, anch'ella in carcere.

Gli arresti fanno seguito alla notizia, riportata dalla agenzia ufficiale CTK secondo cui diversi cittadini cecoslovacchi si sono resi colpevoli di attività «criminali» in relazione all'arresto di due stranieri accusati di aver introdotto in Cecoslovacchia materiale stampato a carattere «sovversivo».

E' precipitato su una fattoria

Documenti «top secret» nell'aereo USA esploso? Ventuno le vittime

WALKERSVILLE (Maryland) — Un aereo militare americano un EC 135 dell'USAF con 21 uomini d'equipaggio a bordo è esploso mercoledì sera mentre sorvolava una fattoria, in una località poco distante da Walkersville (una comunità di 8.000 anime nel Maryland occidentale) disseminando su un'ampia zona cadaveri, rottami e documenti di natura riservata. Tutti i 21 uomini dell'equipaggio sono morti.

L'aviogetto, dotato di sofisticate apparecchiature radar per il rilevamento delle rotte di missili e satelliti, era decollato in mattinata dalla base di Dayton, Ohio, per un volo di prova.

L'aereo, considerato la versione militare del «Boeing 707», costava cinquanta milioni di dollari, oltre cinquanta miliardi di lire ed era impiegato nella ricognizione dei missili e dei satelliti spaziali. Secondo alcune fonti del Pentagono a bordo del quadrimotore a reazione c'erano anche importanti documenti segreti, nonostante un portavoce della base aerea di Wright-Patterson (Dayton, Ohio) dove il velivolo era di

stanza, abbia negato la circostanza. Tuttavia, le radio locali hanno chiesto agli abitanti della zona di consegnare alle autorità tutti i documenti che riuscivano a trovare; i fotografi accorsi sul posto sono stati invitati a consegnare i rullini impressionati. Il luogo del disastro è stato dichiarato «off-limits».

Le cause della sciagura non sono state ancora accertate, e forse ci vorranno mesi per appurarle.

I testimoni riferiscono di aver visto l'EC-135 trasformarsi in una sfera di fuoco, schiantarsi al suolo.

«Sembrava una palla di fuoco» ha detto Edward Watson, vice presidente della sezione traffico della ferrovia del Maryland. «L'aereo è venuto giù sorvolando il nostro complesso; ho udito l'esplosione, sembrava un lungo, cupo tuono...» ha raccontato Nancy McLaughlin che abita in un condominio poco distante dal luogo della sciagura. «In pochi minuti l'intero complesso è stato ricoperto da una sostanza giallastra» ha aggiunto.

Non erano giudizi di Alexander Grlickov

BELGRADO — Negli articoli sui numeri dell'Unità del 19 e 28 aprile scorsi (rispettivamente sotto i titoli «Belgrado vive al di sopra delle sue possibilità?» e «Polemiche in Jugoslavia sulla libertà di stampa») a firma Silvio Trevisani, nostro corrispondente da Belgrado, per un errore di trasmissione sono state attribuite al compagno Alexander Grlickov, membro della presidenza della Lega dei comunisti, le seguenti frasi: «Parliamo del nostro lavoro in modo apologetico. Prendiamo i nostri giornali: manca qualsiasi elemento di critica, regna grigiore, inerzia intellettuale e politica»; «Apologetica, mediocrità, grigiore, assenza di iniziative da parte della stampa».

Queste frasi, che erano state tratte da un articolo del settimanale, Niz che riferiva di una riunione svoltasi nella sede del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi a Belgrado sui problemi della stampa, non sono del compagno Alexander Grlickov, bensì del prof. Mubie della Università di Sarajevo, anche egli presente alla riunione. Ci scusiamo con i compagni in questione e con i lettori.

A Roma il ministro degli esteri canadese

Colombo e Mac Guigan discutono sul prossimo «vertice» di Ottawa

ROMA — Il ministro degli esteri canadese Mark Mac Guigan ha avuto ieri a Roma un incontro con Colombo, nel quadro dei rapporti bilaterali fra i due paesi. Si è poi recato in visita alle zone terremotate del Mezzogiorno, verso le quali si è manifestata, nei mesi scorsi, la solidarietà della numerosa colonia italiana che vive in Canada.

Nel quadro dei buoni rapporti fra l'Italia e il paese Nord-americano, Mac Guigan ha sollevato però nel colloquio con Colombo una questione che irrita l'opinione pubblica canadese e il governo di Ottawa: si tratta del problema del servizio militare per i giovani canadesi di origine italiana, che le autorità italiane richiedono sia effettuato qui. Così avviene che, in caso di rientro nel paese d'origine, magari per una vacanza, il giovane «renitente» senza saperlo, rischia di essere arrestato alla frontiera. Mac Guigan ha citato il caso di una giovane coppia di origine italiana, giunta in Italia qualche tempo fa; all'aeroporto l'uomo venne arrestato proprio per renitenza alla leva, e restò in carcere sei mesi.

Un altro punto critico nelle relazioni bilaterali, è quello dell'applicazione in Italia dell'accordo sulla sicurezza sociale per i cittadini canadesi, rallentato da pastoie burocratiche.

Sui temi politici più generali, Italia e Canada si sono dichiarati d'accordo per dare una dimensione politica al prossimo «vertice» dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente, che si terrà nella capitale canadese in luglio. «Le occasioni di incontro fra capi di stato e di governo sono rare — ha detto Mac Guigan in una conferenza stampa — e anche se i problemi economici sono molti, si dovrà trovare il tempo di parlare delle questioni politiche». Mac Guigan ha inoltre dichiarato «comprensione» per l'insoddisfazione italiana per l'esclusione del nostro paese dalla conferenza di Città del Messico che dovrà rilanciare il dialogo Nord-Sud.

Mac Guigan ha invitato il ministro dell'industria italiana a recarsi in Canada per esaminare le possibilità di rendere più stretta la cooperazione economica. Oggi Mac Guigan sarà ricevuto dal papa.

Auguri Mamma

MON CHERI il pensiero giusto

FERRERO

Domenica 10 maggio per la festa della mamma

